PRONTUARIO

DI VOCABOLI ATTENENTI A PARECCHIE ARTI, AD ALCUNI MESTIERI, A COSE DOMESTICHE, E ALTRE DI USO COMUNE

PER

SAGGIO

DI UN

VOCABOLARIO METODICO

DELLA LINGUA ITALIANA

DI

GIACINTO CARENA

PARTE TERZA *POSTUMA*

CONTENENTE

IL VOCABOLARIO DEI VEICOLI SU TERRA,
E DEI VEICOLI SU ACQUA,
E FRAMMENTI RELATIVI AI VOCABOLI MERCANTILI,
ALLA ZECCA, ED AL CAVALCARE

TORINO
STAMPERIA REALE
1860.

PRONTUARIO

DI VOCABOLI ATTENENTI A PARECCHIE ARTI, AD ALCUNI MESTIERI,
A COSE DOMESTICHE, E ALTRE DI USO COMUNE

PER

SAGGIO

DI UN

VOCABOLARIO METODICO

DELLA LINGUA ITALIANA

DI

GIACINTO CARENA

PARTE TERZA *POSTUMA*

CONTENENTE

IL VOCABOLARIO DEI VEICOLI SU TERRA,
E DEI VEICOLI SU ACQUA,
E FRAMMENTI RELATIVI AI VOCABOLI MERCANTILI,
ALLA ZECCA, ED AL CAVALCARE

TORINO

STAMPERIA REALE

1860.

PREFAZIONE

Il cav. Giacinto Carena nel suo testamento scrisse così:

« All'Accademico Amedeo Peyron, che con tanto
» amore ed efficacia m'incoraggiò nei nuovi studii
» filologici da me ultimamente intrapresi, lego i miei
» manoscritti che sono relativi ad alcune parti tut-
» tavia inedite del mio Prontuario, non per anco
» definitivamente compiute, ordinate e ricorrette.
» Lego inoltre al medesimo i tre grossi volumi in-
» folio manoscritti, contenenti lo spoglio del *Dizio-*
» *nario della Lingua italiana, Padova* 1827-1830,
» per ciò che ragguarda l'agricoltura ed alcune arti
» affini ...... pregandolo di farne quel miglior uso
» che crederà, affinchè tal raccolta, tuttochè imper-
» fetta, non vada interamente perduta. »

Volendo io ora dire del modo, col quale corrisposi alla fiducia che l'indulgentissimo Amico in me ripose, esporrò lo stato delle carte statemi scrupolosamente rassegnate.

L'A. quando formò il disegno del suo Prontuario aveva dal citato Dizionario di Padova raccolti secondo l'ordine alfabetico quanti vocaboli vi stanno registrati relativi all'agricoltura ed alle arti affini, copiandone esattamente le dichiarazioni senza nulla aggiungere del suo. E siccome gli articoli, oltre all'esser descritti nei tre grossi volumi, furono anche copiati in cartoline separate, però io congbietturo che egli intendeva poi di distribuirli in classi categoriche secondo un ordine metodico; ma di tal distribuzione non esiste vestigio alcuno.

Dovrò io pubblicare i tre volumi? Io li deporrò colle cartoline nella libreria di questa R. Accademia delle Scienze ad uso di chiunque volendo compilare un Prontuario d'agricoltura abbisogni di possedere come primo fondamento quanto somministra la lingua dei Dizionarii.

In altri manoscritti raccolti in parecchie cartelle io trovai più o meno iniziati varii articoli, così quello generale delle Misure, che comprende quella di tempo, di capacità, di solidità ecc., poi gli stromenti per misurare le varietà atmosferiche, inoltre la moneta, ed in grazia di questa la zecca ecc. Trovai eziandio un articolo dei Vocaboli Mercantili, che abbraccia ogni maniera di negozi e di contratti. Vidi pure un articolo della Cavallerizza, della quale l'A. era amantissimo. Ma in tutti si desidera quel novero compiuto dei vocaboli relativi a ciascuno, poi quell'esattezza di definizioni o descrizioni, ed anche quell'ordine che si ammirano nelle analisi dall'Autore condotte a giusto termine. Tuttavia, se l'articolo non si può pubblicare intero, alcuni paragrafi già riveduti dall'A. meritano di veder la luce, come quello della Zecca;

parimente alcuni brani di paragrafi possono farsi di pubblica ragione. Per addurne un esempio citerò l'articolo dei vocaboli Mercantili. In questo la massima parte delle parole è volgarissima, perchè l'A. per l'integrità dell'analisi tutte registrar le doveva, e la difficoltà principale consisteva nel definirle secondo il diritto civile e commerciale; ma al postutto i vocaboli nella massima parte sono comunali e notissimi. Tuttavia di alcuni dubitar si potrebbe se sieno anche Toscani; altri poi ve n'ha, che pretti Toscani, ed altrove ignoti meritano d'essere raccomandati alle altre provincie italiane. Codeste parole o dubbie, o poco note, io giudicai degne di essere pubblicate. Lo stesso dicasi dei frammenti ch'io estrassi relativi alla Cavallerizza.

Se non che da tutti gli articoli sin qui accennati differisce quello dei Veicoli. La prima sua parte, che discorre i Veicoli su terra, e la prima metà della seconda parte che annovera i Veicoli su acqua, erano state rivedute dall'Autore, siccome egli stesso mi aveva significato, e dalla nitidezza di tali schede si può rilevare. Il rimanente, sebbene non ancora corretto colla solita accuratezza dall' Autore, merita tuttavia di comparire alla luce. Reputo inutile avvertire che io mi attenni fedele al testo dell'A., e che dove giudicai opportuna qualche dichiarazione od aggiunta la inserii distinta col mio nome.

Nel pubblicare questa postuma aggiunta ai due volumi del Prontuario del benemerito Carena, mentre adempio un sacro dovere che l'Amico m'impose, vorrei pure mantener vivo nell'Italia il disegno di Prontuarii speciali, ma fondati sull'autorità Toscana. Se noi evitiamo questa specie d'egemonia, rimarremo

nella lingua ciò che sempre fummo in politica, gridatori d'unità in teorica ma municipali dissidenti in pratica, fautori in astratto d'un'autorità egemonica ma in concreto contradditori di lei, alla quale non perdoniamo alcuna infermità umana. All'egemonia filologica della Toscana il Monti aveva proposto di sostituire un congresso di dotti Italiani, così egli preludeva alle famigerate Costituenti del 1848, che nominar non si possono senza arrossire. Il secolo osteggia ogni autorità antica, e ad essa vorrebbe surrogarne una nuovissima; ma siccome non potrà probabilmente creare un popolo, che per antica tradizione adoperi nell'uso quotidiano una terza lingua, però noi atteniamoci alla norma Toscana, come i Greci all'Attica. Altrimenti per l'influsso degli stranieri or dominanti or protettori nella nostra penisola, ed in grazia dei nostri dialettacci, noi andremo via via cadendo, come i Greci, in un dialetto denominato comune; ma che per vocaboli o nuovi o di nuovo significato variava secondo le diverse provincie, ed abbisogna di altrettanti vocabolarii speciali.

Torino 10 luglio 1859.

AMEDEO PEYRON.

PARTE TERZA

DEL PRONTUARIO

1

VEICOLI

INDICE METODICO.

CAPO I.

Veicoli in genere

Nota 1.

CAPO II.

Veicoli su ruote

Nota 2.

Vettura
Legno

Nota 3.

Vettura di rimeno
—— di ritorno
Vetturino

Nota 4.

Vettura di rimessa
—— di piazza
Cittadina
Fiacre
Cocchiere

Vettura di posta
—— in posta
Postiglione
Vettura periodica
Periodica

Nota 5.

ARTICOLO I.

Veicoli a quattro ruote a uso di trasportar persone.

Nota 6.

Diligenza
Cupè
Conduttore

Nota 7.

Omnibus

Nota 8.

Velocifero
Procaccio
Procaccia

Nota 9.

Appendice I.

Vocaboli della posta sì dei cavalli, e sì delle lettere.

Corriere
Pedone
Staffetta
Posta dei cavalli

Nota 10.

Cambiatura
Trapelo
—— con reciprocità
—— senza reciprocità
—— di favore / reale
Libretto di posta
Mastro di posta
Posta delle lettere
Impostare
Buca delle lettere
Francare / Affrancare
Francatura / Affrancatura
—— intiera / totale
—— parziale
—— libera
—— obbligatoria
Franco-bollo

Nota 11.

Fermo in posta
Lettera / Epistola, Pistola

Nota 12.

Piego
Dispaccio
—— circolare
Circolare
—— enciclica
Enciclica
—— riservata
—— per consegna
—— di cambio
Cambiale
—— a vista
—— a uso
Girare una cambiale
Girante
Giratario
Girata
Far onore a una cambiale
Scontare una cambiale
Sconto
Protestare una cambiale
Protesto
Lettera di credito
Credenziale
—— in cifera
Chiave della cifera
Diciferare
—— anonima
—— pseudonima
—— cieca
—— con sottoscrizione anagrammatica
Anagramma

Nota 13.

Sottoscrizione / Soscrizione
Firma
—— sigillata
Sigillare
—— aperta
Aprire una lettera
—— a sigillo alzato
Sigillo
Porta-lettere

Continuazione dell'ARTICOLO I.

Carrozza
Carrozzata
Scarrozzare
Carrozzabile
Calessabile
Carreggiabile

Nota 14.

Carradore
Carrozziere
Carrozzaio

Nota 15.

Cocchio
Cocchiere
Cocchiata
Bagatello
Carrettella

Nota 16.

Calessino di fianco
Ribaltare
Voltar largo ai canti
Rubar la volta
Forchetto
Scarpa
Martinicca
Cassa (della carrozza)
Cielo
Imperiale
Mantice
Soffietto
Stecche
Compassi
Fondo (della cassa)
Posti di fondo
—— davanti
Riposi
Manopole
Ventole
Rocchetti
Gobba
Sperino
Fanali
Bracciuoli
Pianta (della cassa)
Fiancate
Fianchi
Sportelli
Mastietti
Serratura
—— a colpo
Gruccia
Pallino
Maniglia
Luce (degli sportelli)
Cristalli
Cigna
Frullino
Maniglione
Predellino
Montate
Montatoio
Staffone
Pedanine
Cassetta (del cocchiere)
Serpe
Copertone
Pedana
Maniglie (dei servitori)
Asse (dei servitori)
Carro } della carrozza
Carreggiata } della carrozza

Nota 17.

Partita davanti
—— di dietro
Bandelloni
Molla
Foglie
Arganetto
Subbiello
Palettino

Stella
Nacchere
Tondo
Sala
Dado
Borchia
Acciarino
Ruota
Mozzo
Bronzina
Razze
Quarti
Cerchione
Cagna, lieva per adattare il cerchione
Cosciali
Bilancia
Bilancini
Tirelle
Timone
Coreggione
Stanghe
Portastanghe

Nota 18.

ARTICOLO II.

Veicoli a due ruote a uso di trasportar persone.

Calesso
Cabriolè
Mantice
Soffietto
Stecche
Compasso
Parafango
Grembiale
Calessino
—— di fianco
Solitario
Padovanella
Tirantina

Nota 19.

ARTICOLO III.

Veicoli senza ruote a uso di trasportar persone.

Portantina
Bussola
Portantini
Bussolanti
Lettiga
Lettighieri
Slitta

ARTICOLO IV.

Veicoli a quattro ruote a uso di trasportar roba.

Carro
—— rustico Piemontese
—— rustico Toscano

Nota 20.

Carro
Carrata

ARTICOLO V.

Veicoli a due ruote per trasportar roba.

Barrucola
Barrucolotto

Nota 21.

Carro rustico Toscano
Carriuola doppia
Carriuolante
Carretta
Baroccio
Carrettone

Carretto, Carrettino, Carricello, Carruccio

Nota 22.

Carrettata
Carrettare
Carrettaio, Carrettiere

ARTICOLO VI.

Veicoli a una ruota sola per trasportar roba.

Carriuola semplice

ARTICOLO VII.

Veicoli senza ruote a uso di trasportar roba.

Treggia
Trâino
Traíno
Civea
Trainare
Treggiata
Treggiatore
Barella
Barellare

APPENDICE II

ai precedenti Capi I e II.

Bardamenti e Fornimenti.

Bardamenti
Bardamentare
Fornimenti
Pettiera
Pettorale
Collare
Tirelle
Sopraschiena
Groppiera
Posolino
Imbraca
Braca
Briglia
Imbrigliare
Imbrigliatura
Sbrigliare
Brigliaio
Parti della briglia
Testiera
Frontale
Museruola
Sguancia
Soggolo
Fibbia e sue parti
Ciappa
Campanella
Campanellone
Passante
Riscontro
Rédina
Freno
Morso
Imboccatura
Borchie
Guardia
Occhi
Voltoi
Barbazzale
Filetto
——— da stalla
Cavezza
Posta
Colonnini
Stalla
(V. VOCAB. DOMESTICO C. II. § 7.)

APPENDICE III.

Animali da tiro, da soma, da cavalcare.

§ 1° Animali da tiro.

Bovini
Toro

Bue
Manzo
Vacca
Bufalo
Bufala
Vitello
Vitella
Giovenco
Giovenca
Muggito
Mugghio
Muggire
Mugghiare
Buaggine
Buassaggine
Brado
Branco
Imbrancarsi
Sbrancarsi
Armento
Boaro
Bifolco
Giogo
Vaccaro
Vaccara
Giumento
Cavallo
Nitrito
Nitrire
Annitrire
Puledro
Destriere
Corsiere
Palafreno
Ronzino
Bidetto
Asino
Somaro
Ciuco
Ragghio
Raglio
Ragghiare
Ragliare
Asina
Somara
Asinello
Asinetto

Nota 23.

Asinajo
Asineria
Asinità
Asinaggine
Mulo
Bardotto
Muletto
Mulattiere
Cavalcatura

PARTE TERZA

CAPO I.

VEICOLI.

VEICOLI IN GENERE, denominazione colla quale qui s'intende comprendere tutti quelli arnesi di variatissime forme, i quali tirati, o spinti, e taluni portati servono al trasporto di persone o di robe, su di essi od in essi collocate, agevolando alla forza motrice il trasporto medesimo.

Nota 1. A voler comprendere in una sola generale appellazione gli svariatissimi arnesi suddetti, dal carro alla lettiga, dalla barella alla nave, e volendo evitare a un tempo stesso quella specie di perifrasi, ossia circonlocuzione, colla quale altri li chiamerebbe mezzi di trasporto, *pare non ci sia altro miglior vocabolo, che quello di* Veicoli, *dal latino* Vehiculum, *che appunto significa carra, vettura, barella ecc., ed anche nave. Vedi il Forcellini.*

Alla legittimità d'origine della parola Veicolo *aggiungesi l'autorità dell'uso presso buoni scrittori moderni, che la adoperarono nella stessa generale significazione latina; fra i quali basterà che si citi l'egregio signor Nicola Cavalieri San-Bertolo, Ingegnere superiore nel Corpo d'Acque e Strade, e Professore nell'Archiginnasio Romano della Sapienza, nelle sue* Istituzioni d'Architettura Statica e Idraulica. 3.ª *ediz. Firenze,* 1832, 2 *vol. in* 4.º *con figure.*

Nella mia definizione del Veicolo dico che esso agevola alla forza motrice il trasporto, e ciò affinchè nel novero dei Veicoli non si intendano compresi i Panieri, i Corbelli, le Sacca ed altri simili arnesi, i quali in certo modo facilitano bensì il trasporto

delle robe in essi contenute, rendendolo più comodo e sicuro, ma non alleviano punto la forza motrice che nel trasporto si impiega, come fanno i Veicoli propriamente detti.

VEICOLI IN SPECIE sono naturalmente quelli che hanno comune col genere l'officio di trasportare robe o persone, ma differiscono essenzialmente fra di loro sì per la loro forma, e sì pel modo di trasporto.

CAPO II.

VEICOLI SU RUOTE.

Nota 2. In questa specie di veicoli le ruote ne rappresentano le basi sul suolo, ed il moto di rivolgimento che esse prendono nell'atto di trarre o di spingere il veicolo ne agevola di molto la traslazione.

Al veicolo su ruote, se è ad uso di trasportar roba, si dà la denominazione di Carro, o di altra da essa derivata, secondo la varia grandezza e forma, e secondo il vario numero delle ruote; del che si parlerà a suo luogo.

Se poi è destinato a trasportar persone, dicesi generalmente Vettura, *abbia essa due o quattro ruote.*

VETTURA. È oggidì denominazione generica dei Veicoli su ruote (due o quattro) a uso principalmente di trasportar persone. Vettura in questa significazione chiamasi anche *Legno*, e si estende pure alle navi. *A Fiesole si va ora benissimo in legno: Un navilio composto di un tal numero di legni da guerra*, ovvero *di legni mercantili.*

Nota 3. Vettura anticamente chiamavasi la prestatura mercenaria di bestie da someggiare o da cavalcare in viaggio. Anche dicevasi Vettura la mercede stessa, che ora più comunemente chiamasi Nolo, *donde* Noleggiare, Noleggiatore, *ecc.*

Vettura di rimeno, *Vettura di ritorno*, è quella che il vetturino dee ricondurre carica o vuota, epperciò talora con qualche diminuzione nel prezzo dei posti.

Vetturino quegli che guida i cavalli d'una vettura mercenaria per trasportare persone in viaggio.

Nota. 4. La pretensione, che il Vetturino, astretto a ripartire per torsi dalle spese, diminuisca poi di molto il prezzo dei posti, può parere ingenerosa; se non che codesto noioso stiracchiare il prezzo dei posti ora mai più non occorre dopo l'opportuna sostituzione delle Vetture Periodiche. V. Vettura Periodica.

Vettura di rimessa così chiamasi quella Vettura pulita ed anche elegante, che si prende a nolo dal carrozzaio o da altri per andar attorno in città, od anche fuori per non lunghi tratti.

Vettura di piazza così chiamansi quei legni soliti fermarsi bell'e allestiti sulle piazze, o in altri luoghi delle grandi città, pel prontissimo servizio di chi li vuol noleggiare, a prezzo invariabilmente predeterminato a un tanto per corsa, o a un tanto per ora.

Ragioni di buon ordine consigliano a esigere che a ciascuna di codeste Vetture di piazza sia apposto in luogo cospicuo un diverso numero.

In alcuni luoghi la Vettura di piazza è chiamata sostantivamente *Cittadina*, o francescamente *Fiacre*.

Cocchiere colui, che seduto in cassetta guida i cavalli d'un cocchio, cioè di vettura signorile, ovvero di rimessa, od anche di piazza.

Vettura di posta, quella che per maggiore solidità, per certe comodità interne ed esterne, e pel Forchetto strascicante per di sotto, acciocchè nelle salite essa non dia indietro, è più particolarmente acconcia a correre la posta. V. *Posta*.

Vettura in posta, denominazione d'una Vettura qualunque, e relativa non tanto alla qualità del legno, quanto al modo con cui è tratto in viaggio, cioè coi cavalli della posta.

Postiglione, guidatore dei cavalli della posta attaccati a un legno in cui si corre la posta. Egli suol cavalcare il sinistro dei due cavalli attaccati al timone; se i cavalli sono quattro, talora un secondo Postiglione monta il sinistro cavallo della seconda

coppia. I cavalli ed i Postiglioni si mutano a ogni corsa di posta.

Vettura periodica, detta anche sostantivamente *Periodica*, denominazione generica di ogni vettura o carrozza ordinaria, che fa regolarmente il tragitto fra due città d'uno stesso Stato, a tempi e prezzi invariabilmente determinati.

Codeste vetture non deviano dal loro cammino, e non vanno a prendere nè smontare i viaggiatori alle loro abitazioni.

La Periodica parte e riparte indipendentemente dal numero dei posti che sieno stati presi, dovesse anche andar vuota di gente.

Nota 5. A codesta ultima condizione, che può sembrare gravosa al padrone del legno, fanno compenso la calcolata probabilità che un discreto numero di viaggiatori non sia ordinariamente per mancare: la speranza di caricar gente nei paesi intermedii per cui si passa: la tassa che si riscuote per porto di pacchetti, d'involti e d'altre simili robe: oltrecchè la Periodica talora fa l'officio di Procaccio, coll'assumere l'incarico di portar le lettere. V. Procaccio.

Le Vetture Periodiche di speciale denominazione sogliono essere tutte su quattro ruote, e perciò sono poste nella divisione seguente.

ART. I.

VEICOLI A QUATTRO RUOTE A USO DI TRASPORTAR PERSONE.

Nota 6. Nel precedente capo II al vocabolo generale Vettura *si son dovute associare parecchie denominazioni, che si riferiscono a Veicoli a uso di trasportar persone, ma indipendentemente dal numero delle ruote (due o quattro). In questo articolo I e*

ne' seguenti registreremo gli speciali Veicoli secondo il numero delle ruote, o la totale mancanza di esse, e secondo che sono destinati al trasporto di persone o di robe. Al postutto non mi è venuto fatta una partizione migliore, e quale essa è spero che gioverà tuttavia al facile ritrovamento di tante denominazioni di Veicoli, per forma e per uso variatissimi; ciò che propriamente è lo scopo di questo mio metodico lavoro.

DILIGENZA, grossa vettura periodica, o carrozzone, che talora direbbesi composto di due o tre Gusci di carrozza, riuniti gli uni dietro gli altri; il primo dimezzato, cioè a un solo Fondo, e perciò coi soli posti di dietro, e chiamanlo il *Cupè*, dal francese *Coupé*, come a dire carrozza tagliata, mezza carrozza, cioè con un solo dei fondi, il posteriore.

In questa e nelle seguenti vetture periodiche il servizio del legno e dei viaggiatori è affidato a un Conduttore.

CONDUTTORE, parlandosi di diligenza o d'altra consimile vettura periodica, è un ministro, che dall'uffizio della vettura è incaricato di curarne il servizio ne' viaggi.

Nota 7. Il Conduttore è indispensabile accompagnatura ne' viaggi in siffatte vetture, che non hanno vetturino propriamente detto, e per altra parte ai postiglioni, che a ogni cambiatura si rinnovano, e non curano se non i loro cavalli, non potrebbe essere affidato il servizio del legno, nè quello dei viaggiatori.

Il Conduttore suol prendere un posto sull'alto della Diligenza, o sugli scalini dell'Omnibus, dove meglio può attendere al servizio che gli è commesso.

OMNIBUS, così chiamano una lunga vettura, capace anche di dodici o più persone, che vi stanno sedute longitudinalmente di fianco, una accanto all'altra, in due file che si guardano. Vi si entra dal fondo di dietro, salendo i due o tre scalini, sui quali sta in piedi il Conduttore.

Nota 8. Omnibus è parola latina, che vuol dire a tutti o per tutti; *chiunque infatti il voglia monta nell'Omnibus, e ne scende, sia nei punti estremi della corsa, sia in qualunque punto intermedio, sol che accenni al Conduttore la fermata del legno; questi allora tirando una funicella ne dà avviso al cocchiere posto in alto sul davanti.*

Gli Omnibus nelle grandi città fanno continue gite da porta a porta, e in altre principali direzioni, con tenuissima retribuzione. Certi Omnibus fanno trottate fuori della città, e anche in paesi non molto da essa distanti; in questo caso, oltre i posti di dentro, parecchi panchetti imbottiti son posti di traverso sul cielo della vettura, e su di essi si assidono più altre persone.

Velocifero, così si suol chiamare sustantivamente una pubblica vettura periodica, tra due città, anche un po' distanti l'una dall'altra, e che va più presto delle vetture ordinarie, perchè fa alcune cambiature di cavalli.

Procaccio e anche Procaccia (mascolino in amendue le maniere) è un Vetturino ordinario, il quale è autorizzato a portare da una città all'altra lettere e dispacci, viaggiando in legno a giornate.

Nota 9. Nei paesi di migliorata azienda delle poste la frequenza e la regolarità dei corrieri del governo rendono inutile l'opera dei Procacci.

APPENDICE I.

VOCABOLI DELLA POSTA SI' DEI CAVALLI E SI' DELLE LETTERE.

Corriere colui che correndo la posta porta i pubblici dispacci e le lettere dei privati.

Pedone propriamente è persona che cammina a piedi, specialmente in relazione ad altre che vanno in altra maniera.

Nel linguaggio postale chiamasi Pedone quel messo pedestre, che da un uffizio di posta porta le lettere ad una vicina terra per la quale non passa il corriere.

Staffetta è un postiglione, che dal governo od anche da persona privata si spedisce a cavallo, portatore straordinario di lettera o di dispaccio.

In alcuni paesi e in certi giorni della settimana una staffetta, che viaggia anche in legnetto leggiero a un solo posto, supplisce al corriere.

Talora dal corriere stesso, od anche da un privato, si corre la posta cavalcando, ma sempre coll'accompagnamento d'una Staffetta propriamente detta, la quale riconduca i cavalli alla precedente cambiatura.

POSTA, luogo dove sono i cavalli per correr la posta, e chiamasi più specialmente Posta dei cavalli.

Posta chiamasi anche quell'unità di misura itineraria, colla quale si determina la lunghezza del cammino che altri fa viaggiando per le poste, al fine di regolarne il prezzo a ogni cambiatura. Codesta misura suol essere dai . . . . ai . . . . chilometri.

Nota 10. Codesta distanza non è esattamente la stessa presso le diverse nazioni, e neppure può essere a puntino la medesima presso una stessa nazione; chè sarebbe puerile e stolta esattezza il farsi a costruire di pianta una stazione di posta quando dovesse sorgere a piccolissima distanza da un luogo abitato, dove facilmente si può trovare bell'e fatta, e dove meglio si rinvengono le cose opportune all'uopo.

Che se codesta distanza eccedesse certo limite, allora il di più si conterebbe per un quarto di posta, per mezza posta ecc. La necessità de' luoghi esige talora che tra una cambiatura e l'altra si contino due poste, con o senza frazione.

CAMBIATURA, è l'atto di mutare i cavalli della Posta, lasciando gli stanchi, e pigliandone di freschi. È anche il luogo dove si fa la Cambiatura.

TRAPÈLO, denominazione che si dà a uno o due cavalli di rinforzo che si aggiungono in ajuto di quelli che debbono tirare un Legno o un Carro per un tratto di strada malagevole, o per grande e lunga salita.

In alcuni luoghi dell'Appennino il Trapelo si fa con buoi o vacche.

TRAPÈLO CON RECIPROCITÀ, quello che si è obbligati a prendere e pagare sia andando in un verso, sia venendo in verso contrario. Ciò si fa quando vi è eccedenza di peso nel Legno, ov-

vero quando vi è malagevolezza o ripidezza di strada nelle due opposte direzioni.

Trapèlo senza reciprocità, quello che si prende per un tratto di strada il quale sia malagevole per la sola andata, e non pel ritorno, come sarebbe, per es., una forte o lunga salita.

Posta di favore, o Posta reale, quella Corsa che si paga con maggiore retribuzione nell'entrare o nell'uscire con cavalli di Posta da una Capitale, o da altra grande città, per compensare le maggiori spese che ivi occorrono al Mastro di Posta, per Pigioni, Foraggi, Profende, e altro.

Le Cambiature, i Trapeli, le Poste di favore, ecc. son notate nel Libretto di Posta.

Libretto di posta, piccol libro a stampa, nel quale è autorevolmente indicato il numero delle Poste, e delle frazioni di Posta dall'una all'altra Cambiatura, così pure i Trapeli, ecc. per norma dei Viaggiatori, dei Mastri di Posta, e dei Postiglioni.

Mastro di Posta, specie d'Appaltatore, o Impresario, il quale in un dato luogo, e ad esclusione di chi che sia d'altri, è autorevolmente incaricato di tenere e somministrare con stabilita retribuzione i cavalli da correr la Posta.

Posta delle lettere, luogo e uffizio pubblico dove si distribuiscono le lettere recate dal Corriere, e dove s'impostano quelle da spedirsi in altro paese.

Impostare, parlandosi di lettera, intendesi del metterla in Posta acciocchè sia mandata al suo indirizzo: ciò si eseguisce o col porla semplicemente nella Buca, ovvero coll'affrancarla.

Buca delle lettere, stretta apertura in un muro, o altrove, dentro la quale altri pone, e lascia cadere in un' interna cassetta la lettera che s'imposta, quando la non si voglia Francare.

Francare, Affrancare una Lettera, vale pagarne all'Uffizio anticipata la tassa in tutto o in parte, secondo i varj ordinamenti per la Francatura.

Francatura, Affrancatura, l'atto di Francare una Lettera, e anche la Tassa che si paga per affrancarla.

Francatura intiera, o totale, è quella per cui la Lettera è fatta Franca sino al luogo del suo indirizzo, dove chi la riceve non paga più nulla.

Francatura parziale, è quella per effetto della quale chi riceve la Lettera paga solamente una parte della Tassa, l'altra parte essendo stata pagata da chi l'ha impostata.

Questa sorta d'affrancatura non ha luogo se non tra Uffizj di Posta che appartengano a due Stati diversi, e fra i quali sia stata fatta una particolare convenzione.

Francatura libera, è quella che dipende dalla volontà di chi imposta la Lettera, e questa, sia o non sia francata, giunge ugualmente al suo indirizzo.

Francatura obbligatoria, è quella senza la quale la Lettera non partirebbe dall'Uffizio dove fu impostata.

La Francatura d'ogni specie si fa anche col mezzo di Franco-Bolli.

Franco-Bollo, è un particolare impronto cartaceo, in colore turchino, rosso, o altro, che l'Uffizio della Posta vende impresso in buon numero su di un foglio ai privati, i quali recisone uno, lo appongono, come segno di Francatura parziale o intera, sulla parte superiore dell'indirizzo della Lettera, alla quale aderisce sol che sia inumidito con un po' d'acqua, o colla saliva.

Nota 11. L'utilità di quest'uso recentissimo dei Franco-Bolli è di poter Francare una Lettera solo col porla così segnata nella Buca, in qualsiasi ora del giorno o della notte.

Un altro vantaggio del Franco-Bollo è di rimediare alla trascuratezza o alla infedeltà di chi, avuto l'incarico di Francare una Lettera la gettasse semplicemente nella Buca, cioè senza pagarne all'Uffizio la Tassa di Francatura; nel qual caso la Lettera, se indiritta in un luogo dello Stato, vi giungerebbe, ma non Franca di Tassa, o non partirebbe punto, se fosse indirizzata oltre i confini, e verso uno Stato per cui l'affrancatura fosse obbligatoria.

Fermo in posta, parole che si scrivono sull'esteriore indirizzo di una Lettera, per avvertire l'Uffizio che la riceve, di non darsi pensiero di curarne il recapito se nessuno si presenta a levarla, anzi di tenerla anche lungo tempo finchè la persona cui è indirizzata vada o mandi a prenderla. Ciò si fa specialmente quando la lettera è indiritta a un viaggiatore che non

fa sensibile fermata se non in poche città: e in una di queste, prima che egli vi possa esser giunto, s'indirizza la lettera col *Fermo in posta.*

Lettera, e nello stil grave anche *Epistola*, e *Pistola*, ragionamento che si tiene con un assente, ed è scritto in un foglio che ripiegato più volte in quadro si suol serrare con Sigillo, apporvi la soprascritta, e mandarsi per la Posta, o altrimenti.

Nota 12. I giovani principianti (pei quali specialmente io scrivo) avvertano che la Lettera, piegata che sia, non formi un quadrato perfetto, come quegl'involti di ostie bianche che i Farmacisti danno per rinvolgere certi medicamenti, e così buttarli giù con un po' d'acqua, senza sentirne il cattivo gusto; codesta figura quadra è da evitarsi nella piegatura della lettera, perchè l'eguaglianza dei quattro lati di essa impedirebbe di potersela recare prontamente in mano pel suo ritto nel volerne leggere l'indirizzo e aprirla, oltre che nella maggior lunghezza della lettera bislunga può scriversi più comodamente l'indirizzo, la cui seconda riga debbe essere terminata dal Cognome e Casato: scrivendo poi in fine e a destra, in carattere maggiore il nome della Città o Luogo dove la lettera debbe andare. L'inosservanza di queste minute avvertenze, massimamente se va congiunta con una men nitida scrittura, trae con sè di molti inconvenienti, i quali si compendiano in questo che è massimo, cioè che la lettera non va alla persona cui s'ebbe l'intenzione di indirizzarla.

Piego, più Lettere o Carte sigillate in un solo involto.

Dispaccio, propriamente Lettera o Carte su affari di Governo, scritte da Ministri, Ambasciatori, o altri simili pubblici Uffiziali.

Per ironica celia ogni privata persona chiama talora Dispacci le proprie letteruzze, benchè di piccola importanza. *Ecco finiti i miei dispacci.*

Lettera circolare, e anche sustantivam. Circolare è una Lettera per lo più stampata, indiritta a più persone.

Lettera enciclica, e anche sustantivam. Enciclica, lo stesso che Lettera circolare, ma dicesi più comunemente di Lettere vescovili, e altre simili.

Lettera riservata, parole che si scrivono internamente nel mar-

gine, o nel principio di una lettera, per avvertire chi la riceve che egli non la debbe comunicare ad altri.

Alcuni francesamente, e anche men bene, dicono *confidenziale*.

Lettera per consegna, è una Lettera la cui spedizione si vuol far constare con speciale menzione sui Registri dell' Uffizio della Posta, pagando una sopratassa. Siffatta lettera ha per distintivo tre sigilli, per segno che non s' ha a consegnare se non alla persona stessa cui ne è fatto l'esterior indirizzo, o a quell'altra che ne fosse legalmente autorizzata.

Lettera di cambio, che anche dicesi **Cambiale**, è un foglio che contiene una formola convenuta, con cui un Banchiere ordina un pagamento da farsi da altro Banchiere, suo Corrispondente, all'esibitore di essa Cambiale.

Codeste lettere si possono Girare.

Cambiale a vista, quella che si debbe pagare tosto veduta la lettera.

Cambiale a uso, dicono quella il cui pagamento si fa con quella dilazione di tempo usata dalla Piazza cioè dai Mercanti di quella Città.

Girare (una Cambiale) vale negoziarla, cioè trasferire ad altri il diritto di riscuoterne il pagamento: ciò si fa mediante una convenuta formola che sulla stessa Cambiale scrive il Girante a favore del Giratario.

Girante, colui che fa la Girata di una Cambiale.

Giratario, colui a favor del quale è fatta la Girata.

Girata (di una Cambiale) è l'atto di Girarla, vale a dire di investire altrui del diritto di esigerla.

Far onore (a una Cambiale) vale riconoscerne l'ordine del pagamento, e mostrarsi pronto a farlo secondo che la Cambiale è a vista o a uso.

Scontare (una Cambiale), pagare una Cambiale prima del giorno della scadenza, mediante l'aggio d'un tanto per cento, che l'esibitore concede al pagatore.

Sconto, è l'aggio d'un tanto per cento, che il pagatore d'una Cambiale riceve nel pagarla prima del giorno di sua scadenza.

Protestare, parlandosi di Cambiale, significa dichiarare giuridicamente che il Banchiere che non fa onore a una Cambiale, cioè che ricusa di pagarla, dovrà soggiacere ai danni.

Protesto, è l'atto di Protestare una Cambiale.

Lettera di credito, che anche chiamano Credenziale, è una lettera che un Banchiere dà a un viaggiatore, affinchè questi in altra Città possa ricevere da altro Banchiere una somma di danaro determinata o indeterminata.

La Credenziale differisce dalla Cambiale in ciò che della Credenziale non si fa Girata, e che la somma che vi è indicata può riscuotersi solamente in parte, o anche non riscuotersi punto, ad arbitrio del Portatore.

Lettera in cifera, quella che è scritta con caratteri convenzionali diversi dall'Alfabeto ordinario, ovvero anche conformi al medesimo, ma con scambiato valore, cioè con diversa Potestà, come dicono i Grammatici.

Talora alle lettere si sostituiscono numeri.

Codeste lettere difficilissimamente si leggono da chi non ne abbia la chiave.

Chiave della cifera, è la figura e l'ordine dei pattuiti segni della cifera, corrispondenti a quelli dell'ordinario Alfabeto.

Diciferare, è leggere una scrittura in cifera, valendosi della chiave, o anche giungere a indovinarla con propria e paziente sagacità.

Cifera è anche una specie di abbreviatura, che consiste nell'unione di due o più lettere iniziali, per lo più del Nome e del Cognome, ingegnosamente concertate le une colle altre.

La Cifera suole incidersi nel Sigillo, in sostituzione dello Stemma.

Lettera anonima, quella che non ha sottoscrizione di nome.

Lettera pseudonima, quella che è sottoscritta con un falso nome.

Lettera cieca, quasi lo stesso che Lettera anonima, se non che nella lettera anonima, che talora è stampata, e non sempre indiritta ad alcuno in particolare, non si pone la sottoscrizione, perchè riputata inutile, in vece che nella lettera cieca, che mai non è stampata, e sempre indirizzata a una determinata persona, la sottoscrizione non si vuole apporre per fini particolari non sempre schiettissimi.

Lettera con sottoscrizione anagrammatica, diciamo quella la cui soscrizione è un Anagramma del nome del sottoscrivente.

Anagramma, è una parola (anche due e più) composta delle stesse lettere di un'altra parola (per lo più un Nome e Cognome), ma variamente disposte, cioè con mutazione d'ordine, per cui ne risultano parole di niuno, o di diverso significato. Note sono in Piemonte le Poesie di Albo Crisso, anagramma di *Carlo Bossi.*

Nota. 13. Il suddetto anagramma dicesi puro, perchè contiene la stessa quantità di lettere che sono le parole volte in Anagramma: a differenza di quello in cui è qualche licenza, cioè giunta od ommissione di qualche lettera, come sarebbe Perlone Zipoli *per* Lorenzo Lippi, *citato dal Vocabolario della Crusca, come autore del Poema classico: il* Malmantile.

Sottoscrizione, o **Soscrizione**, è lo scrivere il proprio nome, o la propria Firma, sotto una Lettera, o altra scrittura, come dichiarazione che da te, e non da altri, essa fu scritta.

Firma, Term. mercantile, è una sottoscrizione che rende il soscrittore legalmente mallevadore del contenuto in essa scrittura.

Lettera sigillata, è quella che è serrata con Sigillo, sì che non si può aprire e leggere senza rompere il foglio.

Sigillare (una lettera) è serrarla con Sigillo.

Lettera aperta, quella cui è stato rotto il Sigillo.

Aprire (una lettera) è romperne il Sigillo.

Lettera a sigillo alzato, chiamano quella il cui Sigillo è applicato da chi la scrisse, a una sola delle due parti della lettera che hanno da esser serrate col Sigillo.

Ciò si usa in Lettera commendatizia, affinchè il raccomandato, lettala, la sigilli interamente prima di consegnarla al suo indirizzo.

Sigillo, ciò che tien serrata la Lettera, o altro, ed è una materia tegnente, come Ostia, o Ceralacca. V. Ostia e Ceralacca. Parte I del Prontuario, Art. II, § 4.°

Sigillo è più propriamente una piccola piastra di metallo, o anche di corniola o altra Pietra dura, per lo più quadrangolare, o tonda, od ovale, con corto manico da una delle facce, perfettamente liscia dall'altra, sulla quale è inciso uno Stemma gentilizio, un Emblema, una Cifera, o altra figura che s'impronta sulla materia tegnente predetta con cui la lettera è sigillata.

Portalettere, colui che è autorizzato a portare al loro indirizzo le lettere che arrivano a un Uffizio di Posta.

Continuazione dell'ART. I.

Carrozza, sorta di vettura, a quattro ruote, e a quattro posti, interamente coperta al di sopra, tirata da due cavalli, o muli, attaccati ad un timone.

Carrozzata, più persone di cui è piena una Carrozza che cammina.

Scarrozzare, *v. n.*, un lungo e celere andare qua e là in Carrozza: *Ho fatto oggi un gran scarrozzare.*

Carrozzabile, **Calessabile**, **Carreggiabile**, aggiunto di strada da potervisi andare con Carrozza, Calesso, ecc.

Nota 14. *Volendo guardarla un po' nel sottile, si direbbe che* Carreggiabile *è alquanto diverso da* Carrozzabile, *non solo perchè quest'ultimo più propriamente si riferisce a Carrozza, ma anche perchè questa sì per la sua carreggiata, che suol esser più larga, e sì pel maggior riguardo che esigono le persone, abbisogna di strada più comoda e più ampia.*

Carradore, **Carrozziere**, artefice che fa Carri, Carrozze, ecc.

Carrozzaio, colui che dà Carrozze a nolo.

Nota 15. *Nel Vocabolario italiano le parole* Carradore, Carrozziere, Carrozzaio, *si vedono anche promiscuamente adoperate nella significazione di Fabbricatore di Carri, o Carrozze: e le due prime anche in quella di Guidatore di Carrozza, che oggidì diciamo* Cocchiere. *Questa increscevole confusione i primi Compilatori del detto Vocabolario l'hanno di certo trovata negli antichi scrittori, vale a dire in tempi in cui poco e da pochi erano adoperate le Carrozze, nè ancora era ben ferma la nomenclatura di codeste cose. Nella lingua parlata d'oggidì sono ammesse le differenze da noi prodotte nel testo, ed attenendoci alle medesime, ogni equivoco sarà evitato nelle nostre scritture.*

Del resto giova osservare che in qualsiasi lingua difficilmente si potrebbe con un solo vocabolo indicare l'artefice che fa Carrozze, perchè questa fabbricazione, anzichè un'Arte, è più tosto l'unione di più Arti; tali sono il Legnaiuolo, il Magnano, il Valigiaio, il Tappezziere, il Coloritore, e anche il Pittore, l'Indoratore; e forse per questa ragione noi udiamo tuttodì preferite le perifrasi Fabbricante di Carrozze, Manifattura di Carrozze, ecc.

Cocchio, dicesi di Carrozza signorile: ma presso i moderni è voce poetica, o di stil grave: nel comune linguaggio sono in uso i soli derivati *Cocchiere* e *Cocchiata.*

Cocchiere, V. Capo II, pag. 9.

Cocchiata, chiamano i Fiorentini una particolare specie di Serenata, ed è un Concerto di più stromenti che si fa in tarda sera, stando i sonatori in Legno scoperto, sonando per le vie, e sotto le finestre di alcune persone, in pubblico segno di affezione e di onoranza.

Bagatello, sorta di piccola Carrozza a stanghe in vece di Timone, tirata da un solo Cavallo.

Carrettella, sorta di Carrozza leggiera, o scoperta affatto, o mezzo coperta da un Mantice.

Nota. 16. *A queste principali Vetture a quattro ruote non aggiungeremo alcune altre consimili, ma non essenzialmente diverse, e sempre mutabili secondo la moda, ed espresse per lo più con denominazioni forestiere, secondo i paesi donde ci sono recate.*

Codeste Vetture, e quelle pure che sono a due ruote, si dividono tutte primieramente in due parti: la Cassa e 'l Carro.

Calessino di fianco, Legnetto sottile, lungo, stretto, a basse ruote, in cui più viaggiatori stanno seduti per fianco, nel verso della lunghezza. Questo veicolo è adoperato nelle strette vie di montagna.

Ribaltare, *v. att.* e *n.*, dicesi del dar la volta, del rovesciarsi che fa una carrozza, o altro simile veicolo, o per imperizia o inavvertenza di chi lo conduce, o per malagevolezza di strada.

Voltar largo ai canti, dicesi del dar la volta larga nelle cantonate, o altrove dove occorra deviare i cavalli dalla dritta via, torcendoli a diritta o a sinistra ad angolo non troppo acuto,

al fine di non ribaltare, o urtare col Legno, specialmente se questo è di lunga carreggiata.

Rubar la volta, dicesi dei cavalli, o altri animali da tiro, quando nei canti o altrove voltano troppo stretto, e prima che dal Guidatore ne ricevano l'invito.

Forchetto, bastone di legno, che in cima è munito di un occhio di ferro per cui sta pendente sotto la vettura, e all'estremità inferiore è armato di due punte di ferro, destinate a strisciar sul terreno, e impedire che nelle forti salite la vettura non dia in dietro.

Quando la strada è piana il Forchetto si tiene rialzato sotto la Vettura.

Scarpa, pezzo di lastrone di ferro, lungo due o tre palmi, sensibilmente curvo, con due basse sponde chiamate *Ali*, attaccato, mediante un Occhio, a una catena, che ripiegata si appende a un gancio in una parte laterale e inferiore della vettura. Nelle forti calate la scarpa si butta giù sotto una delle ruote posteriori, la quale non potendo girare pel ritegno della catena, è costretta, essa e la scarpa, a strisciare sul terreno, e per l'aumentato fregamento tutta la Vettura è trattenuta, e impedita di scendere rovinosamente.

Martinicca, stanga orizzontale, che nelle discese si fa, per via di vite, o d'altro ingegno, appoggiare contro ambedue le ruote posteriori, e così per l'aumentato fregamento impedire la pericolosa celerità della vettura.

Cassa, parlandosi di Carrozza, o d'altra Vettura, è quella parte che posa direttamente sul Carro, e dentro la quale si assidono le persone.

Cielo, la parte superiore della Cassa, che copre interamente la Carrozza.

Imperiale, *s. fem.*, specie di cassa di cuojo, o anche di legno, a basse sponde, lunga e larga quanto è il Cielo di una Carrozza, sopra il quale bene si adatta nella sua curvatura, fermatavi con coregge o serrata e coperta di grosso cojame, affibbiata, o serrata a chiave.

L'Imperiale si aggiunge alle Carrozze da viaggio, per riporvi valigie, involti, e ogni altro bagagliume.

Màntice, Soffietto, tettuccio di pelle delle Carrettelle, e altre simili vetture, il quale, girevole su due perni, può abbassarsi ripiegandosi su di sè a modo appunto di mantice o di ventaglio.

Stecche (del Mantice), archi di legno segati, i quali reggono e tengono distesa la pelle del Mantice, e gli conservano la forma curva.

Compassi (del Mantice), sono due forbite spranghe di metallo, a foggia della lettera *S*, snodate nel mezzo, fermate esternamente una per ciascun lato del Mantice, il quale, mediante quelle due snodature, può così ripiegarsi su di sè per metà, o interamente.

Fondo (della Cassa), la parte interna e posteriore dove s' assidono due persone.

Posti di fondo, di faccia ai quali sono i Posti davanti.

Riposi, certi rialti nei lati interni della Carrozza, che servono d'appoggio al gomito di chi sta seduto nella Carrozza.

Manòpole, due galloni ripiegati a guisa di cappio, uno per parte accanto ai Posti di fondo, e servono di sostegno alla mano di chi sta nella Carrozza.

Vèntole, due strisce di pelle allentate sui Rocchetti, tra ciascun lato della Cassa e le estremità superiori delle due Molle posteriori della Carrozza.

Le Ventole servono a rattenerla nei forti rimbalzi, e impedirne ogni incomodo dondolare.

Rocchetti, due piuoli, o tubi di metallo, uno per parte ai lati della Cassa, o del Mantice, e sopra i quali passano lente le Ventole, ritenute all'altra estremità da una staffa fermata a vite alle molle posteriori della Vettura.

Gobba, quello sporto trasversale semicilindrico che è nella parte di dietro di alcune vetture, e serve di cassettino per riporvi minute robe.

Sperìno, è un finestrino chiuso con cristallo, per cui chi sta nella Carrozza può vedere dietro di essa.

Fanàli, Lumi chiusi dentro cristalli, che si collocano sul davanti della Vettura per servir di notte.

Bracciuoli, così chiamansi tutti i pezzi di legno o di ferro, che a

modo di braccio facciano ufficio di sostenere od afforzare qualche cosa. Bracciuoli dei cosciali, dei fanali, ecc.

PIANTA (della Cassa) la parte di essa che ne forma come il pavimento, e sulla quale posa i piedi chi sta seduto nella Carrozza.

FIANCATE, FIANCHI, le due parti laterali della cassa di una Carrozza, dove sono gli Sportelli.

SPORTELLI, le due aperture laterali per le quali s'entra nella Carrozza.

Anche chiamansi Sportelli le imposte stesse che si volgono sui MASTIETTI, come uscio sui cardini, e sono munite di Serratura.

SERRATURA (dello Sportello), ogni ordigno atto a tenerlo chiuso. Codesta Serratura talora è A COLPO: talora la stanghetta entra nella Bocchetta col volgere una GRUCCIA, o un PALLINO, o una MANIGLIA, o altra simile Presa. V. Parte II del Prontuario. Art. XVI. SERRAMI.

LUCE (degli Sportelli), la parte superiore di essi che chiudesi col Cristallo, con Persiana o con Tendina.

CRISTALLI, quelle due lastre di vetro bianco con le quali si chiude ciascuna delle due Luci dello Sportello. Codesto vetro a ragione è chiamato Cristallo, siccome quello che è limpido, perchè formato di puro quarzo, e di ossido di piombo.

I Cristalli, nascosti nella grossezza dello Sportello in cui scorrono a canale, si tirano su colle Cigne.

CIGNA, quel passamano o gallone con cui si tirano su i Cristalli della Carrozza.

FRULLÌNO, cilindretto metallico, girevole orizzontalmente sul suo asse nel mezzo dell'orlo inferiore dell'apertura o Luce degli Sportelli, dalla parte di dentro. La Cigna strisciando e scorrendo agevolmente sul volubile Frullino, diminuisce lo sforzo del rialzare il Cristallo.

MANIGLIONE, grossa maniglia di metallo, bianco o giallo, fermata nel Fianco della Carrozza presso la Bocchetta della Serratura. Il Maniglione serve di aiuto nel salire in Carrozza, appigliandovisi con una delle mani.

PREDELLINO, quella specie di scala a due o tre MONTATE, o scalini, la quale serve a salire nelle carrozze, la cui Pianta è molto alta da terra. Gli scalini immastiettati si ripiegano poi uno sull'altro in alto, e anche dentro la Carrozza.

Montatoio, **Staffone**, quel ferro a guisa di staffa, a una sola Montata, il quale fa l'uffizio di Predellino fermo nelle piccole o basse vetture.

Pedanìne, quelle lamine tonde di ferro a varie altezze, colle quali il Cocchiere e il Servitore s'ajutano nel montare ciascuno al loro posto.

Le Pedanine son fatte irte e ronchiose, affinchè il piede nel celere salire non venga a sgusciare.

Cassetta (del Cocchiere), la quale anche chiamasi la **Serpe**, quella parte della Carrozza dove sta seduto il Cocchiere nel guidare i cavalli.

Copertòne, quel panno guarnito di frangia, col quale è coperta e ornata la Cassetta del Cocchiere, specialmente nelle Carrozze di gala.

Pedana, quel piano obbliquo su cui s'appoggia co' piedi il Cocchiere.

Maniglie, quei passamani o cordoni ai quali si tiene colle mani il Servitore che sta in piedi sull'Asse, dietro la Carrozza.

Asse, quel piano su cui sta in piedi il Servitore dietro la Carrozza, pel servizio della medesima, cioè per aprirne e serrarne gli Sportelli, ed eseguire altri ordini di chi vi sta dentro.

Sull'Asse delle Vetture da viaggio i Vetturini legano con corde, o meglio con catene, i Bauli dei Viaggiatori.

La Cassetta del Cocchiere, e l'Asse dei servitori talora sono fermati alla Cassa stessa della Carrozza: più frequentemente fanno parte del Carro della medesima.

Carro, **Carreggiata** di una Carrozza, o d'altro Veicolo sulle ruote, è quel complesso di legnami intelajati, calettati, o altramente commessi, sostenuto dalle ruote, e sul quale è o fermata, o sospesa la Cassa della Vettura.

Nota. 17. *Le parole* Carro *e* Carreggiata, *che noi seguendo l'uso abbiamo qui sopra adoperate come sinonime, hanno di altre molte e disparate significazioni che qui accenneremo, e primamente:*

Carro *è denominazione generale di Veicoli sulle ruote, di variatissime fogge, e serventi ad usi diversissimi, cominciando dal Carro rustico del Contadino, di cui parleremo a suo tempo*

e luogo, e venendo sino al Carro funebre, al Carro trionfale dei Romani e al Carroccio di guerra degli antichi Fiorentini.

Carreggiata *poi è anche la larghezza di una Vettura, tra ruota e ruota, nel verso trasversale:* Carreggiata larga, Carreggiata stretta.

Carreggiata *è anche la distanza tra le ruote davanti e quelle di dietro, cioè nel verso longitudinale:* Carreggiata lunga, Carreggiata corta.

Anche si dà il nome di Carreggiata *alle due* Rotaie, *cioè a quelle due orme o tracce paralelle, che fanno in sul terreno le ruote di una Vettura qualunque, specialmente quando dal frequente passaggio quelle orme son fatte profonde e permanenti. Dicesi* Uscir dalla carreggiata, *sì nel senso proprio, e sì nel metaforico.*

Carreggiata *finalmente significa pure Via battuta, Via frequentata da Carri.*

Partite, quelle due parti del Carro di una Carrozza che comprendono una delle due Sale, colle sue ruote, e co' legnami e ferramenti che vi si riferiscono. *Partita davanti*, *Partita di dietro.* Codeste due Partite riunite formano il Carro o Carreggiata della Vettura.

Bandelloni, quattro robuste lamine di ferro, invitate ciascuna a ciascuno dei quattro angoli della Cassa della Carrozza, e terminanti in Maniglie, alle quali sta appesa la Cassa mediante i Cignoni che, passando sulle Molle, vanno a fermarsi all'Arganetto.

Molla, più lame d'acciaio soprapposte le une alle altre, unite in un corpo solo, cedevole ed elastico, piegato in arco, a cui è raccomandato il Cignone. Le quattro Molle, alle quali è sospesa la Carrozza col mezzo di altrettanti Cignoni, fanno che essa nell'andare brandisca mollemente, quasi ondeggiando, e così venga impedito ogni travaglioso scotimento di chi vi sta dentro.

Foglie, le singole lamine d'acciaio le quali, soprapposte le une alle altre, formano ciascuna Molla della Carrozza.

Arganetto, Subbiello, è appunto un piccol Subbio, cioè un corto cilindro girevole sul suo asse, alla base di ciascuna Molla po-

steriore, intorno al quale si avvolge l'estremità del Cignone tesa col volgere il SUBBIELLO con una chiave a manivella a foro quadro, e col ritegno del PALETTINO mobile che imbocca nella STELLA che è una ruota dentata coi denti a sega, cioè curvi in un verso, affinchè essa non dia indietro.

NACCHERE (del Subbiello), due dischi di ferro verticali, fermati alle due basi del Subbiello, cui servono come di sponde che tengono a segno il Cignone, sì che non iscorra lateralmente fuori del Subbiello.

TONDO, *sust.*, zona circolare di ferro, incassata in simil zona di legno, dentro la quale può girare orizzontalmente. Il Tondo, collocato nella Partita davanti, serve nelle voltate a far girare su di sè l'intera Partita suddetta, e con essa la Sala anteriore colle sue ruote.

SALA, quella grossa spranga di ferro, o anche di legno, trasversale, nelle cui lisce estremità, come in un asse, girano le due ruote di una vettura qualunque. Nella Carrozza son due le Sale, una per ciascuna Partita del Carro della medesima.

DADO, così per una certa somiglianza si chiama un grosso pezzo quadro di ferro, con madrevite centrale per cui s'invita all'estremità della Sala di ferro, per ritegno della Ruota. Il Dado si suol coprire colla Borchia.

BORCHIA, pezzo metallico, bianco o giallo, a foggia di scatola rotonda che copre il Dado, e fa ornato finimento alla Sala.

Nelle Vetture meno eleganti, e che hanno la Sala di legno, al Dado e alla Borchia è sostituito l'Acciarino.

ACCIARINO, pezzo d'acciajo, anzi per lo più di ferro, quasi in forma di chiodo, che si pianta in un foro trasversale che è all'estremità della Sala, specialmente se di legno, affinchè da essa non esca la Ruota.

RUOTA, arnese circolare, girevole intorno alle estremità della Sala. Le Ruote sono le basi del Carro, e il moto di rivolgimento che esse prendono nel mentre che si tira il Veicolo, ne agevola di molto la traslazione.

MOZZO (pronunziato col primo *o* aperto, e colla *z* di suono dolce, come in *Orzo*, *Zelo*, *Zanzara*), è un pezzo di legno tornito, oblungo, rigonfio nel mezzo, con un grosso foro longitudinale

in cui entra e gira l'estremità della Sala, e parecchie buche quadre nella parte rigonfia, nelle quali sono conficcate le Razze da un de' capi, e dall'altro esse vanno divergenti ad impiantarsi nei Quarti.

Bronzìna, tubo di ferraccio oppure di bronzo, che riveste il foro longitudinale del Mozzo, e vi è tenuto fermo da un' esterna costola o aggetto longitudinale che s'incastra nel legno stesso. La Bronzina, internamente liscia, diminuisce il fregamento colla Sala, liscia essa pure, agevola la rotazione, e impedisce l'incomodo scricchiolare della Ruota: ai quali effetti si dà perfezione spalmandone le parti con sugna o altro untume.

Razze (le *z* di suono dolce), quei bastoni che in numero di dodici o circa, conficcati nel mozzo, vanno, divergenti, come altrettanti raggi di un circolo, ad impiantarsi nei Quarti della Ruota.

Quarti (della Ruota) sono quei legni in arco circolare, i quali, in numero per lo più di quattro, formano l'intera circonferenza della Ruota,

Cerchione, soda lamina di ferro colla quale sono cerchiati i Quarti di una Ruota.

Il Cerchione vi è fermato con parecchi chiodi accecati, cioè la cui capocchia non risalta in fuori: oltrechè esso si fa andare a forza a colpi di mazza di ferro, e coll'ajuto della Cagna.

Cagna, lunga lieva di legno con in cima un dente di ferro mobile sur un pernio: e serve per tenere a segno il Cerchione con cui a colpi di mazza si cerchia una ruota coricata sul Trabiccolo.

Cosciali, due pezzi di legno fermati alla Partita davanti, fra i quali entra agevole la base del Timone, tenutovi impernato da un Mastio o Chiavarda.

Cosciali si chiamano anche quei due lunghi legni laterali che collegano insieme le due Partite del Carro, sui quali è posata la Cassa d'un Veicolo qualunque, dei quali le estremità anteriori prolungate formano le Stanghe.

Bilancia, asta di legno posta di traverso presso i cosciali: e a ciascuna estremità di essa si appicca uno dei Bilancini.

Bilancini, due corte aste di legno, le quali, mediante un gancio di ferro che è nel loro mezzo, stanno appiccate come in bìlico a un occhio che è in ciascuna estremità della Bilancia, e a ciascun capo dei Bilancini sono attaccate le Tirelle.

Tirelle, V. **Fornimento.**

Timone, lunga asta che sporge orizzontalmente sul davanti di un Veicolo, od altro arnese, per esser tratto da due animali, Cavalli o Buoi, attaccativi lateralmente, uno per banda. I Cavalli sono attaccati al *Cartoccio* del Timone del Carro, della Carrozza e dell'Aratro, mediante *Coreggioni*, e ai Bilancini mediante le Tirelle.

Timone chiamasi anche il Governale di una Nave. V. Art. III del Capo III Veicoli mossi sull'acqua.

Coreggione, corta e grossa coreggia addoppiata, che passa liberamente in una campanella metallica fermata al Pettorale del fornimento, e i cui due capi vanno ad affibbiarsi all'estremità del Timone.

In alcune grosse Vetture ordinarie ai Coreggioni sono sostituite Catene.

Stanghe, quelle due aste di legno fra le quali è attaccato un unico cavallo per tirare la Vettura.

Portastanghe, doppia cigna di cuojo, che lega l'una all'altra le due estremità delle Stanghe, ed affibbiasi sul Sellino del Fornimento.

Nota 18. Le Stanghe le abbiamo registrate sotto quest' articolo, perchè esse hanno naturalissima relazione al Timone, di cui fanno l'uffizio, e sono talora sostituite ad esso in alcuni Veicoli a quattro Ruote, come nel Bagatello, e talora anche nella Carrettella. Del resto le Stanghe più propriamente si riferiscono ai Veicoli dell'Articolo seguente.

ART. II.

VEICOLI A DUE RUOTE
A USO DI TRASPORTAR PERSONE.

Calesso, Cabriolè, piccola vettura a due posti, a Stanghe, con Soffietto o Mantice.

Soffietto }
Stecche } V. Mantice, ecc. Art. I.
Compasso }

Parafango, Grembiale, denominazione promiscua che si dà a quell'ampio cuojo che ora libero, ora intelajato e mastiettato, si tira su avanti a sè per difendere la parte inferiore del corpo dal sole, dalla polvere, dalla pioggia, o dagli schizzi di fango.

Calessino, piccol Calesso, e dicesi comunemente di quello che è interamente scoperto, cioè senza il tettuccio del Mantice.

Calessino di fianco, V. Art. I.

Solitario, Padovanella, sorta di Calessino scoperto, e a un sol posto.

Questa, e le due precedenti vetture non hanno Cassetta pel Cocchiere: il cavallo è guidato da chi vi sta dentro.

Tirantina, così chiamasi un Carrozzino, o una specie di Bussola su due ruote, tirata da un Servitore. V. Bussola nel seguente Art. III.

Nota 19. *Questa maniera di farsi trasportare in Carrozzino tirato da un Servitore vedesi raramente adoperata in Firenze, e in qualche altra Città Toscana, dove non ha un particolar nome, ma non è infrequente a Ferrara, dove chiamasi* Tirantina, *perchè viene considerata come una Bussola*, o Portantina *cui siano aggiunte due ruote per farla* tirare *da un uomo solo, in vece che la Portantina non può esser* portata *se non da due. I Francesi la chiamano* Brouette *e più anticamente* Vinaigrette.

ART. III.

VEICOLI SENZA RUOTE A USO DI TRASPORTAR PERSONE.

PORTANTINA, BÙSSOLA, specie di veicolo capace di una sola persona, coperto da ogni banda: chiuso con cristalli davanti, e lateralmente: portato da due uomini mediante due CIGNE ad armacollo, e due lunghe *Stanghe* molleggianti, che s' infilano ciascuna in due STAFFE quadre, fermate a ciascun lato della Portantina. *Andare in Bussola, in Portantina: Farsi condurre in Bussola, in Portantina.*

PORTANTINI, BUSSOLANTI, coloro che portano altrui nella Bussola, nella Portantina.

LETTIGA, e anche LETTICA, arnese a foggia di letto, su cui altri può star seduto, o coricato, ed è portato su due Stanghe da due o da quattro uomini, e in lungo viaggio anche da due muli.

LETTIGHIERI, uomini portatori di lettiga.

SLITTA, veicolo di varie fogge, trainato, cioè trascinato da uno o due cavalli su terreno nevoso, od agghiacciato, ed in quei luoghi, specialmente di monte, dove l'uso di veicoli su ruote sarebbe malagevole o pericoloso. V. TREGGIA, Art. VII.

ART. IV.

VEICOLI A QUATTRO RUOTE A USO DI TRASPORTAR ROBA.

CARRO, denominazione generale di ogni veicolo su quattro ruote, per trasportar roba: le due ruote anteriori per lo più di dia-

metro alquanto minore: due Stanghe, ovvero un Timone, per attaccarvi animali da tiro, buoi o cavalli: Cassa, per caricarvi la roba, ora a quattro sponde, ora a tre, ora a due sole laterali: talora anche senza Sponde, e così ridotta a un solo Piano, su cui si pone il carico, il quale, quando occorre, si stringe con funi tese col Verricello orizzontale, che è nella parte posteriore del Carro.

Per altre significazioni della parola Carro, V. la Nota più sopra alla parola *Carro*, pag. 25.

Carro rustico piemontese, quattro ruote di ugual diametro: Timone ricurvo per aggiogarvi due Buoi: in vece di Cassa una Rastrelliera leggermente concava nel verso longitudinale con due file di Ridoli a piuoli, rattenuta da due Chiavarde penetranti liberamente nei due sottoposti Scannelli fermati al di sopra di ciascuna delle due Sale collegate insieme da un unico Cosciale longitudinale o Freccia: questa nel mezzo della sua lunghezza è divisa in due parti soprapposte con Commettitura a metà (V. Commettitura a metà, Parte II, Arti e Mestieri, Legnaiuolo), fasciate e fortemente rattenute da una Staffa quadra di ferro. Serve a trasportare ogni più grave e vario carico che occorra nell'Agricoltura. Questo sodo e non inelegante Veicolo è adoperato in Piemonte e in Lombardia, e riescirebbe opportuno da per tutto dove siano estese pianure.

Carro rustico toscano, V. Art. V.

Nota 20. *La disposizione delle parti del predetto Carro rustico Piemontese ne spiega i molteplici vantaggi: e primamente le quattro ruote formano una più ferma base per qualsiasi grosso carico, e lo rendono men soggetto a ribaltare: la ricurvità del Timone, alla cui cima sono con catene legati i buoi per la base delle corna, procura l'opportunità di far retrocedere i buoi e 'l carro: quattro stanghe passate fra i Ridoli della Rastrelliera verso i quattro angoli di essa, sporgenti in fuori, talora riuniti con un asse o due per parte, ne accrescono all'uopo la larghezza; volendo trasportare un fusto di un altissimo albero, o una lunghissima trave, si rimuove la Rastrelliera, e, tolta la Staffa della Freccia, la Partita posteriore si allontana dall'anteriore quanto richieda la lunghezza della trave da trasportarsi.*

Così questo Carro viene facilmente trasformato in un Veicolo a due Barrucole. V. Barrucola, Art. V.

Carro, Carrata, tanta quantità di roba quanta ne suol trasportare il Carro.

In alcuni paesi è anche una determinata quantità di robe che si trasportano col Carro in numero o in peso che variano nei vari luoghi. *Carro*, *Carrata*, *di legne*, *di fieno*, *di vino*, ecc.

Adoprasi anche in senso traslato: *Dire altrui un Carro di villanie.*

ART. V.

VEICOLI A DUE RUOTE PER TRASPORTAR ROBA.

Barrucola, veicolo composto di due robuste ruote infilate in una Sala, nel mezzo della quale è piantato un timone, rafforzato da corti legnami calettati diagonalmente su di esso, e sulla Sala. Un uomo tira o spinge dinanzi a sè la Barrucola, carica di un grosso masso, o di pesante trave, o simili, per farne trasporto in luogo poco lontano. Se il carico è soverchiamente grave la Barrucola è tirata da due o più uomini mediante cavicchie di legno che attraversano il timone verso la sua estremità.

Se una trave da trasportarsi fosse lunghissima s' adoprano due Barrucole a conveniente distanza l'una dall'altra, ciascuna di esse legata alla trave con più giri di fune. In questo caso la doppia Barrucola (che i Romani chiamano Barrucolotto, V. *Cavalieri*, *Istituzioni*, ecc. Lib. 3.° § 824) suol farsi trarre da cavalli o da buoi.

Nota 21. *Nell'Art. IV* Nota 20 *si è veduto come il Carro rustico piemontese può facilmente trasformarsi in Barrucolotto.*

Carro rustico toscano, Veicolo a due ruote: Timone biforcuto alla base: nella cima disposto a potervi aggiogare due buoi: Cassa a due Sponde laterali: la capacità di essa da potersi allungare mediante una specie di graticcio concavo, chiamato ......, ed allargare coll'artifizio delle **Barle**, che sono due lunghe aste coricate su ciascuna sponda della Cassa, e che sostenute da traverse e piuoli, soprastanno ai buoi fin quasi alla metà della loro lunghezza. Questo Carro suol tingersi in rosso, a olio, a preservazione del legname.

Carriuola doppia, cioè a due ruote, piccola Carretta a mano, composta di due Staggi orizzontali, paralelli, distanti circa due braccia l'uno dall'altro: attraversati da alcuni piuoli che servono a ritenere alcune robe: ovvero riuniti da un piano: questo talora con tre sponde: le estremità anteriori degli Staggi leggermente ricurve all'insù sono, al di sotto, sostenute da due piedini, lunghi quanto è lungo il raggio delle due ruote, ciò che fa che quando la Carriuola è ferma, gli Staggi, e il Piano di essa, o la Cassa, rimangono orizzontali. Le estremità anteriori degli Staggi servono di presa alle mani del **Carriuolante**, cioè dell'uomo che spinge dinanzi a sè la Carriuola.

Carretta, veicolo a stanghe: Cassa di quattro, di tre, o anche di due sole sponde laterali: tirato da uno o più cavalli.

Baroccio, piccola Carretta che un uomo spinge davanti a sè, per trasportare per la città bagagli, e altre robe. Il Baroccio, in Toscana è adoperato specialmente dai Facchini, e dai Rivendùglioli che vanno attorno per la città.

Carrettone, grossa Carretta, per lo più senza sponde: verricello sullo Scannello posteriore, per stringere il carico: Martinicca per moderare la velocità nelle discese. Serve al trasporto di mercanzìe nei lunghi viaggi.

Carretto, **Carrettino**, **Carricello**, **Carruccio**, diminutivi di Carro, adoperati talora come speciali denominazioni, variabili nei vari luoghi.

Nota 22. *Carrino non è diminutivo di Carro. L'adoperò Gio. Villani in più luoghi della sua Storia, nel senso di Trincea o riparo fatto alla rinfusa con Carri, ciò che poi si chiamò* Barricata.

Carrettata, tanta quantità di terra, rena, legna, o simile, quanta ne suol contenere una Carretta.

Carrettare, *v.* che tiene un po' del frequentativo, e vale far Carrettate.

Carrettaio, **Carrettiere**, colui che per mestiere conduce Carri, Carrette, e simili.

ART. VI.

VEICOLI A UNA RUOTA SOLA PER TRASPORTAR ROBA.

Carriuola semplice, Veicolo a mano, con una ruota sola: nel resto simile alla *Carriuola doppia*, V. Art. V.

Questo leggerissimo veicolo può comodamente esser menato per un angusto solco degli orti o dei campi, su di un sentiero, sur un arginello, o anche sopra una Palàncola, in somma per qualsiasi stretto calle dove il Carriuolante possa egli stesso passare; il qual vantaggio non ha la Carriuola doppia.

Un altro comodo di questa Carriuola semplice è di poterla votare del suo carico, quando questo fosse terra, rena, letame o altra cosa simile, col solo agevole travolgere la Carriuola. Per verità il condurre questo Veicolo, quando il carico è molto grave o voluminoso, esige non piccola forza e destrezza per tenerlo in bilico sulla stretta base dell'unica ruota, ma ci si rimedia col sospendere le due prese degli Staggi ai due capi di una corda che fa un mezzo giro tra il collo e le spalle.

ART. VII.

VEICOLI SENZA RUOTE A USO DI TRASPORTAR ROBA.

Treggia, **Traino**, e anche **Traìno**, veicolo senza ruote, trascinato da buoi. Questo arnese è essenzialmente composto di quattro legni calettati in quadrilungo, i due laterali posti per coltello, tagliati in tondo nella parte anteriore, la quale così rilevata, è atta a superare nello strascinamento le piccole ineguaglità del terreno. Sulla Treggia il contadino adatta l'aratro che i buoi menano al campo, quando questo trasporto non si eseguisca col Carro. Con alcune traverse, o con tavole confitte la Treggia si rende acconcia a Trainare anche paglia, fieno, sassi, terra, per istrade molto ingombre di fango, di neve, o di ghiaccio.

Civea, sorta di Treggia intessuta di grossi vinchi.

Trainare, trasportar roba col Traino o Treggia.

Treggiata, quanto di roba si suol caricare sulla Treggia.

Treggiatore, che guida la Treggia.

Barella, arnese composto di due Staggi in cui sono confitte tavole che ne formano il piano, ovvero son piantati parecchi regoli, come i piuoli di una Scala (Scala a piuoli, Parte 1.ª del Prontuario).

Colla Barella si trasporta da due uomini, terra, sassi, letame, e altro. Giova anche al trasporto di cose delicate e fragili, dei vasi di piante dallo Stanzone o dalle Stufe al Giardino, o viceversa.

Barellare, trasportare con Barella.

APPENDICE II
ai precedenti Capi I e II.

BARDAMENTI E FORNIMENTI.

BARDAMENTI, denominazione generale di tutti quelli arnesi mediante cui gli animali si rendono acconci al tiro di veicoli, al porto di robe, o ad esser cavalcati dall'uomo.

BARDAMENTARE, guernire un animale di Bardamento.

FORNIMENTI, denominazione speciale di quei bardamenti che si pongono ai cavalli per poterli attaccare a una vettura, e guidarli nel tiro.

Le parti principali sono le seguenti:

PETTIERA, PETTORALE, quella parte del Fornimento che fascia il petto del cavallo, quando non si fa tirare col Collare.

COLLARE, quell'arnese imbottito e ferrato, che si adatta intorno alla base del collo, contro il petto e le spalle del cavallo da tiro. Al Collare o alla Pettiera sono affibbiate le Tirelle.

TIRELLE, quelle due strisce di cuojo addoppiato, che partendo dalla Pettiera, o dal Collare, vanno a fermarsi alla Bilancia, o ad altra corrispondente parte della vettura per tirarla.

Le Tirelle sono talora formate di due corde, o nude, o fasciate di pelle, talora anche di due catene, nei Carri, o Carrettoni.

SOPRASCHIENA, coreggia che passa sul dosso del cavallo, e discende ai due lati reggendo la Pettiera e le Tirelle.

GROPPIERA, quella coreggia del Fornimento che, lungo il fil della schiena del cavallo, va dal Sopraschiena al Posolino.

POSOLINO, quella parte imbottita in tondo che cigne la base della coda del cavallo.

IMBRACA, BRACA, quella parte del Fornimento che sorretta dalla Groppiera, è sospesa contro le cosce del cavallo.

L'Imbraca serve a far indietreggiare il veicolo, e anche a

rattenerlo nelle discese, quando non siano tali da esigere che le ruote siano legate colla Scarpa, o colla Martinicca.

Briglia, quella parte del Bardamento del cavallo, la quale, composta di più strisce di pelle, gli cigne in più luoghi il capo, e gli tiene in bocca il Freno, col quale poterlo guidare.

Imbrigliare un cavallo, è mettergli la Briglia.

Imbrigliatura, astratto dell'Imbrigliare.

Sbrigliare, levar la Briglia.

Brigliaio, colui che fa o vende Briglie.

Parti della Briglia:

Testiera, quella parte della Briglia, che passa sopra la testa del cavallo, dietro le orecchie.

Frontale, quella parte della Briglia che passa contro la fronte del cavallo, avanti alle orecchie.

Museruola, quella fra le parti della Briglia che stringe la testa del cavallo un po' al di sopra del muso, e impedisce che esso spalanchi sconciamente la bocca, e renda meno efficace l'officio del Freno.

Sguancia, quella striscia che dalla Testiera discende da ambe le parti lungo la testa del cavallo e va ad affibbiarsi all'Occhio del Freno.

Soggòlo, striscia di pelle che affibbiasi sotto la gola del cavallo.

Tutte queste, e altre minori parti della Briglia e del Fornimento si connettono insieme mediante Fibbie, Passanti, Ciappe, Campanelle, e Riscontri.

Fibbia, e sue parti, V. Parte I.ª del Prontuario, Vocabol. Domest., C. I, § 1.°

Ciappa, quell'addoppiatura fatta all'estremità di una striscia di pelle, di Passamano, o simile, che viene a fare come un Cappio, una Staffa, o Maglia (V. nel Vocabol. Domest. queste parole) entro la quale è fatta passare una Fibbia, o una Campanella.

Campanella, così nelle arti fabbrili chiamasi in Toscana un cerchietto o anello metallico, che serve ad appiccarvi alcuna cosa.

Campanellone, grossa Campanella fermata con Ciappa alle due estremità della Pettiera per affibbiarvi le Tirelle, e anche nella metà di essa Pettiera per passarvi i catenacci del Timone.

Passante, *sust. masc.*, chiamano Passanti certe cortissime strisciolìne di pelle cucite ai due capi sopra una parte della Briglia, o del Fornimento, e formanti così una specie di maglietta stiacciata in cui s'introduce la punta di altra coreggia, dopo che questa è passata la seconda volta in una Fibbia, acciocchè non resti ciondolante.

Riscontro, ogni corto pezzo di striscia cucito da un solo dei capi su di una parte qualunque del Fornimento o della Briglia, il cui altro capo libero ha una serie di fori per ricevere l'Ardiglione di una Fibbia fermata alla estremità di una coreggia che venga d'altronde nella stessa direzione del Riscontro.

Rèdina, e al *plur.*, **Rèdine** e **Rèdini**, due strisce di pelle, ciascuna delle quali è affibbiata a ciascuna Campanella del Voltojo del Freno, e ambedue passando contro i due lati del collo del cavallo, vanno a riunirsi in mano di chi guida il cavallo sì da sella, e sì da tiro.

Freno, detto anche **Morso**, arnese di ferro che si adatta alla bocca del cavallo, per guidarlo col mezzo delle Redini.

Imboccatura, quella parte del Freno che sta dentro la bocca del cavallo, appoggiata alle gengive della ganascia inferiore, in quello spazio vacuo che è tra gli Scaglioni, cioè denti canini, e il primo dei mascellari.

Borchie, due scudetti rotondi di metallo bianco o giallo, applicati per ornamento a ciascuna estremità dell'Imboccatura.

Guardia, tutta quella parte del Freno che sta fuori della bocca del cavallo, e che termina nel Voltojo.

Occhi, quelle due aperture o fori nella parte superiore della Guardia dove s'affibbia l'estremità inferiore della Sguancia della Briglia.

Voltoi, ciascuna parte inferiore della Guardia cui sono annesse le Campanelle alle quali s'affibbiano le Redini.

Barbazzale, catenella a maglie contorte, che attaccata all'Occhio diritto del Freno, cinge la Barbozza o Mento del cavallo, e va ad inserirsi nel Rampino che pende dall'occhio sinistro del Freno.

Filetto, sorta d'Imboccatura sottile e spezzata a inginocchiatura, che ponesi talora al cavallo da sella, invece della Briglia, e del Freno, o anche unitamente ad essi.

In quest'ultimo caso il Cavalcatore tiene fra le mani quattro Rèdini.

Filetto da stalla, simile al precedente, ma men leggiero, e con redini di cuojo, e si sostituisce alla Cavezza quando, rivoltato il cavallo, si attacca ai due Colonnini che sono in fondo della Posta nella Stalla, per strigliarlo, imbrigliarlo, bardamentarlo.

Cavezza, Posta, Colonnini, Stalla, ecc., V. Vocabol. Domest., C. II, § 7.°

APPENDICE III.

ANIMALI DA TIRO, DA SOMA, DA CAVALCARE.

---

§ 1.° Animali da tiro.

Animali bovini, genere di ruminanti a Fronte piana, più lunga che larga: Muso largo, ingrossato: Mascella superiore priva di denti incisivi, Piedi bisulchi, cioè l'Unghia divisa in due: Corna semplici, liscie, in direzione laterale, poi rivoltate in alto, o ripiegate sul davanti, talora anche in dentro.

Tali sono il Toro: il Bue propriamente detto, o Manzo: la Vacca: il Bufalo e la Bufala, per non parlare di altri non ancora domati.

Il loro parto chiamasi nella prima età Vitello o Vitella, secondo il sesso, poi Giovenco o Giovenca, verso i tre anni: la loro voce chiamasi Muggito o Mugghio, donde i verbi Muggire e Mugghiare.

È notissima l'utilità di questi animali pel tiro, pel latte, per la carne, pel grasso, pel cuoio, e sin per le corna e pel pelo.

Bue dicesi per dispregio a uomo stolido, d'ingegno ottuso, donde si è fatto Buaggine, Buassaggine, per stolidità.

Brado, aggiunto di Giovenco non ancora domato, cioè, a più propriamente parlare, non ancora disciplinato negli esercizi del lavoro.

Branco, moltitudine di animali di una stessa natura, adunati insieme, siano essi domestici o salvatichi, grossi o piccoli. *Branco di buoi*, *di pecore*, *d'uccelli*, *di locuste*.

Imbrancarsi, unirsi in Branco.

Sbrancarsi, uscir del Branco.

Armento, branco di grossi animali domestici, bovini o cavallini.

Boaro, **Bifolco**, quel contadino, che nella stalla ha cura degli animali bovini, e li conduce fuori al lavoro aggiogati.

Giogo, principale e semplicissimo bardamento dei Buoi, è un arnese di legno di fibra fitta e fine, come di Oppio, di Acero, o di Faggio, che si pone sul collo a un pajo di buoi che hanno a tirare insieme Carro, Aratro, o altro.

Vaccaro, contadinello, talora giovanissimo, che mena al pascolo non solamente Vacche, ma animali bovini d'ogni sesso, e d'ogni età. Talora è una contadinella, e chiamasi **Vaccara**.

Giumento, animale da soma, cioè da portar roba sulla schiena, sia esso Cavallo, Asino o Mulo.

Cavallo, notissimo quadrupede domestico, a unghia soda, indivisa: Criniera folta e lunga su tutta la cervice: Coda intieramente crinita: Colore vario.

La sua voce si chiama **Nitrito**, donde il verbo **Nitrire**, **Annitrire**.

In molti casi la denominazione sustantiva di Cavallo serve per ambidue i sessi: quando occorra distinguerli, chiamasi **Cavalla** la femina: il loro parto dicesi **Puledro** o **Puledra**, secondo il sesso.

Il Cavallo è animale da soma, da tiro, e da cavalcare, ma serve più comunemente a questi due ultimi usi.

Destriere, **Corsiere**, **Palafreno**, così nello stile elevato, o poetico, chiamasi un buono e vistoso cavallo.

Ronzìno, **Bidetto**, denominazione diminutiva, e alquanto dispregiativa di Cavallo.

Àsino, **Somaro**, e per ischerzo anche **Ciuco**, quadrupede del genere Cavallino, ma specificamente diverso per statura minore:

Colore talora nero, talora cenerino: Ventre sempre bianco o bianchiccio: Muso bianco: una striscia nera, longitudinale sulla schiena, altra trasversale sulle spalle, formanti così come una Croce: Orecchie lunghe: Criniera corta: Nappa di crini alla sola estremità della coda.

La sua voce chiamasi **Ragghio** e **Raglio**, donde i verbi **Ragghiare** e **Ragliare**.

È proverbiale la pazienza e la sobrietà di questo animale, utilissimo specialmente a someggiare.

Asino, in senso figur., dicesi di uomo zotico e sciocco.

Asina, **Somara**, *fem.* di Asino, di Somaro.

Asinello, **Asinetto**, giovine Asino. Talora vale lo stesso che Asino. V. la Nota seguente.

Nota 23. Asinello *non vuol sempre dire giovine o piccolo Asino, come* Poverello, Poveretto, Poverino, Pazzerello, *non sempre significano piccolo Povero, o giovine Pazzo. Codeste denominazioni, a malgrado la loro apparenza diminutiva, hanno per lo più una significazione che potrebbesi chiamare, non dirò vezzeggiativa, ma temperativa, o di compassione, o di compianto, o d'altri affetti.*

Asinaio, guidatore d'asino, o di asini.

Asinerìa, **Asinità**, **Asinaggine**, astratto di Asino, nel solo senso fig. Goffaggine, Zotichezza.

Mulo, animale infecondo, nato dall'accoppiamento del Cavallo con l'Asina, o dell'Asino colla Cavalla. Quest'ultimo prodotto è più pregiato, perchè più grosso, più robusto, di passo più fermo e di più sicuro piede.

Il Mulo per la forma e per la voce tiene un po' di ambidue i suoi genitori.

Il Mulo è utilissimo animale da soma, specialmente su pei monti: ma in alcuni paesi d'Europa s'adopera anche molto in pianura per tirare Carri e Carrozze, e per Cavalcare.

Bardotto, **Muletto**, talora anche un Asino, che il Mulattiere conduce scarico cogli altri Muli, e che ne' viaggi gli serve di tempo in tempo di cavalcatura.

Mulattiere, conduttore di Muli.

Cavalcatura, animale su cui si cavalca, sia esso Cavallo, Asino, o Mulo.

CAPO III.

VEICOLI MOSSI SULL' ACQUA.

INDICE METODICO.

ARTICOLO I.

Denominazioni generali, e particolari.

Nave
Navetta, Navicella, Navicello
Navicellino
Navicellone
Navicellata
Navata
Barca
Barchetta
Barchettina
Barchetto
Barchettino
Trasto
Paglietto
Parabordo
Barcone
Barcaccia
Barcata
Búrchio
Tiemo
Burchiello
Battello
Battelletto
Góndola
Felze
Bucentoro
Bucentorio
Piróga
Piragna
Canóa
Pagaia
Legno
Bastimento
Nave
Nave a remi
—— a vela
—— a vapore
Nota 24.
Vapore
Piroscafo
Nave da guerra
—— capitana
—— ammiraglia
Nota 25.
—— di linea
Vascello
Vascello di primo ordine
Nota 26.
—— di secondo ordine
—— di terzo ordine
Nota 27.
—— raso
Nota 28.
Fregata
Corvetta
Brigantino

Bombarda
Goletta
Stambecco
Zambecco
Sciabecco
—— quadro
—— latino
Cuttero
Penniccia
Speronara
Corriera
Rondinella
Pacchebotto
Galera
Galéa
Mezza galera
Brulotto
Segreto
Nave da trasporto
Trasporto
Nave mercantile
Galeazza
Ucchero
Polacca
Trabàccolo
Logre
Pinco
Tartana
Bovo
Mistico
Bittalò
Leùto
Liùto
Navicello
Felùca
Filùca
Filùga
Filugòne
Galeone
Galione
Nave balenaia
—— balenista
Baleniera
Rampone
Delfiniera
Ramponiere
Nave da pesca
Paranzelle
Palischermo
Paliscalmo
Schifo
Scafa
Lancia
Scialuppa
Canotto
Lancia reale
Bargio
Iola
Bargetto
Lancione
Nota 29.
Passera
Caicco
Barcaccia
Pontone
Puntone
—— da scogliére
—— da abbattere
—— da carenaggio
Caracca
Puntone a cucchiara
Curaporto
Galleria
Grua
Bracciuoli della Grua
Rotóne
Rota
Cucchiara
Cucchiaia
Mànico
Antenna
Piatta
Chiatta
Passo di chiatta

Chiattaiólo
{Porto
{Porto natante
{Pontile
{Ponticella
{Návolo
{Naulo
Paláncola
Spalletta
Passatoio
{Valico
{Varco
{Guado
{Guazzo
{Fodero
{Zatta
{Záttera
Madiata
Legno fluitato
Nota 30.

Articolo II.

Denominazioni collettive dei veicoli sull' acqua.

{Navilio
{Naviglio
{Navigio
{Navile
Barchereccio
Marineria
Nota 31.
Flotta
Flottiglia
Armata
Nota 32.
{Armatetta
{Armatella
Squadra
Conserva
Convoglio
Convogliare
Carována

Articolo III.

Parti principali delle navi, loro attrezzi e operazioni che con essi si fanno.

Opere vive
—— morte
Linea d'acqua
Bagnasciuga
Pescare
Carena
Carenare
Carenaggio
Stiva
Stivare
Stivaggio
Stivatore
Sentína
Pozzo
Chiglia
{Costolatura
{Costolame
Coste
{Scafo
{Guscio
{Carcassa
{Carcame
Fasciame
—— esterno
—— interno
Murata
Ombrinali
Fianco
—— {destro
{Destra
{Tribordo
—— {sinistro
{Sinistra
{Babordo
Nota 33.

Bordo

Nave di basso bordo
—— di alto bordo
Scala
—— a tacche
—— buscalína
boscaina
di corda
di poppa
Puntelli
Bagli
Baglietti
Latte
Ponte
Coperta
Coverta
Tolda
Boccaporto
Boccaporta
Santabarbara
Branda
Amáca
Cuccette
Camerini
Accastellamento
Castello
—— di poppa
Cassero
Casseretto
Castello di prua
—— d'avanti
Poppa
Ruota di poppa
Scudo
Specchio
Quadro di poppa
Prua
Prora
Proda
Sperone
Sprone
Rostro
Ruota di prua
Tagliamare
Polena
Figura
Cubie
Guancialetto
Tappo
Alberatura
Alberare
Inalberare
Inarborare
Disalberare
Disarborare
Albero
—— a pible
Nota 34.
Alberi bassi
—— maggiori
Albero di mezzana
Mezzana
Albero di maestra
Maestra
Albero di trinchetto
Trinchetto
Alberi superiori
Alberi di gabbia
Albero di gabbia di mezzana
Contrammezzana
Albero di gabbia di maestra
Albero di gabbia di trinchetto
Parrocchetto
Albero di pappafico
Pappafico
Albero di belvedere
Belvedere
Albero di bompresso
Bompresso
Nota 35.
Albero a calcese
Calcese
Albero imbottato
—— composto

Freccia (dell'albero)
Contrapappafico
Gabbia
Coffa
Antenna
Struzza
Pennone
Pico
Boma
Ghisso
Bastone
Buttafuori
Trozza
Bertocci
Paternostri
Scolette
Bigotte
Nota 36.
Velatura
Velame
Veleria
Velaio
Vela
Testiera
Caduta
Cascata
Tombata
Nota 37.
Fondo
Piede
Bugne
Terzaruolo
Terzeruolo
Ferzi
Nota 38.
Bigorello
Midolla
Ralinga
Vela latina
—— quadra
—— auríca
Flocco

Coltellacci
Scopamare
Vele basse
—— alte
Inferire una vela
Gerli
Gaschette
Mataffioni
Imbrogliare una vela
Cazzare una vela
Murare una vela
Spiegare una vela
Serrare le vele
Raccogliere le vele
Bandiera
Stendardo
Insegna
Vessillo
Asta
Ghindante
Guaína
Battente
Battere bandiera, cornetta
Assicurare la bandiera
Fiamma
Cornetta
Tenda
Imbandierare
Nota 39.
Issare
Ammainare
Cordame
Manovre
—— dormienti o stabili
—— correnti o volanti
—— basse
—— alte
Zúfolo
Sartíe
Sarte
Sarchie
Griselle

Parasarchie
Straglio
Pródano

Nota 40.

Amante
Manto
Manta
Drizza
Mantiglie
Bolina
Bose
Borose
Brancarelle
Imbrogli
Scotta
Mura
Amurra
Alare
Dar la voce
Oh ala
Filare
Tesare
Lascare
Mollare
Impiombare
Impiombatura
Incocciare
Gassa
Radancia
Stroppo
Sbirro
Stroppare
Bigotte
Mocche
Bozzello
—— di rimando
—— di ritorno
Pastéca
Bozzello a due girelle
—— da paranco
—— a tre girelle
—— da caliorna

Nota 41.

Ordire
Menále
Vetta
Tirante
Paranco
Caliorna

Nota 42.

Grua
Grue
Gru
Àrgano
Miccia
Anima
Aspe
Manovelle
Campana
Ascialoni
Cappello
Viradore
Salmastre
Paterne
Timone

Nota 43 *sul valore della voce* Governale.

Agugliotti
Femminelle
Rovescio
Miccia
Maschio
Manovella
Giaccio
Agghiaccio
Barra
Ruota
Tamburo
Governare
Àncora
Ferro
Fusto
Asta

Braccia
{Crociera
{Croce
Marre
{Orecchie
{Prese
Quadro
Dadi
Ceppo
Occhio
Cicála
Àncora di terra
{di largo
{al largo
—— di tonneggio
—— {intrigata
{in volte
—— di rispetto
Ancoressa
Inceppare l'áncora
Grippia
Gavitello
{Ancorare
{Gettar l'àncora
{Calar l'àncora
{Mettersi all'àncora
{Dar fondo
Essere, stare all'àncora
{Esser l'àncora a picco
{Esser ritti sull'àncora
Afferrare
Tenuta
Lasciare
Arare
Ormeggiare
Ormeggio
Levar l'àncora
Ancoraggio
Remo
{Girone
{Giglione
Pala
{Scalmo
{Scarmo
{Stroppo
{Frenello
Fórcola
Banco
Pedagna
{Palamento
{Remeggio
Remigio
{Remare
{Remigare
{Vogare
{Remigazione
{Voga
Sciare
{Remigante
{Remante
{Vogante
{Remigatore
{Rematore
{Vogatore
Nota 44.
Remata
Remaio
Macchina a vapore
Caldaia
Fornello
Cammino
Cilindro
Stantuffo
Condensatore
Tromba d'aria
—— d'acqua
Valvula
—— ad aria
—— di sicurezza
Manómetro
Parallelogrammo
Nota 45.
Asse

Ruote
Pale
Tamburo
Macchina a semplice effetto
—— a doppio effetto
—— a bassa pressione
—— ad alta pressione
Cavallo di forza
Rispetto
Riserva
Ricambio

ARTICOLO IV.

Partenza, Navigazione, Stima, Arrivo, Luoghi di raddobbo e di costruzione.

Allestire
Armare
Caricare
Carico
Portata
Tonellata
Stazare
Staza
Stazatura
Stazatore
Zavorra
Savorra
Andare in zavorra
Stabilità
Bérgolo
Vérgolo
Barcollío
Barcollare
Rullare
Rullío
Beccheggiare
Tangheggiare
Beccheggio
Tangheggio

Qui termina la parte stata dall'Autore corretta nell'ordine metodico e nelle definizioni. Quanto segue è un abbozzo, che l'Autore avrebbe riveduto, e colla solita sua diligenza disposto in miglior ordine, e qua e là corretto. PEYRON.

Noleggiare
Noleggiante
Noleggiatore
Noleggio
Nolo
Prender passo
Andare, salire, essere, stare a bordo
Guardamano
Passamano
Imbarcare
Imbarco
Salpare
Scia
Costeggiare
Piaggiare
Cabotaggio
Allargarsi
Slargarsi
Prendere il largo
Tromba parlante
Navigazione
Nautica
Nautico
Navigàre
Mettere alla vela
Dar le vele a' venti
Far vela
Veleggiare
Velata
Barcheggiata
Barcheggiare
Veleggiatore
Veliere
Andare a vele gonfie
—— a piene vele

Orientare
Mettere in panna
{ Deriva
{ Scaronzo
{ Derivare
{ Scaronzare
{ Bordeggiare
{ Stare sulle volte
Orzare, Andare a orza
Orza
Poggiare
Poggia
{ Essere, dare alla banda
{ Sbandare
Mettere alla banda
Venti
Venti generali o costanti
—— alisei
—— regolari o periodici
—— monsoni
—— etesii, o Etesie
Brezza
Venti variabili o irregolari
Vento di terra
—— di largo
—— { in poppa
—— { in fil di rota
Venti cardinali
—— collaterali
—— intermedii
Rosa de' venti
Sopravvento
Sottovento
Bussola
Ago magnetico
Direzione
Declinazione
Grecheggiare
Maestraleggiare
Inclinazione
Rosa { della bussola
Rosa { dei venti

Rombi
Venti, loro trentadue nomi
Stima
{ Loche
{ Barchetta
{ Gola?
{ Trecciuola
Mulinello
Nodi
Filare i nodi
Ampolletta
Ortodromia
Linea Ortodromica
Lossodromia
Linea Lossodromica
Scandagliare
Scandaglio
Giornale
{ Portolano
{ Portulano
Carta marina, idrogr.ª, nautica
Carta Piana
Nota 46.
Carta { ridotta
Carta { di Mercatore
Rada
{ Spiaggia
{ Piaggia
{ Lido
{ Lito
Costa
Costiera
{ Riva
{ Sponda
{ Proda
Seno di mare
Golfo
{ Baia
{ Cala
Calanca
Stretto
Punta

Lingua
Promontorio
Capo
Dar volta a un capo, Voltare un promontorio
Approdare
Andar a proda
Pratica
Dar pratica
Negar pratica
Patente
—— netta
—— sporca
brutta
Sanità
Quarantena
Quarantina
Contumacia
Lazzaretto
Lazzeretto
Sbarcare
Sbarco
Sbarcatoio
Scaricare
Scarico
Scaricazione
Scaricamento
Disarmare
Sguernire
Disarmo
Porto
—— di mare
Porto franco
Scala
Fare scala
Molo
Scogliera
Entrata del porto
Bocca del porto
Faro
Fanale
Lanterna
Faro a ecclisse
Fanalaio
Corpo morto
Darsena
Pana
Catena
Cantiere
Scalo
Arsenale
Spalmare
Ragia
Pece
Catrame
Pattume
Catramare
Incatramare
Calafatare
Ristoppare
Calafáto
Varare
Varamento

Articolo V.

Pericoli e danni nella navigazione.

Avaría
Fare acqua
Via d'acqua
Tromba idraulica
Gotazza
Aggottare
Affrancare
Gotazzuola
Basso fondo
Banco
Secca
Sirte
Arrenare
Dar in secco
Dar nelle secche
Investire

Scoglio
—— cieco
Rompente
Frangente
Bonaccia
Calma
Maccheria
Bonacciare
Abbonacciare
Rabbonacciare
Corrente
Marea
—— alta o ascendente
—— bassa o discendente
Flusso
Riflusso
Rimurchiare
Rimorchiare
Rimburchiare
Dare il rimurchio
Rimurchio
Rimorchio
Rimburchio
Tonneggiare
Tonneggio
Maretta
Mar grosso
Mareggiare
Onda
Ondata
Flutto
Fiotto
Cavalloni
Marosi
Pecore
Pecorelle
Scionata
Scione
Gruppo di venti
Nodo di venti
Turbine
Tromba

Uracano
Uragano
Fortuna
Fortuna di mare
Fortunare
Fortuneggiare
Fortunale
Fortunoso
Getto
Alleggiare
Alleggerire
Burrasca
Tempesta
Procella
Affondare
Sommergere
Andar a picco
Naufragio
Naufragare
Naufrago
Naufragoso
Embargo
Armatore
Lettera di marca
—— di corso
Corseggiare
Andar in corso
Abbordare
Abbordaggio
Arrembaggio
Rampicone
Rizzone
Presa
Consiglio delle prese
Tribunale delle prese
Corsaro
Corsare
Corsale
Pirata
Pirato
Pirateria

ARTICOLO VI.

Persone addette in varii modi ai veicoli sull'acqua.

Barcaiuolo
Barcaiolo
Barcaruolo
Barcarolo
Nocchiere
Nocchiero
Navalestro
Navichiere
Navicellaio
Gondoliere
Portolano
Portonaio
Chiattaiolo
Galeotto
Bonavoglia
Ciurma
Equipaggio
Marinaio
Marinaro
Marinaresca
Mozzo
Palombaro
Marangone
Maestro d'equipaggio
Nostromo
Scrivano
Sopraccarico
Timoniere
Piloto
Pilota
Piloto Alturiere
Alturiere
Piloto Costiere
Pilotaggio
Padrone
Capitano
Capitano
Stato Maggiore
Ammiraglio
Ammiragliato
Vice-Ammiraglio
Contrammiraglio
Passeggiere
Passeggiero
Navigante
Navigatore

CAPO III.

VEICOLI MOSSI SULL' ACQUA.

Articolo I.

Denominazioni generali e particolari.

Nave, *term. gen.*, edifizio di varia grandezza, costruito quasi interamente di legno, e fatto acconcio a galleggiare, e a esser condotto sull'acqua per mezzo di remi, del vento, o del vapore, e a trasportar robe e persone.

Più specialmente dassi, nell'uso, questo nome ad un grosso bastimento mercantile, a tre alberi, la cui portata va fino alle 1000 tonnellate.

Navetta, **Navicella**, **Navicello**, *dim.* di nave.

Navicello è anche un piccolo bastimento toscano, a due alberi, con una vela quadrangolare per ciascuno.

Navicellino, *dim.* di Navicello.

Navicellone, *accresc.* di Navicello.

Navicellata, quanto di roba, o di persone, può portare in una volta una navicella.

Navata, quanto suol capire una nave.

Barca, nome gen. di nave di non molta grandezza.

Barca è anche speciale denominazione di un grosso bastimento mercantile, simile alla Nave, e della stessa portata, ma ne differisce nell'alberatura, la quale è come quella dei brigantini a palo. V. *Brigantino*.

Barchetta, *dim.* di Barca.

Barchettina, *dim.* di Barchetta.

Barchetto, lo stesso che Barchetta; se non che, nell'uso, quello suol intendersi minore di questa.

Barchettino, *dim.* di Barchetto.

Trasto, quella parte di mezzo, nelle piccole barche, nella quale stanno seduti i passeggieri.

Trasto chiamano anche un'asse o tavola, che si tiene nella barchetta, e servonsene all'uopo come di ponte, per mettere più comodamente a terra, o a bordo, i passeggieri.

Paglietto, specie di cercine o di guanciale, fatto di grossi cenci, o di vecchie corde, o anche di paglia o di sala, che ponesi esteriormente nell'una, o in ambedue le estremità di una barchetta, a riparo dell'urto di essa contro lo Sbarcatoio, o altri corpi duri.

Parabordo, term. gen. di ogni riparo con che si cinga esteriormente il bordo di una barca, onde preservarlo dagli effetti dell'urto contro barche o altri corpi duri. A questo fine suole adoperarsi un cavo.

Barcone, *accresc.* di Barca.

Barcaccia, *peggiorat.* di Barca.

Barcaccia chiamano anche la maggiore delle lance di un bastimento.

Barcata, quantità di roba o di gente, di cui sia piena, o quasi piena una barca.

Bùrchio, barca da trasporto per fiumi e laghi. I maggiori burchii portano un albero, o anche due, con vela latina.

Tiemo, è un coperto o stanza di tavole impeciate, costruito in poppa, o anche nel mezzo del burchio, perchè la gente vi stia riparata dalle intemperie.

Burchiello, piccola barca per diporto sui fiumi e sui laghi, con tiemo che tiene da poppa a prua, diviso in due o più stanze, con finestrine laterali.

Battello, denominazione gen. di piccoli legni che vanno pe' fiumi o sul mare, a vela o a remi, e per lo più servono a rimurchiare legni maggiori.

Battelletto, *dim.* di Battello.

Gòndola, barchetta Veneziana, a remi, sottile e leggiera, a fondo piatto, di basso bordo, la poppa e la prua ugualmente acute, con un felze a poppa.

Le gondole servono sole di vettura in quella singolare Città.

Felze, è come il tiemo o stanzino delle gondole, più o meno ornato, con panchette imbottite e guanciali, pel comodo starvi delle persone che vanno in gondola.

BUCENTÓRO, BUCENTÓRIO, specie di grossa e magnifica gondola, ricca di sculture dorate, adoperata già dalla Repubblica di Venezia nell'annua cerimonia dello sposalizio del mare, e nel ricevimento solenne di Principi e altri grandi personaggi.

PIRÒGA, PIRÀGNA, CANÒA, barchetta tutta d'un pezzo, fatta con un grosso fusto d'albero, scavato col ferro, e allargato col fuoco. Usanla i Negri d'Affrica, e gl' Indiani d'America.

PAGAIA, asta di legno che in fondo si allarga in forma di foglia appuntata; serve di remo sulle piroghe, e s'adopera senz'altro appoggio che quello delle due mani.

LEGNO, BASTIMENTO, NAVE, denominazioni che si danno indifferentemente alle grosse navi che servono al commercio o alla guerra.

NAVE A REMI, è quella che si fa andare per forza di remi. V. REMO, Art. 3.°

NAVE A VELA, quella la quale è spinta dal vento che ne gonfia le vele. V. VELA, Art. 3.°

NAVE A VAPORE, detta anche assolutamente VAPORE o PIROSCAFO, è quella in cui ai remi sono sostituite due grandi ruote a pale che ne fanno le veci, mosse in giro da una macchina la cui forza motrice è l'elasticità del vapore dell'acqua. V. MACCHINA A VAPORE, Art. 3.°

Nota. 24. Nello stesso bastimento, alla forza dei remi o del vapore s'aggiunge frequentemente quella di alcune vele.

NAVE DA GUERRA, denominazione generale di ogni bastimento appartenente a uno Stato o governo, armato di cannoni e di soldati, a uso di guerra.

NAVE CAPITANA, quella sulla quale sta l'uffiziale superiore che comanda a un tempo istesso a più altre navi da guerra.

NAVE AMMIRAGLIA, quella sulla quale sta l'ammiraglio.

Nota 25. Queste e altre navi di comando superiore, più che alla loro qualità o grandezza, si riconoscono alla particolare bandiera che vi è issata.

VASCELLO o NAVE DI LINEA, così chiamasi ogni grosso legno da guerra, superiore alle Fregate, e capace di stare in linea di battaglia con altri di forza a un di presso uguale.

VASCELLO DI PRIMO ORDINE, è una nave di linea a tre ponti, che porta sino a 140 cannoni, distribuiti in più batterie.

Nota 26. Alla denominazione di Ordine, *nell'uso, sogliono sostituire quella di* Rango, *tolta, come tante altre, dal francese.*

VASCELLO DI SECOND' ORDINE, ha due ponti, e porta sino a 84 cannoni.

VASCELLO DI TERZ'ORDINE, a due ponti, e 74 cannoni.

Nota 27. Queste distinzioni sono alquanto variabili sì pel numero e sì pel calibro dei cannoni.

VASCELLO RASO, che anche dicono FREGATA DI RANGO, è una nave da guerra con una batteria di cannoni sotto coperta, e un'altra di cannonobici sopra coperta, in tutto più di sessanta grosse bocche da fuoco.

Nota 28. La voce Cannonobice *per* Carronada (*franc.* Caronade), *cioè corto cannone a grosso calibro, quasi a foggia di mortaio, la vidi per la prima volta adoperata da Carlo Botta nella Traduzione del* Voyage autour du monde, par le capitaine Duhaut-Cilly, *stampata postuma dal Fontana, Torino* 1841.

FREGATA, legno da guerra, con una batteria coperta, ed alcuni cannoni nei castelli di poppa e di prua; porta sino a 40 cannoni o poco più.

Le fregate non stanno in linea di combattimento, ma aiutano le navi di linea che combattono, col dar la caccia al nemico, e portare con celerità ordini e avvisi. Adopransi anche a convogliare navi da trasporto, e legni mercantili.

CORVETTA, legno minore della Fregata, ma adoperato ai medesimi usi; ha una batteria scoperta (cioè sopra il ponte) al più di 26 cannoni.

BRIGANTINO, bastim. per lo più a due alberi, trinchetto e maestra, questo con vela a ghisso o brigantina; talora ha un terzo albero a poppa, chiamato Palo, con randa e controranda; batteria come le corvette, ma con minor numero di cannoni, una ventina al più. Disarmato adoprasi anche al trasporto di mercanzia.

BOMBARDA, piccolo ma robusto bastimento da guerra, a due alberi, armato di mortai per lanciar bombe in una piazza nemica.

Consimile bastimento, collo stesso nome, serve al commercio, e la sua portata va sino alle 150 tonellate. V. Tonellata, Art. 4.°

Goletta, legno a due alberi, maestra e trinchetto, con rande ossiano vele a pico, V. Le golette s' ajutano anche di palamento, e portano fino a 12 cannoni.

Stambecco, Zambecco, Sciabecco, legno a tre alberi, senza bompresso: va anche a remi.

Stambecco quadro, chiamano quello che ha vele quadre, e porta fino a 16 cannoni.

Stambecco latino, quello che ha vele latine, e porta due cannoni a prua.

Cùttero, bastimento a un solo albero, con randa e controranda: tre vele latine a prua: bastone di flocco in luogo di bompresso. Nelle squadre i Cutteri portano i dispacci.

Penniccia, piccol legno che va a remi e a vela, è alberato come i Cutteri, e porta un cannone a prua.

Speronara, Spronara, piccol legno o battello, a remi e a vela, in uso in alcune marine del Mediterraneo, per portare dispacci e passeggieri.

Corriera, Rondinella, denominazione più d'officio, che di qualità di bastimento, e dicesi di legno buon veleggiatore, destinato a portare celeremente notizie, ordini, dispacci.

Paccheboтto (dall'inglese *Packet-bóat*), Pacchetto, piccolo legno a due alberi al più, che va regolarmente da porto a porto, con lettere e passeggieri.

Galéra, Galéa, antico bastimento latino, a uso solamente di guerreggiare: pesca poco, va a remi e a vele: oramai disusato.

Mezza galéra, è una galera di minor mole.

Brulotto, francesismo esclusivamente usato per indicare un bastimento qualunque, grande o piccolo, per lo più vecchio e logoro, munito di polvere e d'altre materie incendiarie, per appiccare il fuoco a una nave nemica, contro la quale si spinge, e vi si attacca con uncini.

Segreto, quel luogo riposto ove sono le micce nel brulotto, alle quali si dà fuoco prima di abbandonarlo.

Nave da trasporto, detta anche semplicemente Trasporto, è un

bastimento per lo più noleggiato per conto dello Stato, e adoperato a trasportar soldati, viveri, munizioni, e simili.

NAVE MERCANTILE, qualunque bastimento appartenente a privati, e adoperato al commercio.

GALEAZZA, UCCHERO, fu già adoperato agli usi di guerra; oggidì chiamasi con questi nomi un bastimento mercantile, alberato a un di presso come la Bombarda, se non che l'albero di maestra è in tre pezzi (maggiore, di gabbia, e pappafico). V. ALBERO. La sua portata è fino alle 200 tonellate.

POLACCA, bastimento mercantile, alberato come le grosse navi, eccetto che i suoi alberi sogliono essere a pibla, e perciò grossi e corti. La portata è fino alle 500 tonellate e più.

TRABÀCCOLO, bastimento in uso specialmente nell'Adriatico; ha due alberi, con vele quadrangolari inferite e calzate in due antenne, l'una in alto, l'altra in basso; la portata è fino alle 120 tonellate.

LOGRE, Caccia marina, in uso nella Biscaglia; legno a tre alberi: vele quadrangolari, inferite superiormente ad antenne; portata fino a 50 tonellate.

PINCO, bastimento specialmente usato nel Mediterraneo; non va a remi: alberato come gli Sciabecchi: vele latine: portata 150 a 300 tonellate.

TARTÀNA, bastimento già da pesca, ora serve al cabotaggio; ha per lo più un solo albero, a calcese, vela latina, e lunga antenna; portata fino a 120 tonellate.

BOVO, ha per lo più il solo albero di maestra, e molto inclinato sul davanti: talora vi si aggiunge quello di mezzana: freccia o bittalò invece di bompresso: portata fino alle 100 tonellate.

MISTICO, bastimento a tre alberi, a vele quadrangolari, inferite ad antenne, e cazzate in coverta, ad eccezione di quella di mezzana che si cazza a un palo di poppa, il quale è pur chiamato BITTALÒ. La portata è circa di 80 tonellate.

LEÙTO, LIUTO, alberato come il Bovo, da cui nel resto differisce così poco, che i due vocaboli spesso si sentono adoperati come sinonimi.

Alcuni danno anche il nome di LEÙTO al Navicello toscano.

NAVICELLO, così chiamano i Livornesi un bastimento a due alberi

(talora tre, per l'aggiunta di quello di mezzana): vele quadrangolari: una randa in luogo di vela maestra: la testiera di quella di trinchetto sospesa tra l'albero di questo nome, e quello di maestra: la cascata anteriore di essa vela cazzata all'albero di trinchetto. Portata fino alle 60 tonellate.

Felùca, Filùca, Filùga, piccolo bastimento, per lo più senza coperta: due alberi: vele latine, ad eccezione della mezzana: va anche a remi: la sua portata è al più di 15 tonellate.

Filugòne, specie di grossa Filuca: va esso pure a remi e a vele.

Galeone, Galione, chiamansi così certi grossi e corti bastimenti mercantili, armati in guerra, dei quali si servivano gli Spagnuoli a far tragitto alle loro colonie delle due Indie.

Nave balenaja, Nave balenista, quella con cui si va alla caccia delle balene.

Baleniera, lancia della nave balenaja, e nella quale entrano gli uomini che hanno a scagliare il rampone nel corpo della balena.

Rampone, specie di dardo o di fiòcina, con cui si trafigge la balena.

Al rampone è legata una sàgola che si va svolgendo da un rocchetto, nel seguitare che si fa, sulla lancia baleniera, il cetaceo trafitto, fino a che non sia esangue.

Delfiniera, così è chiamato il rampone nel Mediterraneo, dove anzi che di balene occorre far caccia di delfini.

Ramponiere, quello tra i marinai che ha l'incumbenza di scagliare il rampone.

Nave da pesca, nave di varia forma e grandezza, non armata a uso di far lunga navigazione, adoperata solamente alla pesca, non lungi dalle coste.

Paranzelle, due navi da pesca, simili, alberate come le tartane, cioè con un solo albero, a vela latina, e che si dispongono appajate pel maneggio di certe reti da pescare.

Palischermo, Paliscalmo, Schifo, Scafa, Lancia, denominazioni che si danno indifferentemente a una piccola barca a remi, al servizio delle navi maggiori, siano esse da guerra o mercantili, per comunicare tra esse e colla terra.

V' ha chi dice anche Scialuppa e Canotto.

Alle diverse lance dei bastimenti da guerra dannosi le speciali denominazioni seguenti:

Lancia reale, chiamasi quella che, sfarzosamente ornata, serve a trasportare Sovrani, Principi e altre persone reali.

Bargio, è la lancia dell'Ammiraglio, e di altri uffiziali superiori.

Iòla, lancia sottile a uso del Capitano; essa è leggerissima, e capace di andare con gran velocità.

Bargetto, piccolo bargio, a uso degli uffiziali del bastimento.

Lanciòne, grossa lancia di vascello o fregata, a uso di portar cose molto pesanti, e talora armata di un cannone per proteggere uno sbarco in luoghi, cui, per seccagne o altro simile impedimento, i grossi bastimenti non si possono accostare.

Nota 29. *Alle lance dei bastimenti mercantili, oltre le generali denominazioni di* Palischermo, Schifo, *ecc. dannosi pure le speciali seguenti:*

Passera, lancia del Capitano.

Caicco, lancia pei marinari e passeggieri.

Barcaccia, la maggior lancia di un bastimento, adoperata per robe pesanti, per salpar l'áncora, e simili.

Pontone, Puntone, specie di solida barchetta, a fondo piatto, fianchi verticali, troncata ugualmente alle due estremità. Serve nei porti e nelle darsene al breve trasporto di robe pesantissime, ovvero al permanente sostegno di macchine per lavori di gran forza.

Pontone da scoglière, quello sul quale si trasportano pesantissimi massi, o grossi cantoni di pietra, o di vecchie mura demolite per fare o per rafforzare le scogliere.

Pontone da abbattere, Pontone da carenaggio, Caracca, ha un albero o palo a tacchi, con puleggie in cima, e canapi tirati per mezzo di grande ruota, mossa in giro da più uomini che vi camminano dentro. Serve ad abbattere i bastimenti che hanno ad esser carenati.

Pontone a cucchiara, Curaporto, sorta di pontone, saldamente ancorato o ammarrato, su cui è una macchina acconcia a scavare, o a spurgare i porti, le darsene, i grandi fossi, e simili, mediante due cucchiare, una a ciascun lato del pontone.

I principali attrazzi del Curaporto sono i seguenti:

Galleria, specie di castello o parapetto di legnami, lunghesso i due lati del curaporto, ed è formato di più Colonnini, sui quali ricorre la Spalletta, e sopra questa posano e girano i perni di due grandi rote, una maggiore dell'altra.

Grua, due travi che sporgono dalla parte anteriore del curaporto, quasi orizzontali e paralelle, ciascuna delle quali ha in cima, dentro una stampatura, una puleggia di metallo, sulla quale passa la catena della cucchiaja.

Bracciuoli della grua, due pezzi di travi che dal bordo anteriore del Curaporto s'innalzano diagonalmente fin presso la stampatura della grua, cui fanno puntello a modo di contrafforte.

Rotòne, la maggiore delle due ruote del Curaporto: è verticale, a tamburo, del diametro di quindici braccia, più o meno: un segmento di essa passa per una lunga boccaporta, e va fin verso il fondo del pontone. Il rotone è mosso in giro da più uomini che vi camminano dentro, ora in un verso ora nell'altro: sul suo asse, presso la parte interna del bordo, s'avvolgono due lunghe catene, una per parte, e in contrario verso: ciascuna catena passa sulla corrispondente puleggia della grua, poi si divide in due rami che vanno ad attaccarsi ad ambi i lati delle cucchiaje: queste sono mosse alternatamente, cioè una si tuffa nell'acqua mentre l'altra ne esce.

Rota, è una seconda ruota, simile alla precedente, ma grande la metà meno, e perciò girante interamente sopra coperta: su ciascuna estremità del suo asse, prolungato fuori del pontone, s'avvolge una catena, o anche un cavo, il cui altro capo è fermato alla parte posteriore di ciascuna cucchiaja. L'ufficio di questa minore ruota, che gira essa pure alternatamente nei due versi, è di trarre indietro l'abbassata cucchiaja, quanto è necessario perchè essa presenti i denti al fondo, intanto che la catena tratta dal rotone ne li faccia penetrare con forza nel fango perchè se ne riempia la cucchiaja.

Cucchiara, Cucchiaia, grande recipiente di ferro, di forma simile a quella di una cassetta da spazzature, fatto di spranghe stiacciate: l'orlo anteriore del fondo della cucchiara è armato di denti per mordere nel terreno: nella metà posteriore di esso fondo è uno Sportello o Ribalta di legno, che si apre con un

bastone, quando la cucchiaja è tirata fuori dell'acqua, per effetto del quale aprimento la raccolta fanghiglia ricade dentro a un barchetto che la trasporta altrove.

Mànico, Antenna, della cucchiara, è una lunga abetella, il cui calcio è saldamente fermato alla parte posteriore della cucchiara, come appunto nella cassetta delle spazzature. Il manico è imperniato contro il bordo esteriore del curaporto, al punto conveniente alla profondità del fondo, e gira angolarmente, tirato nei due opposti versi dalla catena.

Piatta, *sust.*, è una barca di fondo piano, la quale nei porti serve al carico e allo scarico di mercanzie, ed anche a metter soldati a terra in luoghi dove siano bassi fondi.

Chiatta, specie di pontone, ovvero barca, piatta di fondo, e talora anche di fianchi, per lo più con un tavolato a modo di coverta, su cui si traghettano passeggieri dall'una all'altra riva di un piccol fiume o di un canale, per mezzo di un canapo teso, e amarrato a ciascuna sponda, sul quale il Chiattaiòlo fa forza colle mani. La chiatta serve anche di scorciatoia in alcune darsene.

Passo di chiatta, Passo della chiatta, luogo dove si traghetta un'acqua sulla chiatta.

Chiattaiòlo, colui che attende a traghettare passeggieri sulla chiatta.

Porto, o Porto natante, così in varii luoghi d'Italia chiamano una specie di chiatta che porta passeggieri e carri dall'una all'altra sponda di un fiume, per l'effetto combinato della corrente e di un timone.

Il porto è formato di due pontoni, o due barche appajate, collegate di fianco, e coperte di un solo tavolato.

Il porto è saldamente amarrato in terra, o nel fiume stesso, a monte della corrente, con lunghissimo cavo che lo rattiene, lasciandogli solamente libero il movimento da una sponda all'altra.

Pontìle, Ponticella, chiamano quel palco di grossi tavoloni, costrutto su ciascuna sponda del fiume, dove approda il porto; e serve al comodo salirvi e scendervi.

Nàvolo, e *poeticam.* Nàulo, danaro che si paga per passare sul porto, sulla chiatta, o sulla nave.

Palàncola, è un pancone o una trave che, a guisa di ponte, attraversa una gora, un torrentello, o un fiume stretto, per valicarlo a piedi.

Aggiugnesi una Spalletta, cioè un palo orizzontale per appoggio della mano, e per sicurezza della persona.

Passatoio, pietra che, a guisa di ponte, serve a passar piccoli fossi e rigagnoli.

Vàlico, Varco, in generale significa un luogo alquanto angusto, acconcio tuttavia a passare.

Più specialmente, e parlandosi di acque, significa, nell'uso, un luogo dove si passi un'acqua, o con non incomodo salto, o su alcuni grossi sassi interposti, sui quali porre i piedi.

Guado, Guazzo, passo di un'acqua in luogo dove la poca profondità permetta di guadarla, cioè di passarla a piedi o a cavallo, o con carro.

Fodero, Zatta, Zàttera, più legnami collegati insieme in forma piana, che si conducono da un luogo all'altro per fluitazione, cioè facendoli trasportare dalla corrente de' fiumi, ovvero guidandoli con remi sui laghi.

La zattera talora si adopera anche come veicolo di navigazione sul mare, a piccole distanze.

Tal altra fiata può somministrare il solo mezzo di riuscire a salvamento in caso di naufragio.

Madiata, denominazione marinaresca della Zattera di alberi da nave, rozzi, cioè non rimondi, legati insieme, e governata da uomini che vi stanno sopra.

Legno fluitato, quel legname o da lavoro, o da ardere, stato trasportato galleggiante sull'acqua.

Nota 30. Questi ultimi vocaboli, e alcuni altri, nel corso di questo terzo libro, non sono di veicoli propriamente detti, benchè in certo modo vi si riferiscano. A lavoro compiuto sull'intero vocabolario metodico della lingua italiana, saranno forse da collocarsi altrove.

ARTICOLO II.

Denominazioni collettive dei veicoli sull'acqua.

NAVILIO, NAVIGLIO, NAVIGIO, NAVÌLE, termine collettivo, e vale moltitudine di navi.

Con questo nome chiamasi anche in generale ogni bastimento a tre alberi, costruito e attrezzato come i vascelli di linea e le fregate.

BARCHERECCIO, quantità indeterminata di barche: le barche in genere.

MARINERÌA, talvolta significa l'arte del navigare; tal altra il complesso delle navi, o quello dei marinai e dei loro uffiziali, cioè la forza marittima di una nazione.

Nota. 31. *L'uso o l'abuso dice anche* Marìna, *che propriamente non sarebbe altro che il mare istesso, o aggiunto di cosa appartenente al mare.*

FLOTTA, così chiamasi oggidì un ragguardevole numero di navi da guerra sotto un solo comando.

FLOTTIGLIA, piccola flotta.

ARMATA, e oggidì più comunemente ARMATA NAVALE, grande flotta, allestita di ogni cosa che occorra in un'impresa guerresca.

Nota 32. *L'addiettivo* navale, *propriamente sarebbe un inutile pleonasmo, se non che oramai è invalso l'uso di dire anche* Armata *per* Esercito di terra.

ARMATETTA, ARMATELLA, piccola armata.

SQUADRA, talora pigliasi per piccola armata, non minore di nove bastimenti.

Più frequentemente intendesi di ciascuna delle tre parti in cui si suol dividere un'armata navale, che anche chiamano DIVISIONI, e sono la Vanguardia, il Corpo di battaglia, e la Retroguardia.

CONSERVA, più bastimenti che navigano insieme per ajutarsi, soccorrersi e difendersi l'un l'altro. ANDARE, NAVIGARE DI CONSERVA.

CONVOGLIO, più bastimenti mercantili che navigano di conserva, ma

scortati da una o più navi da guerra, per sicurezza e per difesa.

Convogliare, scortare con navi da guerra più bastimenti mercantili.

Carovàna, fu già equivalente di Conserva; poi significò più specialmente un servizio di mare, che dovean fare per un determinato tempo i cavalieri di Malta, e di S. Stefano, sulle galee della loro Religione, prima di conseguire Dignità e Commende. Col mancar della cosa è andato in disuso il vocabolo, rimasto di sola ragione storica.

Oggidì la voce **Carovana** denota una quantità di mercanti, di viaggiatori, di pellegrini, che fanno per terra di lunghi viaggi nell'Asia e nell'Affrica, riuniti in grandissimo numero, per comune sicurezza, cioè per non essere depredati dai ladroni. È da sperare o almeno da desiderare, che venga un tempo in cui queste vergognose precauzioni non siano più necessarie, e allora il vocabolo *Carovana*, anche in questo senso, diventerebbe antico e disusato.

Articolo III.

Parti principali delle navi, loro attrezzi, e operazioni che con essi si fanno.

Opere vive, chiamano i costruttori tutta quella parte del corpo del bastimento che sta ognora immersa nell'acqua.

Opere morte, le parti del corpo della nave che stanno sempre fuori dell'acqua.

Linea d'acqua, dicesi quella che nel contorno del bastimento segna il limite dell'attuale immersione, la quale è maggiore o minore secondo il maggiore o il minor carico.

Bagnasciuga, *masc.*, quella parte del guscio del bastimento, che è tra le opere vive e le opere morte, nella quale sono comprese tutte le linee d'acqua; forse chiamata così perchè ora per l'immersione è bagnata, ora per l'emersione si rasciuga.

Pescare, *v. n.*, è l'immergersi della nave più o meno profondamente nell'acqua; adoprasi in senso relativo, aggiugnendovi il molto, il poco, il quanto del pescare; ciò che proviene dal

maggiore o minor peso del bastimento, relativamente alla sua ampiezza, e alla configurazione della sua carena.

Carena, *fem.*, tutta la parte di sotto della nave dal bagnasciuga in giù.

Carenare, Dar carena, vale mettere una nave alla banda, cioè coricarla sul fianco, al fine di rattopparne o spalmarne la carena.

Carenaggio, l'azione o l'effetto del carenare. Anche il sito dove si dà carena alle navi.

Stiva, la parte interna e più bassa in un bastimento.

Stivare, vale collocare e disporre le merci o altro nella stiva, onde dare stabilità al bastimento.

Stivaggio, l'operazione dello stivare.

Stivatore, colui che nei porti di mare, o sulle navi, soprantende allo stivaggio.

Sentìna, è come la fogna del bastimento, la più bassa parte della stiva, dove vanno a raccogliersi le acque, che poi si cavano colle trombe.

Pozzo, è un ricinto intorno alla sentina, fatto di grosse tavole calafatate, nel quale son collocate le trombe per cavarne le acque.

Chiglia, quella trave che nel mezzo della carena si prolunga da poppa a prua, ed è come il fondamento della nave, e il sostegno della costolatura.

Costolatura, Costolame, la riunione delle coste della nave.

Coste, così, a somiglianza delle costole di uno scheletro, chiamansi certi legni curvi i quali, fermati a ciascun lato della chiglia, si rialzano a coppie, colla concavità verso la parte interna del bastimento di cui formano la prima ossatura.

Scafo, Guscio, il corpo solo del bastimento, cioè escluso il carico, l'alberatura, e ogni altro attrezzo.

Carcassa, Carcame, dicesi di bastimento in costruzione, o in disfacimento, il quale abbia la sola costolatura, non ricoperta del fasciame.

Fasciame, term. collett. di tutte le tavole che rivestono la costolatura di una nave al di fuori e al di dentro. Fasciame esterno, Fasciame interno.

Murata, *sost. fem.*, è il fianco interiore della nave al disopra della coperta, ossia l'opera morta dalla parte di dentro della nave.

Ombrinali, fori che nei fianchi della nave attraversano i due fasciami al disopra dei ponti, per lo scolo dell'acqua portatavi dalle ondate o dalla pioggia.

Fianco (della nave) tutta la sua parte laterale ed esteriore.

Fianco destro, Destra, Tribordo, il lato destro del bastimento, cioè quello che corrisponde alla destra di chi guarda da poppa a prua.

Fianco sinistro, Sinistra, Babordo, il lato sinistro del bastimento, cioè quello che corrisponde alla sinistra, guardando da poppa a prua.

Nota 33. *I due vocaboli* Tribordo *e* Babordo, *pretti francesi*, *sono adoperati da molti marinai italiani*, *anche perchè creduti più tecnici*, *e di uso non ambiguo e più comodo*, *specialmente nei comandi.*

Bordo, è lo stesso fianco della nave rispetto alla maggiore o minore altezza di esso.

Pigliasi talora per la nave stessa: *Andare*, *Salire*, *Essere*, *a bordo*, cioè *Sulla nave.*

Basso bordo, aggiunto di nave che, per non avere batterie, e talora nè anche ponte o coperta, ha i fianchi poco alti.

Alto bordo, aggiunto di nave da guerra, la quale essendo guernita di più batterie l'una al disopra dell'altra, ha necessariamente il bordo molto elevato sopra l'acqua, nè vi si può salire se non per mezzo di scala.

Scala, nei bastimenti ve ne sono delle ordinarie d'ogni maniera, per dare comunicazione ai varii piani, come Scale stabili, mobili, a piuòli, a tacchi, ecc. V. Lib. I. Della Casa.

Altre poi sono quasi esclusivamente in uso sui bastimenti, per salire a bordo, come le scale a tacche e le buscaline.

Scala a tacche, è formata appunto di tacche, ossiano intaccature, intagliate alternatamente nel fasciame esterno, a foggia di piccoli scalini, per salire a bordo, coll'aiuto di due corde pendenti, che servono di guardamano.

Talora alle tacche si sostituiscono tacchi, o pezzi di legno, inchiodati sul fasciame.

SCALA BUSCALÌNA o BOSCAÌNA, detta anche SCALA DI CORDA, è come una scala a piuoli, ma i cui staggi sono due corde di canapa o di seta, paralelle, attraversate a comoda distanza da piuoli o bastoni di legno, a uso di scalini.

Chiamansi anche SCALE DI POPPA, perchè se ne sogliono tenere dietro il bastimento, per scendere nelle lance.

PUNTELLI, travicelle fermate verticalmente tra ponte e ponte, a sostegno del superiore, cioè della coverta.

BAGLI, grosse travi orizzontali per sostenere i ponti.

BAGLIETTI, LATTE, minori travi poste per rinforzo fra i bagli parallellamente ai medesimi.

PONTE, forte tavolato a modo di palco, in tutta l'estensione superiore della nave.

Sonvi legni senza ponte; altri ne hanno uno solo, altri due, i maggiori tre, uno al disopra dell'altro, alla distanza di alcuni piedi.

COPERTA, COVERTA, e anticamente TOLDA, così chiamasi anche il ponte, se è unico, o il superiore di essi se sono più.

I ponti non sono interrotti se non dai boccaporti.

BOCCAPORTO, BOCCAPORTA, chiamano Boccaporti le aperture quadre in alcuni luoghi dei ponti, per le quali, con scale ferme o mobili, si scende nei piani inferiori e nella stiva.

SANTABARBARA, ricetto della polvere da guerra, sotto il ponte, dalla parte di poppa.

BRANDA, forse così detta dal brandire, è un letto pensile, fatto di una grossa tela quadrilunga, tesa con corde e ganci sotto il ponte. Di giorno la branda si rinvolta e si ripone.

AMÀCA, specie di branda intelaiata in un quadrilungo di legno, a foggia di cassa. Dormonvi gli uffiziali.

CUCCETTE, *plur.*, lettucci fermi, costrutti intorno intorno contro il fasciame interno del bastimento, disposti in file nelle stanze, gli uni al disopra degli altri. a uso specialmente dei passeggieri.

CAMERINI, stanzuole di legno, con lettuccio, lungo ciascun fianco del bastimento, sopra coverta.

ACCASTELLAMENTO, term. collett. dei castelli di un bastimento. ri-

spetto alla loro forma; così dicesi Accastellamento alto, raso, ecc.: Vascello bene o male accastellato.

Castello, così chiamasi ciascuno dei due palchi, uno a poppa l'altro a prua, elevati a guisa di mezzo ponte sopra la coverta, nelle grosse navi.

Castello di poppa, che anche dicesi Càssero, quello che prende dalla poppa all'albero di maestra.

Casseretto, palco elevato sopra la parte posteriore del cassero, cioè sino all'albero di mezzana.

Castello di prua, o Castello d'avanti, quel palco che prende dalla prua sino e compreso l'albero di trinchetto.

Poppa, la parte posteriore della nave, ove sta il timone.

Ruota di poppa, è un legno che forma come un prolungamento quasi verticale della chiglia, contro il quale sono, da ambi i lati, fermate le tavole del fasciame. La ruota fa sostegno alla poppa e al timone.

Scudo, detto anche Specchio o Quadro, di poppa, è uno spazio, sotto alle finestre di poppa, contornato d'intagli, nella quale suole scriversi il nome del bastimento, e talora vi sono aggiunti gli stemmi del Sovrano, della nazione, o del proprietario del bastimento.

Prua, Prora, Proda, la parte anteriore del bastimento, opposta alla poppa.

Sperone, Sprone, e anticamente Rostro, estrema parte della prua, quando assottigliata sporge avanti e in alto.

Ruota di prua, legno in forma d'arco, che è come un prolungamento della chiglia, curvato all' insù e al di fuori.

La ruota di prua lateralmente ritiene le tavole del fasciame: superiormente fa appoggio al bompresso: e sul davanti termina nel tagliamare.

Tagliamare, grosso legno triangolare, fermato di taglio alla ruota di prua, atto a fender le onde nel cammino del bastimento. Al disopra del tagliamare è la polena.

Polèna, chiamata anche Figura, è una statua, sacra o profana, storica o mitologica, dorata o dipinta, che usasi scolpire a prua, al disopra del tagliamare. Talora in luogo di statua, vi è effigiato un animale, vero o fantastico.

Cubie, *plur.*, fori tondi accanto alla ruota di prua, pei quali passano le gomene per ancorare, o altrimenti ammarrare il bastimento.

Guancialetto (delle cubìe), pezzo di legno, mezzo tondo, applicato esteriormente all'orlo inferiore della cubìa, onde preservarlo dagli effetti dello sfregamento della gomona.

Tappo (delle cubìe), cono tronco di legno con cui all'uopo si turano le cubìe, per impedirvi l'entrata all'acqua, quando si naviga per mar grosso.

Alberatura, term. collett., il complesso degli alberi di un bastimento, comprese le antenne e i pennóni.

Significa anche la qualità e disposizione degli alberi nelle varie specie di bastimenti.

Alberare, **Inalberare**, **Inarborare**, vale guernire d'alberi un bastimento.

Inalberare, adoprasi anche nel senso di alzare che che sia in cima d'albero, asta o simile. **Inalberare la bandiera**, V. **Issare.**

Disalberare, **Disarborare**, torre l'alberatura a un bastimento.

Albero, grosso e lungo fusto, per lo più d'abete, rimondo, piantato nella stiva del bastimento, e nella linea della chiglia, in direzione per lo più verticale, talora un tal poco inclinata in avanti o indietro, non mai a destra o a sinistra: destinato a reggere le vele.

Albero a pible, chiamano quello che da cima in fondo è tutto d'un pezzo, o anche di più pezzi innestati uno in cima dell'altro, ma senza interruzione di gabbia, e senza soprapposizione di altri alberi.

Cotesti alberi sono adoperati in alcuni minori bastimenti.

Nota 34. Nei grossi bastimenti ciascun albero è formato di tre, soprapposti l'uno in cima dell'altro. Gl' inferiori son chiamati collettivamente Alberi bassi: *i rimanenti sono detti* Alberi superiori.

Ciascun triplice albero riceve anche l'unica denominazione del corrispondente Albero basso: *così i più grossi bastimenti son detti* A tre alberi, Mezzana, Maestra *e* Trinchetto, *essendo uso di non comprendervi il* Bompresso.

Alberi bassi, Alberi maggiori, chiamansi quelli che sono inferiori e più grossi, piantati direttamente nel bastimento; e sono i tre seguenti:

Albero di mezzana, che anche chiamano semplicemente Mezzana, è il posteriore degli alberi, cioè quello che è piantato più verso poppa.

Albero di maestra, e brevemente Maestra, è il maggior albero della nave, piantato verso la metà di essa, tra la mezzana ed il trinchetto.

Albero di trinchetto, e anche solamente Trinchetto, è l'anteriore dei tre alberi, quello che sorge tra l'albero di maestra e la prua.

Alberi superiori, denominazione collettiva degli alberi soprapposti a ciascun albero basso o maggiore.

Alberi di gabbia, quelli che sono immediatamente soprapposti a ciascun albero basso, al disopra della gabbia; e sono i tre seguenti :

Albero di gabbia di mezzana, che con ispeciale vocabolo chiamasi Contrammezzana, è quello che sta immediatamente in cima dell'albero di mezzana.

Albero di gabbia di maestra, quello che è rizzato sulla maestra.

Albero di gabbia di trinchetto, chiamato con ispecial nome Parrocchetto, è immediatamente soprapposto al trinchetto.

Albero di pappafico, o Pappafico, è il terzo ed ultimo albero soprapposto all'albero di gabbia, sia della maestra, sia del trinchetto.

Albero di belvedere, o anche semplicemente Belvedere, è il terzo ed ultimo albero, soprapposto alla contrammezzana.

Albero di bompresso, e anche semplicemente Bompresso, è un albero che sporge obliquamente dalla parte anteriore della nave, appoggiato sulla ruota di prua, e facendo coll'orizzontale un angolo alquanto minore del semiretto.

Nota 35. *Alcuni scrivono* Compresso, *che verrebbe a dire* depresso, coricato.

Albero a calcese, grosso e corto albero, in alcune navi a vela latina, la cima del quale termina in calcese.

CALCESE, testata di forma quadra, in cima all' albero di tal nome, nella quale si contengono le pulegge per issare la vela latina.

ALBERO IMBOTTATO, o ALBERO COMPOSTO, è un albero formato coll'unione di più altri, uno contro l'altro, epperciò di grossezza indeterminata.

FRECCIA (dell'albero), è la cima degli alberi di pappafico e di belvedere, la quale si lascia nuda per semplice finimento, o vi si pongono fiamme, cornette o altri segnali, e talora anche una quarta vela che chiamano CONTRAPAPPAFICO.

GABBIA, COFFA, palco intorno alla cima di ciascuno degli alberi bassi. All'orlo della gabbia sono tesate le sartie dell'albero di gabbia: su di essa si eseguiscono le manovre alte: vi si sta alla vedetta: e serve di ridotto a moschettieri nel caso d'abbordo.

Le gabbie prendono il nome dall' albero, quindi dicesi Gabbia di maestra o Gran gabbia, Gabbia di mezzana, Gabbia di trinchetto.

Gabbia diconlo anche per vela di gabbia.

ANTENNA, lunghissimo stilo, fatto di due abetelle accoppiate, ingrossato nel mezzo, assottigliato alle estremità: attraversa obbliquamente l'albero, e lo supera in altezza. All'antenna s'inferisce la vela latina.

STRUZZA, specie d'antenna che attraversa diagonalmente una particolar sorta di vela, e la cui inferiore estremità è fermata contro il piede dell'albero.

PENNONE, lunga asta alla quale è inferita la testiera di una vela quadra; il pennone è tenuto orizzontale contro la parte anteriore dell'albero.

PICO, BOMA, GHISSO, sorta di pennone di cui un'estremità è fermata girevolmente all'albero, per orientare a destra o a sinistra la vela che vi è inferita pel suo fondo, ossia pel lato inferiore.

BASTONE, è un' asta aggiunta ai pennoni per potervi inferire la testiera di certe vele dette Coltellacci, V.

BUTTAFUORI, asta nella quale è inferito il fondo, ossia il lato inferiore del coltellaccio.

Trozza, arnese che è come una corona, fatta di due o tre giri di corda, nei quali sono infilati alternatamente bertocci e scolette. La trozza cigne ad un tempo l'albero e il pennone, affinchè questo, per effetto dei girevoli bertocci e delle liscie scolette, possa agevolmente scorrere lungo l'albero, nell'issare e nell'ammainare la vela.

Bertocci, **Paternostri**, sono pallottole di legno, infilate separatamente in ciascuna delle due o tre corde della trozza, coll'alternata interposizione di scolette.

Scolette, pezzi di legno, di forma piatta, lisci, scantonati, larghi quanto è grosso un bertoccio, lunghi due o tre volte tanto, cioè quanto è larga la trozza. Ciascuna scoletta, tutta d'un pezzo, infilata nelle corde o fila della trozza, le tiene in sesto, cioè vicine e paralelle.

Nota 36. *Le scolette sembrano così chiamate dai Livornesi per una certa somiglianza alle spolette dei tessitori; chè la spola è detta scola dalla gente toscana. Altrove le chiaman* Bigotte.

Velatura, **Velame**, l'intero guernimento delle vele di un bastimento.

Velatura significa anche la qualità e la particolare disposizione delle vele in un dato bastimento.

Velerìa, luogo coperto dove si cuciono, si racconciano, o si conservano le vele.

Anche il mestiere di farle.

Velaio, maestro di vele, artiere che fa le vele, che lavora o fa commercio di velerìa.

Vela, chiamansi Vele le ampie tele sospese alle antenne, ai pennoni, o altramente, le quali spiegate al vento, ne ricevono l'impulsione, e questa fa andare il bastimento.

Testiera (della vela), è il lato superiore di essa.

Caduta, **Cascata**, ciascuno dei margini laterali della vela, quelli che pendono dall'alto al basso.

Nota 37. *Stratico dice che i Veneziani la chiamano* Tombata.

Fondo, **Piede**, il lato inferiore delle vele.

Bugne, così chiamansi gli angoli delle vele quadre, specialmente gli inferiori.

Terzaruolo, **Terzeruolo**, parte superiore in alcune vele, destinata ad essere ripiegata e serrata contro il pennone, mediante una

fila di gaschette o di mataffioni. Ciò fassi per diminuire l'ampiezza della vela dalla parte superiore.

FERZI, sono quei pezzi della tela, che cuciti l'uno coll'altro pel vivagno, formano l'ampiezza della vela.

Nota 38. Ferzi *è vocabolo marinaresco; nelle lenzuola, ne' vestiti delle donne, e in altre simili cose, si chiamano* Teli.

BIGORELLO, ripiegatura o rivoltura del cucito dei ferzi, dentro la quale, come in una guaìna, si cuce per fortezza una corda chiamata midolla.

MIDOLLA, corda entro il bigorello.

RALINGA, corda cucita intorno intorno agli orli delle vele, per rafforzarle. *Ralinga di testiera*, *Ralinghe di caduta*, *Ralinga di fondo.*

VELA LATINA, è una vela di forma triangolare, inferita ad un'antenna.

VELA QUADRA, quella la cui figura ha quattro lati, benchè non sempre uguali. Le vele quadre s' inferiscono ai pennoni.

VELA AURÌCA, genère di vele, il cui carattere proprio è di essere inferite direttamente all' albero, mediante allacciamenti di corda, o cerchi di legno, scorrevoli lungo l'albero stesso.

Sonvene di varie specie variamente denominate.

FLOCCO, i flocchi sono vele per lo più triangolari, senza antenna e senza pennone, inferite a un cavo chiamato STRAGLIO, perciò dette anche Vele di straglio, V. STRAGLIO.

COLTELLACCI, così chiamano certe vele lunghe e strette, che talora si spiegano accanto alle vele quadre, come per accrescerne la superficie, e prendere più di vento.

SCOPAMARE, son chiamati Scopamari i coltellacci aggiunti alle vele basse.

VELE BASSE, denominazione collettiva delle vele poste agli alberi bassi, cioè inferiormente a quelle di gabbia.

VELE ALTE, sono le vele poste agli alberi superiori, come quelle di gabbia, di pappafico, ecc.

INFERIRE, parlandosi di vela, significa attaccarla al pennone o all'antenna, allacciandovela con gerli o mataffioni.

GERLI, GASCHETTE, MATAFFIONI, sono laccetti infilati e fermati in varii fori lungo la testiera delle vele per inferirle alle antenne o ai pennoni.

Altri simili laccetti servono ad allacciarla quando è serrata, cioè interamente raccolta su di sè, contro il pennone o l'antenna.

Imbrogliare (una vela), è il ripiegarne in alto la parte inferiore, per diminuire l'ampiezza della vela, affinchè essa prenda meno vento, ovvero per lasciare a questo il passaggio alla vela che sta dinanzi.

Questa manovra si fa con vento in poppa, e si eseguisce con cavi chiamati Imbrogli. V. Manovra, Imbrogli.

Cazzare la vela, è lo stenderla bene all'ingiù, tirandone avanti o indietro l'una o l'altra delle bugne, ossiano gli angoli inferiori, per disporre la vela a ritenere il vento, quando è obbliquo.

Questa manovra fassi colle Scotte, V. Manovra, Scotta.

Murare la vela, è tirarne una delle bugne avanti o indietro, secondo che l'altra bugna, nel cazzare, è stata tirata indietro o avanti. Le due operazioni del murare e del cazzare si fanno dunque in direzioni opposte, ma concorrono allo stesso fine, quello di disporre la vela a prendere il vento obbliquo. V. Manovra, Mura.

Spiegare la vela, è il distenderla interamente.

Serrare, **Raccogliere le vele**, è il ripiegarle interamente contro l'antenna, il pennone, lo straglio, o altro, allacciandovele co' matafflioni.

Bandiera, **Stendardo**, **Insegna**, e in stile oratorio o poetico, **Vessillo**, grande drappo fino, di forma quadrilunga, di uno o più colori, per lo più figurata di stemmi, issata a poppa sur un'asta, al fine di far conoscere il bastimento per quel ch'egli è.

La bandiera è issata ovvero ammainata con una corda che è del genere delle drizze, V. Drizza.

Asta, grosso e lungo bastone cui è annesso il ghindante della bandiera.

Ghindante, quel lato della bandiera, pel quale essa è inferita nell'asta; l'inferitura fassi mediante la guaìna.

Guaìna, vocabolo adoperato comunemente come sinonimo di Ghindante, è appunto una guaina, ossia una ripiegatura cucita

nell'estremo lembo del ghindante, nella quale, come in un fodero o calza, s'introduce l'asta della bandiera.

BATTENTE, tutta la lunghezza della bandiera, che sventola quando è battuta dal vento.

Il battente suol esser lungo una volta e mezzo il ghindante.

BATTERE UNA TALE BANDIERA, CORNETTA, ecc. significa far uso in mare di questa o di quell'altra bandiera. *Batter bandiera Toscana*, *Olandese: Batter cornetta d'Ammiraglio*, ecc.

ASSICURARE LA BANDIERA, è sparare da poppa una cannonata, per solenne dichiarazione, ammessa e rispettata dall'uso, che la nave è veramente di tal nazione quale mostra essere la bandiera inalberata.

FIAMMA, è una banderuola stretta e lunghissima, per lo più terminata in due punte, issata in cima dell'albero di maestra, per ornamento, ovvero per segno di grado o di comando. In quest'ultimo caso chiamasi più propriamente CORNETTA.

CORNETTA, banderuola, per forma e per situazione, simile alla fiamma, ma contraddistinta pei colori della nazione, o per altro; ed è segno di grado o di comando nei bastimenti da guerra.

TENDA, tela che talora si distende a conveniente altezza sul cassero, o altrove orizzontalmente o inclinata, a riparo contro l'ardore del sole.

IMBANDIERARE, propriamente sarebbe spiegare una o più bandiere; ma in questo senso è poco usato.

Più comunemente significa guernire il bastimento di parecchie bandiere, fiamme, tende e simili, in segno d'onore, di gioia, di festa.

Per togliere ogni equivoco giova dire *Imbandierare a festa.*

Nota 39. *Frequentemente si sentono adoperate le voci non italiane* Pavesare, Pavesato.

ISSARE, vale ALZARE, ELEVARE, e dicesi di vela, di pennone, di bandiera, o checchè sia d'altro.

AMMAINARE, contrario di Issare.

CORDAME, nome collettivo esprimente quantità di corde di varie forme e per ogni uso. V. FUNAJOLO e FABBRICANTE DI CORDAGGI.

Manovre, denominazione marinaresca dei cordami destinati in un bastimento ad usi particolari.

Chiamansi anche Manovre le operazioni che si fanno in un bastimento per governarlo, cioè per disporlo alle varie esigenze del camminare o del ristarsi.

Manovre dormienti o stabili, diconsi quelle corde le quali, una volta disposte a un modo, vi rimangon ferme. Tali sono le Sartie, gli Stragli, e simili. In quest'ultimo significato adoprano anche il verbo Manovrare.

Manovre correnti o volanti, chiamansi quelle la cui disposizione debbesi variare frequentemente nel corso della navigazione; come sono le Scotte, le Boline, le Mure, e altre in gran numero.

Manovre basse, quelle corde e anche quelle operazioni che con esse si fanno, inferiormente alle gabbie.

Manovre alte, quelle che si riferiscono alle vele di gabbia, e ad altre parti del bastimento superiori ad esse.

Zùfolo, è un fischietto metallico, col cui suono l'uffiziale in una nave dà segno d'imminente comando di qualche manovra.

Talora il suono variamente modificato è per sè stesso un comando.

Sartie, **Sarte**, **Sarchie**, più paja di cavi che, incappellati alla testa degli alberi, inferiori e superiori, vanno a tesarsi a ciascun bordo del bastimento, ovvero agli orli delle gabbie o coffe, per mantener fermi nella loro posizione gli alberi, sì che il rullìo non li faccia inclinare o cadere a destra o a sinistra.

Con la giunta delle griselle le Sartie servono anche di scala ai marinai.

Griselle, giri di corda minore, annodati trasversalmente fra le sartie, a comode distanze per servir di scala ai marinai.

Parasarchie, tavoloni orizzontali, fuori del bordo della nave, a destra e a sinistra, lungo i quali con bigotte sono tesate le sartie degli alberi inferiori; quelle dei superiori son tesate agli orli delle coffe.

Straglio, cavo che dalla testa di un albero discende al piede dell'albero che gli sta dinanzi, ovvero ad altro vicino punto stabile, e vi è tesato con bigotte, o altramente.

Gli stragli sostengono l'albero contro gli effetti del beccheggio, come le sartie contro quelli del rullio.

Nota 40. L'Alberti, nel suo Dizion. Univ. citando le poesie di Messer Francesco da Barberino, registra Pròdano, *come vocabolo marinaresco antico, e sinonimo di Straglio.*

Amante, Manto, Manta, corda cui è sospeso un pennone, e alla quale con bozzelli o con paranchi, è attaccata la drizza per issarlo e ammainarlo. I lunghi pennoni hanno due amanti uno per parte.

Drizzà, cavo che serve a issare e ad ammainare un pennone, una vela, una bandiera.

Mantiglie, due cavi attaccati a ciascuna estremità di un pennone, dai quali esso è sostenuto, e tenuto orizzontalmente in bilancia, oppure variamente inclinato.

Le mantiglie formano i due lati di un triangolo di cui il pennone rappresenta la base.

Bolina, cavo attaccato verso la metà di ciascuna cascata, o lato verticale delle vele quadre; e serve a tirare verso prua l'uno o l'altro di quei due lati, affinchè la vela prenda di fianco il vento, quando è obbliquo, o contrario alla direzione del cammino.

L'attaccatura della bolina alla vela si fa mediante tre brancarelle annodate ad altrettante bose.

Bose, che anche chiamano Borose, *fem. plur.*, sono certe gasse o maniglie di corda, cucite sulla ralinga della vela.

Alle bose, in numero di tre, poco distanti l'una dall'altra, sono annodate le brancarelle.

Brancarelle, tre corti cavi, fermati da un capo a ciascuna bosa, riuniti insieme dall'altro capo, e annodati alla bolina, perchè il tirare di questa non faccia forza in un punto solo della cascata della vela.

Imbrogli, *sust. plur.*, chiamansi quei cavi che servono ad imbrogliare una vela, cioè ripiegarne in alto la parte inferiore. V. Vela, Imbrogliare.

Scotta, cavo legato a ciascuna delle due bugne, o angoli inferiori delle vele quadre, o all'unica bugna delle vele triangolari. Le scotte servono a cazzare le vele quando si ha il vento di fianco. V. Vela, Cazzare.

MURA, AMURRA, cavo per murare la vela. V. VELA, MURARE.

ALARE, è il tirare che fanno più uomini in fila, un cavo in direzione orizzontale, senza muoversi di luogo. *Alare la gomena dell'àncora*, ecc.

Diconlo alcuni per Tonneggiare, V.

DAR LA VOCE, è il farsi colla voce, da uno degli uomini che alano, un segno convenuto, e ripetuto a intervalli, affinchè gli altri alino tutti insieme con forza riunita.

OH ALA, parola che chi dà la voce pronunzia con un certo strascico, in tre tempi uguali, l'ultimo dei quali è segno agli uomini di alare con forza tutti insieme. Talora alla parola OH ALA si sostituisce una cantilena.

FILARE, contrario di ALARE, è il lasciar scorrere dalle mani misuratamente, cioè poco per volta, una corda tratta da checchè sia. *Filar la gomena dell'àncora: Filare i nodi del loche*, e simili.

TESARE, è tendere con forza un cavo, rendendolo rigido col tirarlo.

LASCARE, MOLLARE, contrario di TESARE, vale allentare un cavo teso.

IMPIOMBARE, è unire capo a capo due corde, o i due capi di un pezzo di corda, intralciandone i legnoli gli uni negli altri. Nel primo caso le due corde ne formano una sola; nel secondo caso si ha uno stroppo.

IMPIOMBATURA, l'azione di impiombare una corda; e anche la parte di essa che è impiombata.

INCOCCIARE, è fermare a un punto stabile una corda, munita di un gancio di ferro, oppure ripiegata in gassa. *Incocciare le sartie, gli stragli, un bozzello*, ecc.

GASSA, è una maglia o cappio fatto all'estremità di un cavo ripiegato su di sè onde poterlo prontamente incocciare, senza dar volta. *Gassa di bozzello, di paranco, del timone*, ecc.

RADANCIA, specie di piccola gassa, rafforzata al di dentro da un cerchietto di ferro o di legno, affinchè un cavo, nell'azione di stringere vi scorra dentro con minore sfregamento, epperciò più agevolmente.

Il cerchietto è scanalato sulla circonferenza esteriore, affinchè vi stia bene e strettamente ritenuta la gassa.

Stroppo, specie d'anello fatto con un pezzo di corda, i cui due capi sono impiombati uno coll'altro. *Stroppo del remo*, *del bozzello*, ecc.

Lo stroppo talora è composto di più giri di cordicella sottile, a foggia di matassa, e serve a stroppare un cavo, a modo di cappio corsojo, per ajutarsi a tesarlo. Chiamanlo anche Sbirro.

Stroppare, vale Aggavignare, Cignere, Stringere checchè sia con uno stroppo.

Bigotte, che anche dicono Mocche, sono pezzi di legno, come palle stiacciate, ovvero in forma di disco, sulla cui grossezza è scavata una gola o canale, e la parte piatta è attraversata da uno o più fori; per questi passa una corda con cui fermare la bigotta al capo di una manovra, o ad altro punto stabile o mobile: lo stesso si fa con una seconda bigotta, fermata altrove: una corda passata nel canale di ambedue le bigotte, e tirata, le fa ravvicinare, e così si agevola, quasi come con due puleggie, l'operazione del tesare sartie, stragli, e altro.

Bozzello, nome che i marinai danno alla carrucola semplice, e come essa è formato di una cassa e di una girella (che chiamasi anche Raggio) di metallo, talora anche di legno. V. Arti e Mest., Macchine.

Il bozzello è anche adoperato per cambiare la direzione del tirare, e allora chiamasi Bozzello di rimando, o Bozzello di ritorno.

Pastèca, specie di bozzello, in cui la cassa interrotta a uno dei lati, o anche mancante affatto, lascia scoperta la girella, da potervisi prestamente incarrucolare e scarrucolare la corda, senza averla ogni volta a far passare dall'uno de' suoi capi.

Bozzello a due girelle, chiamato anche Bozzello da paranco, quello che è composto di due girelle una accanto all'altra, in piani paralelli, ovvero una dopo l'altra in un piano solo; in quest'ultimo caso l'inferiore di esse è di diametro minore.

Bozzello a tre girelle, detto anche Bozzello da caliorna, è quello che è composto di tre girelle, per lo più paralelle e uguali; talora l'una sotto l'altra, e di diametro decrescente.

Nota 41. I bozzelli a due girelle e quelli a tre non s' adoprano

mai soli, come si fa dei bozzelli semplici, ma sempre in corrispondenza di un altro bozzello libero, per comporne una taglia.

Uno dei bozzelli (sia esso di tre girelle, di due, o anche di una sola) è fisso, cioè fermato a un punto stabile: l'altro bozzello è mobile, e va ad aggrapparsi con gancio di ferro al corpo da tirarsi: ambedue i bozzelli si ordiscono con un' unica fune, e si ha così una vera taglia, che i marinai chiamano or Paranco, *or* Caliorna, *secondo la varia composizione.*

Ordire, è il guernire di un'unica fune due bozzelli, semplici o composti, uno fisso l'altro mobile, fatta rigirare alternatamente dall'un bozzello all'altro opposto. Le fila tese della fune rappresentano appunto una specie d'ordito.

Menàle, *sust. masc.*, special nome che dassi alla fune con la quale si ordiscono le taglie.

Vetta, Tirante, quella parte del menale, che dopo esserne orditi i bozzelli, i paranchi, o le caliorne, rimane libera a uso di tirarla.

Paranco, specie di macchina composta di due bozzelli, a una o due girelle, uno fisso, l'altro mobile.

Caliorna, è come un paranco in cui uno almeno dei due bozzelli ha tre girelle o raggi.

La caliorna adoprasi nelle manovre di forza, e a sollevare i maggiori pesi.

Nota 42. *La Caliorna ed il Paranco rappresentano una vera potenza meccanica, nell'uso della quale si agevola la forza, ma si aumenta lo spazio che essa è obbligata a percorrere, e il movimento è ritardato di altrettanto; perciò queste, ed altre simili macchine composte non s'adoprano nelle manovre che richiedono molta celerità.*

Grua, Grue, Gru, è una grande lieva o stanga di legno, chiamata Falcone, bilicata a foggia di mazzacavallo, e inoltre girevole sul punto d'appoggio nel verso orizzontale.

Serve a sollevare e a trasportare grossi pesi a distanze verticali e orizzontali, corrispondenti alla lunghezza del braccio anteriore della leva.

Àrgano, macchina composta sustanzialmente di un cilindro verticale, detto Miccia o Anima, girevole su di sè per mezzo di

stanghe orizzontali chiamate ASPE o MANOVELLE, che lo attraversano in isquadra, e intorno al quale s'avvolge un cavo, per eseguire manovre di molta forza, come *Strascinar cannoni*, *Levàr l'àncora*, e simili.

CAMPANA, ingrossamento di forma conica, fatto cogli ascialoni inchiodati intorno alla miccia, per meglio ritenere il cavo che vi si avvolge.

ASCIALONI, legni in forma di leggier piano inclinato, che formano la campana intorno alla miccia dell'argano.

CAPPELLO, la parte superiore e ingrossata dell'argano, nella quale sono fori quadri per introdurvi le manovelle.

VIRADORE, specie di grande stroppo, ossia un lungo cavo, pastoso e flessibile, impiombato ai due capi a modo di corda perpetua, il quale, dati tre o quattro giri intorno all'argano, va con uno de' suoi rami ad allacciarsi in varii punti della gomena, la cui rigidità e grossezza non le permetterebbero di avvolgersi bene e strettamente all'argano.

Le allacciature o imbracature si fanno per mezzo di trinelle, o cordicelle fatte a treccia, dette SALMASTRE o PATERNE, e si vanno rifacendo da luogo a luogo, lungo la gomena, a misura che questa è tirata, e nello stesso tempo adugliata.

TIMONE, legno quadrilatero, della figura per lo più di trapezio nelle minori barche, di prisma triangolare nei maggiori bastimenti, verticalmente gangherato a poppa, e girevole angolarmente come l'imposta d'un uscio. Il timone serve a governar la nave, ossia a dirigerne il cammino.

L'efficacia del timone nasce unicamente dal moto del bastimento, o da quello dell'acqua, e nel solo caso che la sua direzione sia obbliqua a quella della chiglia, chè allora urtato dall'acqua, o urtando in essa, fa voltare l'intero bastimento a destra ovvero a sinistra.

Nota 43. *Dubito che con men saldo fondamento alcuni adoprino* Governale *come sinonimo di* Timone. *I motivi del mio dubbio sono i seguenti: Il Vocabolario della Crusca*, 4.ª *edizione*, *registra veramente al proprio luogo alfabetico le due parole* Timone *e* Governale: *ambedue ci stanno con la medesima dichiarazione*, *e colla corrispondenza della voce greca* πηδάλιον

e della latina gubernaculum; *tuttavia è da notarsi che all'uno dei vocaboli italiani non è aggiunto l'altro come sinonimo, nè si rimanda dall' uno all' altro. Sotto* Governale *poi è citato quest' unico esempio del* Tratt. Umiltà *(testo a penna)* Come sono gli marinari nella nave, che sì tosto come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati ai loro governali, *il qual esempio non mi fa certo che vi si parli propriamente di timone, e non piuttosto di remi o d'altro, giacchè in una nave non possono essere più timoni. Da un altro canto nel citato esempio la voce* Governale, *anzichè supporla derivata dalla latina* gubernaculum, *altri potrebbe crederla tolta dalla francese* Gouvernail, *chè appunto dal francese idioma lo Zucchero Bencivenni traslatò il* Trattato dell'Umiltà, *da cui è preso l'esempio citato, e consimili gallicismi s'incontrano non infrequenti in quel* Trattato *ed in più altri che si hanno di quell' infaticabile volgarizzatore. Intendo dire gallicismi di parole, non di modi, conciosiachè in codesti volgarizzamenti (siccome mi fu detto da persona che può saperlo) siavi gran copia di purissime locuzioni, e ricco tesoro di bellissima lingua.*

Questa stessa parola Governale, *ma in ben altra significazione, trovasi nel Viaggio di Lionardo di Niccolò Frescobaldi, Fiorentino, in Egitto, in Terra Santa, edito per Guglielmo Manzi. Roma* 1818 *in* 8°. *Ivi a pag.* 96, 97 *leggesi:* Nel Cairo ha Leofanti, de' quali è la forma loro come si dipigne ecc. E non è meraviglia, perocchè la sua forma *(del Leofante)* era per più di tre gran buoi da carro. Il suo Governale gli pose addosso una grandissima sella, che dalla parte di sopra era ritratta a modo di un pergamo, nel quale sarebbono stati parecchi uomini armati. *Qui evidentemente il* Governale *del Frescobaldi significa governante, custode, guardiano o simili.*

Al contrario Carlo Botta nel suo Viaggio intorno al globo, *Torino* 1841, *tradotto dal francese* Voyage autour du monde *par A. Duhaut-Cilly. Paris* 1834 *adoperò sempre la voce* Governale *per rendere la francese* Gouvernail. *Una sola volta egli usò la parola* Timone, *ma la prese in significazione affatto diversa.* Havvi *(così egli scrisse nel tomo* 1, *p.* 48*)* mille maniere di far muovere il governale .... (parlo delle navi che

non hanno timone), *mentre il testo francese tom.* 1, *p.* 68 *diceva:* il y a mille moyens de faire mouvoir le gouvernail. . . . (je parle seulement des bâtiments, qui n'ont pas de tamisaille). *Il vocabolo* tamisaille *non è nel* Dictionnaire de l'Académie Française, 6ᵉ édition 1835; *bensì vi è registrata la parola* Timon, *ma solamente per esprimere* la barre du gouvernail, *che i nostri marinai dicono* manovella del timone. *Lo Stratico nel suo Dizionario di Marina in tre lingue, Milano* 1813, *registra* tamise, tamisaille, croissant, *cui fa corrispondere in italiano* Mezza luna, *e in Veneziano* tamiso, *e dice che è* un arco orizzontale di legno, che serve d'appoggio alla barra del timone. *Codesto* tamiso *de' Veneziani non può essere il* timone *del Botta*, *col quale questi pare che voglia indicare il* Timon *de' Francesi*, *vale a dire la Manovella*, *con cui il timoniere va volgendo il Governale; la qual Manovella veramente e per la forma*, *e per l'uso*, *mal non rassomiglia al* Timone d'un carro. *Donde i Veneziani abbiano tolto codesto loro* tamiso *nol saprei dire*, *quando non l'avessero presa dal* Tamis *e* Tamiser *de' Francesi*, *per certa sua somiglianza del moto d'andivieni in ambedue gli arnesi. Il Neri* Art. Vetrar. *disse* Tamigiare, Tamigiato *per* Stacciare, Stacciato.

Sinqui il Carena. Io poi conchiudo, che il Bencivenni adoperò *Governali* per esprimere i varii stromenti, che i nocchieri maneggiano per governare una nave; ed il Frescobaldi usò *Governale* per esprimere la persona che governa un liofante. Epperò in un dizionario di lingua italiana il vocabolo *Governale* non può ammettersi se non colla dichiarazione di persona, o di stromento che governa un essere animato od una cosa. Il Botta poi espertissimo di lingua, ma poco di marineria, adoperò *Governale* per timone, sedotto dal Governale della Crusca, e dal suo vezzo di preferire le meno usate parole. Del resto tutti i classici intendenti di cose navali costantemente scrissero *Timone*, vero e proprio vocabolo di tal istromento. PEYRON.

Agugliotti, nome che danno agli arpioni, e più particolarmente agli aghi di essi, che in numero di due o più, sono fortemente inchiodati lungo la miccia del timone, per esser introdotti nelle femminelle.

Femminelle, chiamano così le bandelle, anzi piuttosto l'occhio delle medesime, le quali sono saldamente conficcate nel corpo

del bastimento, e ricevono gli aghi degli agugliotti, e così il timone trovasi collocato, e girevole su di sè.

Rovescio del timone, la parte di esso che è posteriore e più larga, e contro la quale urta l'acqua nel camminar della nave.

Miccia, Maschio, la parte del timone che è anteriore, cioè più vicina alla ruota di poppa, e tondeggiante s'innalza fin sopra di essa, e alla superiore estremità riceve entro un foro quadro la manovella.

Manovella, Giaccio, Agghiaccio (che anche dicono Barra) del timone, è una stanga la quale piantata coll'un de' capi quasi a squadra nella testata della miccia del timone, prolungasi in dentro della nave, e serve al timoniere come di lieva o manico per volgere angolarmente il timone, e governare la nave. Nelle piccole barche la manovella del timone volgesi immediatamente colle mani; nei grossi bastimenti muovesi con una potenza meccanica mediante la ruota.

Ruota del timone, è una girella verticale, i cui raggi, prolungati circa un palmo fuori della periferìa, servono d'impugnatura e di lieva per volgerla a destra o a sinistra.

La ruota collocata sul cassero, o davanti l'albero di mezzana, forma, insieme col tamburo e con bozzelli, una potenza meccanica per manovrare il timone nei grossi bastimenti.

Tamburo, grosso cilindro orizzontale, che forma l'asse della ruota, nel verso della lunghezza del bastimento: un cavo, dati colla sua parte di mezzo alcuni giri sul tamburo, passa co' suoi due capi a ordire due bozzelli incocciati, uno per parte, al bordo destro e sinistro del bastimento, quindi ciascun capo del cavo viene ad attaccarsi all'estremità della manovella.

Governare, parlandosi di bastimento, è il dirigerne il cammino mediante il timone; ciò fa il timoniere volgendo il timone da quella stessa parte (destra o sinistra) verso la quale egli debbe voltare la prua.

In questa manovra, quando si fa a vista di terra, può talora bastare l'occhio: in alto mare, cioè dove si è fuori della vista delle terre, si consulta la carta e la bussola (V. Carta, Bussola, nel seguente Art. 4°).

Àncora, che anche dicesi Ferro, pesante arnese di ferro, *uncinato*

all'un de' capi, il quale, legato a una gomena, e lasciato discendere in mare, penetra nel fondo, o vi si aggrappa, e così ritiene la nave nel sito dove si vuol che stia ferma.

Le parti dell'àncora sono le seguenti:

FUSTO, ASTA, la parte lunga e diritta dell'ancora che ne forma come il corpo.

BRACCIA, specie di rebbi in cui si divide inferiormente il fusto dell'ancora, i quali si curvano in fuori e si rialzano a modo di gancio adunco.

In alcune ancore minori le braccia sono tre e anche quattro, e s'incurvano a uguali distanze angolari: nelle maggiori sono due sole, e si ripiegano in contrario verso.

CROCIERA, CROCE, quella parte dell'ancora, dove il suo fusto si divide in due o più braccia.

MARRE, ciascuna delle estremità delle braccia allargate triangolarmente appunto a foggia di acuta marra.

ORECCHIE, PRESE, sono le alie, ossia le due parti laterali allargate di ciascuna marra.

QUADRO, l'estremità superiore del fusto, terminata in quadro.

DADI, due prominenze cubiche del fusto, in due facce opposte del quadro, e servono, insieme con esso, a meglio ritenere il ceppo.

CEPPO, travicello, e talora due simili, riuniti l'uno contro l'altro, quasi in forma di manico di succhiello, e tenuti in sesto da chiavarde, da viti e da fasciature di ferro, i quali legni prendono in mezzo il quadro e i due dadi, lasciato fuori e libero l'occhio.

OCCHIO, foro nell'estrema superior parte del quadro fuori del ceppo, nel qual foro gira liberamente la cicala.

CICÀLA, campanella o anello, girevole nell'occhio, e a cui è annodata la gomena dell'ancora.

ÀNCORA DI TERRA, chiamano quella delle due ancore che si cala dalla banda di terra.

ÀNCORA DI LARGO, ÀNCORA AL LARGO, dicesi quella che si getta verso il mare aperto.

ÀNCORA DI TONNEGGIO, V. Art. 5° TONNEGGIO, TONNEGGIARE.

ÀNCORA INTRIGATA, ÀNCORA IN VOLTE, dicesi di ancora nella quale, pei giri e rigiri del bastimento, siasi abbindolata la gomena.

Àncora di rispetto, V. Rispetto.

Ancoressa*, *peggiorat.* di Ancora; cioè Ancora vecchia, logora, cattiva.

Inceppare l'ancora, vale guernirla di ceppo.

Grippia, cavo che da una estremità è legato alla crociera oppure al fusto dell'ancora gettata in mare, e dall'altra al gavitello.

Gavitello, doppio cono di sughero o altro pezzo di legno, anche un barile, o altro galleggiante qualunque, il quale legato alla grippia, indica il sito dove è stata gettata l'ancora.

Ancorare, *verb. a.*, *n.* e *n. pass.*, fermare il bastimento coll'ancora gettata in fondo dell'acqua. Dicono anche *Gettar l'àncora*, *Calar l'àncora*, *Mettersi all'àncora*, *Dar fondo.*

Essere, Stare, all'ancora, diconlo per esprimere lo stato di un bastimento attualmente ancorato.

Esser l'ancora a picco, Esser ritti sull'ancora, sul ferro, dicesi del trovarsi l'ancora nella linea verticale della prua.

Afferrare, dicesi che l'ancora afferra, quando si è aggrappata al fondo, e vi è ben rattenuta.

Tenuta, *sust.*, qualità del fondo quanto al ritenere saldamente l'ancora, sì che essa bene lo afferri, senza lasciare e arare. *Fondo di buona*, *di cattiva tenuta.*

Lasciare, dicesi dell'ancora che più non afferra il fondo, che non vi è più rattenuta, e comincia a arare.

Arare, dicesi del non istar ferma l'ancora nel fondo, sopra il quale scorre e lo solca, tirata dai movimenti della nave ormeggiata.

Ormeggiare, *a.* e *n. pass.*, termine collettivo delle varie operazioni che si fanno per ancorarsi.

Ormeggio, e più comunemente Ormeggi al plurale, chiamansi tutti quegli attrezzi che servono ad ormeggiarsi, ad ancorarsi.

Levar l'ancora, V. nel seguente Art. 4.° Salpare.

Ancoraggio, sito acconcio ad ancorarsi.

Anche dazio o tassa che si paga per ancorarsi in un porto.

Remo, lunga asta di legno, con la quale si fa camminare una nave sull'acqua, a forza di braccia.

Girone, Giglione, quella parte rotondata del remo che ne è come

il manico, e che il rematore aggavigna con ambe le mani nel vogare.

Pala, la parte appianata e allargata del remo, con la quale si spinge l'acqua nella direzione opposta a quella del cammino della nave.

Scalmo, Scarmo, piuòlo di legno o di ferro, piantato sull'orlo della nave, per appoggio dèl remo, ritenutovi con uno stroppo.

Talora son due scalmi vicini, e fra essi è preso il remo, senz' altro aiuto di stroppo.

Stroppo, che anche dicono Frenello, V. Stroppo sotto Cordame.

Talora allo stroppo è sostituita una campanella di ferro.

Fórcola, pezzo di legno biforcuto, o altrimente incàvato, il quale serve d'appoggio, senz'altro aiuto di scalmo e di stroppo.

Banco, quello scanno o panca su cui stanno seduti i rematori nel vogare.

Pedagna, legno trasversale contro cui fanno forza co' piedi i rematori.

Palamento, Remeggio, nome collettivo di tutti i remi di una galea, o altra simile nave.

Remigio, quel determinato spazio che è tra banco e banco, nelle galee.

Remare, Remigare, Vogare, è lo spinger la nave sull'acqua per forza di remi.

Remigazione, Voga, l'azione del remigare, del vogare.

Sciare, è vogare a ritroso, spingendo l'acqua verso prua. Sciando da ambedue i lati della nave, questa rincula: Sciando solamente a diritta, o solamente a sinistra, la nave gira su di sè a sinistra ovvero a diritta.

Remigante, Remante, Vogante, Remigatore, Rematore, Vogatore, colui che remiga, che voga.

Nota 44. A malgrado l'apparente e ammessa sinonimia di queste sei voci, e' pare nondimeno che essa non sia perfetta in tutti i casi: sembra infatti che le tre prime voci indichino chi voga attualmente, e le tre ultime accennino al vogare abitualmente, cioè all'uffizio, al mestiere del vogare. Le quali minute differenze, che non so quánto sian vere, non son fatte nè da tutti, nè sempre.

Remata, colpo di remo o di remi, dato nell'acqua per ispigner la nave.

Remaio, l'artefice che fa, o che rifinisce i remi.

Macchina a vapore, è un ingegnosissimo artifizio con cui il vapore dell'acqua è fatto servire di gagliarda ed economica potenza meccanica.

Nei Piroscafi (V. Piroscafo Art. 1.°) il moto alterno dell'asta di uno stantuffo fa volgere due ruote a pale che fanno l'officio di remi.

Caldaia, grande cassa, talora di rame, più frequentemente di pezzi o liste di grossa lamiera, cogli orli soprapposti gli uni agli altri, tenutivi da chiodi ribaditi e masticati; l'acqua che riempie non interamente la caldaia, si converte in vapore per effetto del fuoco nel sottoposto fornello.

Fornello, grande cassa di ferro entro la quale è il carbone acceso che riduce in vapore l'acqua della soprapposta caldaia.

Cammino, ampio tubo di ferro, che partendo dal fornello, s'innalza verticale al disopra del ponte, e dà uscita al fumo.

Cilindro, specie di grossa tromba di bronzo, o di ferro fuso, entro la quale un pesante stantuffo s'alza e si abbassa per forza dell'elastico vapore che lo preme or disopra or disotto alternatamente, e l'asta di esso stantuffo coll'alternato scendere e salire, mette in moto il paralellogrammo. In un piroscafo i cilindri sogliono esser due.

Stantuffo, V. Trombaio. Quello dei cilindri nelle macchine a vapore è di ferro, vestito all'intorno di corda pastosa, a giri contigui, lubricata di sego fuso.

Condensatore, vaso in cui, nelle macchine a bassa pressione, va a ridursi di bel nuovo in acqua il vapore, tosto che ha agito sullo stantuffo, sempre che quella riduzione non si faccia nel cilindro istesso.

Tromba d'aria, è quella destinata a portar via dal condensatore il vapore, prossimo a divenir liquido, o anche già ridotto in acqua.

Tromba d'acqua, è un' ordinaria tromba idraulica (V. Trombaio) destinata a rifornire d'acqua la caldaia, a misura che si fa scema.

VALVULA, in genere, è un disco, un cono, o altro consimile corpo, il quale, nelle trombe o altrove, chiude esattamente un foro, da un lato o dall'altro, adattatovi in modo da potersi ora aprire per lasciar passare un liquido o un fluido, ora richiudersi da sè per impedirne il regresso. Questo alterno movimento fassi per mezzo di mastiettatura, o di molla, o di contrappeso.

VALVULA AD ARIA, chiamano quella che nella parete della caldaia s'apre da fuori in dentro, e vi dà accesso all'aria atmosferica, per impedire lo schiacciamento cui andrebbe soggetta la caldaia nel raffreddarsi.

VALVULA DI SICUREZZA, è quella che nella parete della caldaja s'apre da dentro in fuori, e serve a dare pronta uscita al vapore, quando la tensione di esso, cresciuta di troppo, minaccierebbe rottura e scoppio della caldaia.

MANÓMETRO, chiamasi un artifizio qualunque applicato alla caldaia, e destinato a indicare il grado di tensione del vapore in essa contenuto.

Suol essere un forte tubo di vetro, ripiegato a squadra in due braccia disuguali, frappostavi una curvatura all'ingiù per riporvi mercurio: il braccio più corto, aperto, penetra orizzontalmente nella caldaia, in comunicazione col vapore, il quale col premere più o meno il mercurio, accorcia più o meno la colonna d'aria rinchiusa nel braccio verticale; il quale accorciamento è misurato su di una scala.

PARALELLOGRAMMO, specie di grosso e ampio telaio orizzontale di ferro, il quale riceve il moto dalle sottoposte aste degli stantuffi, e lo trasmette all'asse comune delle due ruote.

Nota 45. *Parecchi ordigni girevoli eccentricamente fanno sì che il moto verticale delle aste si cambia, nel paralellogrammo, in moto orizzontale di andivieni, e questo si converte in moto rotatorio nell'asse comune delle due ruote.*

ASSE, è una gagliarda spranga di ferro, che attraversa orizzontalmente il bastimento, alle estremità della quale, sporgenti fuori di esso, sono fermate sodamente le due ruote.

L'asse, nell'interno del bastimento, ha due inginocchiature o ripiegature, a modo di una menarola (V. LEGNAIUOLO, ME-

NAROLA) le quali, mediante due bastoni di ferro mossi innanzi e indietro dal paralellogrammo, son fatte volgere su di sè, e con esse l'asse e le due ruote.

RUOTE, sono appunto due ruote idrauliche, di quelle dette a pale, come nei mulini ad acqua, se non che sono formate di due grandi cerchi di ferro, verticali, paralelli, distanti alcuni piedi l'un dall'altro, e riuniti dalle Pale che ne occupano l'intervallo, verso la perifería, le quali soglion esser di legno, fatte con tavole fermate con viti. Col girar delle ruote le pale spingono l'acqua in un verso, e fanno camminare la nave nel verso contrario.

TAMBURO, è un coperchio di legno, in forma di mezzo cilindro, il quale riveste, senza toccarla, la metà superiore di ciascuna ruota, perchè gli spruzzi dell'acqua non vengano sul ponte.

MACCHINA A SEMPLICE EFFETTO, dicesi quella in cui l'azione del vapore è intermittente, cioè si fa sopra una sola delle due basi dello stantuffo, il quale viene ricondotto al primiero suo sito mediante un contrappeso.

MACCHINA A DOPPIO EFFETTO, chiamasi quella in cui l'azione del vapore è continua, cioè adoperata or sopra lo stantuffo per deprimerlo, or sotto per rialzarlo.

MACCHINA A BASSA PRESSIONE, detta anche A CONDENSAZIONE, è quella in cui il vapore, a mano a mano che ha agito sullo stantuffo, vien distrutto da un getto d'acqua fredda o nel cilindro istesso, o in attiguo condensatore.

MACCHINA AD ALTA PRESSIONE, O SENZA CONDENSAZIONE, dicesi quella nella quale il vapore di mano in mano che ha agito sullo stantuffo, si fa disperdere nell'aria per non essere obbligati a ricondensarlo, ed evitarsi così l'ingombro del Condensatore, e de' suoi accessori.

In questo caso la tensione del vapore s' ha ad accrescere del valore di un'atmosfera, per far compenso ad ugual forza unicamente consumata nel vincere il peso dell'aria.

CAVALLO DI FORZA, presso i costruttori è un'unità dinamica di convenzione, rappresentata dalla forza di un cavallo, supposta capace d' innalzare quattro mila cinquecento chilogrammi d'acqua in un minuto, all'altezza di un metro.

Tuttavia questa unità non è precisamente la stessa da per tutto.

Rispetto, Riserva, Ricambio, qualificazione generale di tutti quegli attrezzi che si tengono in serbo sulle navi, per sostituirli a quelli che venissero a perdersi o a guastarsi. *Ancora*, *Albero*, *Gomona*, ecc., *di rispetto*, *di riserva*, *di ricambio*.

Articolo IV.

Partenza, Navigazione, Stima, Arrivo, Luoghi di raddobbo e di costruzione.

Allestire, è guernire un bastimento di ogni attrezzo necessario alla navigazione.

Armare, prendesi talora nello stesso significato di Allestire; ma più propriamente è munire di cannoni un legno da guerra.

Caricare, vale portare, e disporre nella nave le mercanzie o altro.

Carico, *sust.*, tutta la roba di che si carica la nave.

Portata di un bastimento, è tutto quel carico di cui esso è capace, e suole indicarsi con un determinato numero di tonellate.

Tonellata, unità di misura, equivalente al peso di dieci quintali metrici, ciascuno di cento chilogrammi; ovvero corrispondente al volume di metri cubici uno e un terzo.

Il secondo di questi due misuramenti serve a regolare il prezzo del nolo per quelle robe che hanno poco peso, ma molto volume, e che perciò fanno molto ingombro nel bastimento.

Stazare, vale far la stima della portata di un bastimento, cioè del carico di cui è capace, espresso in tonellate.

Staza, Stazatura, l'operazione dello stazare un bastimento.

Stazatore, colui che ha officio di stazare.

Zavorra, Savorra, materie pesanti, per lo più di poco o niun valore, che si mettono in fondo di stiva per immergere sufficientemente la nave, e darle stabilità.

Andare in zavorra, vuol dire navigare colla nave vota, cioè con non altro carico che la zavorra.

STABILITÀ, è quella condizione del bastimento per la quale esso resiste alle forze esterne che tendono a rovesciarlo nell'acqua, quali sono le forti ondate, e l'azione del vento sulle vele, specialmente sulle superiori.

La stabilità di un bastimento è dipendente dalla buona sua forma, e dal conveniente sito del suo centro di gravità.

BÉRGOLO, VERGOLO, *add.*, contrario di stabile, ed è aggiunto di bastimento che non ha stabilità, che è facile a rivoltarsi.

BARCOLLÌO, term. gen. di ogni movimento ondulatorio della nave.

BARCOLLARE, *v. n.*, quell'ondeggiare che fa il bastimento sull'acqua non cheta.

RULLARE, *n.*, il barcollare della nave da banda a banda, nel verso della sua larghezza.

RULLÌO, il rullar della nave.

BECCHEGGIARE, *n.*, che qualche scrittore moderno, con inutile francesismo, disse anche TANGHEGGIARE, è il barcollare che fa la nave nel verso della sua lunghezza, cioè da poppa a prua.

BECCHEGGIO, e francesamente TANGHEGGIO, il beccheggiar della nave.

Qui termina la parte stata dall'Autore corretta nell'ordine metodico e nelle definizioni. Quanto segue è un abbozzo, che l'Autore avrebbe riveduto, e colla solita sua diligenza disposto in miglior ordine, e qua e là corretto. PEYRON.

NOLEGGIARE, è prendere o dare a nolo un bastimento, cioè acquistarne o concederne l'uso per a tempo, mediante un prezzo pattuito.

NOLEGGIANTE, quegli che prende a nolo.

NOLEGGIATORE, colui che dà a nolo.

NOLEGGIO, il noleggiare.

NOLO, prezzo che si paga al padrone del bastimento per acquistarne l'uso.

Dicesi anche dell'uso mercenario di altre robe.

PRENDER PASSO, vale acquistare, con pagamento, il diritto di fare su di un bastimento un determinato viaggio.

ANDARE, SALIRE, ESSERE, STARE A BORDO, valgono imbarcarsi, rimanersi ecc. sul bastimento. Il contrario è andare a terra.

GUARDAMANO, PASSAMANO, nome delle due corde che pendono dal

bordo del bastimento lateralmente alla scala, e che sono agguantate da chi vi sale o ne scende.

Imbarcare, nel senso attivo vale metter in barca, ricevere sul bastimento, robe o passeggieri. Nel senso neutro passivo vale entrare in un bastimento per fare viaggio.

Imbarco, l'atto dell'imbarcare, anche il luogo dove si imbarca.

Salpare, è il trar l'ancora dal mare, e porre in cammino il bastimento.

Scia, quella traccia, o solco, o striscia, che lascia sull'acqua dietro sè la nave che cammina.

Costeggiare, *n.*, navigare lungo le coste o lidi; che dicesi anche Navigare terra terra, riva riva, piaggia piaggia, marina marina, cioè andar navigando lungo le coste senza perderle di vista.

Piaggiare, quasi lo stesso che costeggiare, ed è il navigare tra la terra e l'alto mare.

Cabotaggio, navigazione commerciale che si fa lungo le coste da capo a capo.

Allargarsi, **Slargarsi**, **Prendere il largo**, valgono allontanarsi dalle coste, spingere il bastimento in alto mare fuori della vista delle terre.

Tromba parlante, cono per lo più di latta, non guari dissimile alla tromba musicale, ma senza rivolture o tortuosità. Adoprasi in mare a portar la voce a grandi distanze per dare ordini o avvisi.

Navigazione, l'atto del navigare. Anche pigliasi per nautica.

Nautica, la scienza e l'arte del navigare.

Nautico, *add.* appartenente alla nautica.

Navigare, viaggiare sull'acqua per mezzo di nave. Ciò fassi o a vela, o a remi, ovvero col vapore.

Mettere alla vela, vale issar le vele per partire. È lo stesso che *Dare le vele a' venti*, ma questa locuzione tiene del poetico.

Far vela, l'atto del partire colle vele issate.

Veleggiare, *n.*, viaggiare su nave a vela.

Velata, *sust.*, breve navigazione da potersi fare quasi senza variare la prima disposizione delle vele.

Barcheggiata, breve passeggiata in barca a remi.

Barcheggiare, far barcheggiata, ma è poco usato.

Veleggiatore, e più frequente Veliere, voci che ricevono significazione comparativa dall' aggiunta di altri vocaboli. *Legno buon veliere*, *cattivo veliere*, *più veliere d'un altro*, e simili.

Andare a vele gonfie, a piene vele, significa veleggiare con molto e prospero vento.

Orientare, parlandosi di vele, è il dar loro la conveniente disposizione perchè il vento spinga la nave in una determinata direzione.

Mettere in panna, è disporre le vele in modo che una parte di esse faccia avanzare il bastimento, e l'altra parte, quasi uguale alla prima, lo faccia retrocedere. Per tal maniera il cammino del bastimento è rallentato, e prende un movimento di deriva, cioè cade sotto vento.

Deriva, Scaronzo, moto di fianco e sottovento, la cui direzione fa angolo colla direzione apparente, mostrata dalla chiglia.

Derivare, Scaronzare, essere il bastimento in deriva.

Bordeggiare, Stare sulle volte, chiamasi il lento e indiretto avanzarsi di un bastimento a vele, che abbia contrario il vento; ciò fassi navigando in tralice, ora orzando, ora poggiando, cioè descrivendo diagonali ora a destra, ora a sinistra, la risultante delle quali lo fa avanzare di qualche poco verso l'origine del vento.

Orzare, Andare a orza, dicesi il prendere il vento dalla parte di babordo, cioè dal fianco sinistro del bastimento.

Orza, l'azione dell'orzare; anche il comando perchè si orzi.

Poggiare, contrario di orzare, ed è prendere il vento a tribordo, cioè dal fianco destro del bastimento.

Poggia, comando di poggiare.

Essere, Dare alla banda, Sbandare, dicesi di bastimento, che va inclinato più da un fianco che dall'altro, cioè l'un de' fianchi sta più dell'altro immerso nell'acqua. Ciò accade per l'effetto del poggiare e dell'orzare, ovvero per quello d'un men buono stivaggio.

Mettere alla banda, dicesi d'un bastimento, che in porto, o nella darsena, od alla rada con macchine o con altro artifizio si fa

inclinare su uno de' fianchi per ispalmarne la carena, o farvi altro raddobbo.

Venti, chiamasi Vento la mozione d'una parte dell'atmosfera verso una determinata direzione, e che abbia forza di far andare il bastimento.

Venti generali o costanti, sono quelli che spirano continuamente quasi tutto l'anno, e sempre nella stessa direzione, o a un dipresso. Tali sono gli alisei.

Venti alisei, chiamansi quelli che nella zona torrida, specialmente nei vasti mari, spirano dal levante quasi costantemente.

Venti regolari o periodici, diconsi quelli, che in certi tempi del giorno, del mese, o dell'anno spirano da un punto dell'orizzonte, e in altri determinati tempi spirano da altro punto opposto; tali sono i monsoni, le etesie, e alcune brezze.

Venti monsoni, diconsi certi venti periodici di mare, i quali per sei mesi spirano in una direzione, e negli altri sei mesi si volgono in direzione contraria.

Venti etesii, o Etesie, *f. plur.*, diconsi quelli che spirano per alcuni giorni in determinati tempi dell'anno. Sonvene di tali nel mediterraneo.

Brezza, nome che dassi sul mediterraneo a ogni vento che non sia gagliardo, e che suole spirare il giorno in una direzione, la notte in direzione opposta. Così hassi la brezza dal largo, e la brezza da terra.

Venti variabili o irregolari, son quelli che spirano senza niuna regolarità di tempo, di luogo, di durata, di direzione.

Vento di terra, vento che spira dalla costa verso il mare.

Vento di largo, quello che vien dal mare verso le terre.

Vento in poppa, Vento in fil di rota, dicesi quello che soffia precisamente nella direzione della chiglia da poppa a prua. Questo vento non permette d'impiegare utilmente tutte le vele, perchè le posteriori lo parano alle anteriori; vi si supplisce talora coi coltellacci e scopamari.

Venti cardinali, sono quelli che spirano nella direzione dei quattro punti cardinali della terra, e da essi prendono il nome.

Venti collaterali, diconsi quelli che sono tra i quattro venti car-

dinali, a uguale distanza da essi, cioè a 45 gradi misurati sull'orizzonte.

VENTI INTERMEDII, diciamo quelli che in numero di 24 spirano fra i cardinali ed i collaterali, alla distanza l'un dall'altro di undici gradi e un quarto.

ROSA DE' VENTI, vedi più sotto ROSA DELLA BUSSOLA.

SOPRAVVENTO, termine relativo che applicasi a quello dei due punti, il quale è più prossimo all'origine del vento che soffia su ambedue. Il sopravvento è riferibile a due bastimenti, o a due parti d'uno stesso bastimento, ovvero a un bastimento rispetto a un punto di terra.

SOTTOVENTO, contrario di sopravvento, condizione di situazione di quello di due punti, che rispetto all'altro è più lontano dall'origine del vento che soffia su tutti e due.

BUSSOLA, così chiamasi una scatola quadra o tonda, dal cui fondo sorge un perniuzzo o punta centrale d'ottone, su cui sta in bilico l'ago magnetico, sopra il quale è fermata la rosa, e sopra questo un vetro che fa coperchio.

La bussola serve in alto mare a dirigere il corso del bastimento.

AGO MAGNETICO, lunga e stretta laminetta d'acciaio, la quale mobilissimamente bilicata sul perno si dispone da sè in una determinata direzione, per effetto della virtù magnetica statale comunicata col soffregamento contro una calamita naturale o artifiziale.

DIREZIONE, parlandosi della bussola significa quel disporsi che fa naturalmente l'ago magnetico più o meno perfettamente nel piano del meridiano, ossia di volgere le sue estremità, chiamate Poli, verso i poli della terra, ora esattamente, e ora declinando alquanto a destra o a sinistra.

DECLINAZIONE, chiamasi l'angolo orizzontale, che in alcuni luoghi e in alcuni tempi fa l'ago magnetico con la vera direzione di tramontana, volgendosi alquanto or verso greco, or verso maestro. Perciò la declinazione ora è orientale, ora occidentale, ora nulla. Da più di un secolo fa, che essa era nulla, cominciò a farsi occidentale, ed in questi anni è di circa . . . gradi. Ciò diminuisce ma non toglie il prezioso vantaggio della bussola nella navigazione.

GRECHEGGIARE, è il declinare dell'ago magnetico verso greco, la quale declinazione suol anche chiamarsi orientale. Tal era nel XVI secolo.

MAESTRALEGGIARE, è il declinare dell'ago verso maestro, cioè l'avere esso la declinazione occidentale, qual è appunto nel presente secolo, con piccolissime variazioni annuali; ora è dai 16 ai 17 gradi.

INCLINAZIONE, è l'angolo verticale che fa coll'orizzonte l'ago magnetico, coll'abbassare verso terra uno de' suoi poli, quando, dall'equatore ove stava orizzontale, vien trasportato nell'emisfero australe o nel boreale. Vi si rimedia con un piccolo contrappeso sulla rosa, nella parte dove stava rialzata.

ROSA DELLA BUSSOLA, detta anche ROSA DEI VENTI, è un disco di cartoncino leggerissimo, sul cui lembo sono segnate le direzioni dei punti cardinali del mondo, e più altre intermedie, in tutto trentadue che chiamano ROMBI. L'ago nella sua lunghezza è fermato nella direzione tramontana della rosa, all'estremità della qual direzione suol essere figurato un giglio, o una stella, o altro segno.

Le denominazioni dei trentadue venti della rosa sono le seguenti, partendo da tramontana e facendone l'intero giro per levante, ostro, e ponente:

{ TRAMONTANA
{ SETTENTRIONE
{ BOREA

Quarta da tramontana a greco
Tramontana-Greco
Quarta da greco a tramontana.

Greco

Quarta da greco a levante
Levante-Greco
Quarta da levante a greco.

{ LEVANTE
{ ORIENTE

Quarta da levante a sirocco
Levante-Sirocco
Quarta da sirocco a levante.

Sirocco
Scirocco
Scilocco
Quarta da sirocco a ostro
Ostro-Sirocco
Quarta da ostro a sirocco.

Ostro
Austro
Mezzogiorno
Mezzodì
Quarta da ostro a libeccio
Ostro-Libeccio
Quarta da libeccio a ostro.

Libeccio
Garbino
Quarta da libeccio a ponente
Ponente-Libeccio
Quarta da ponente a libeccio.

Ponente
Occidente
Quarta da ponente a maestro
Ponente-Maestro
Quarta da maestro a ponente.

Maestro
Quarta da maestro a tramontana
Tramontana-Maestro
Quarta da tramontana a maestro.

Stima, è il calcolo giornaliero, che fa il pilota, mediante alcune operazioni, circa la velocità del bastimento, il luogo dove si è, ed il cammino che si è fatto. Ciò ottiensi colla bussola, e col loche; e colle osservazioni astronomiche se ne fa la verificazione. Evvi dunque il punto di stima con bussola e loche, ed il punto corretto per mezzo delle osservazioni astronomiche.

Loche, che anche chiamano Barchetta, è uno stromento per misurare la velocità d'una nave, cioè il cammino che essa fa in un dato tempo.

È un pezzo sottile di legno, in forma di settore di cerchio di un palmo circa di raggio, impiombato sull'arco affinchè buttato in mare vi stia immerso col vertice fuori dell'acqua.

Al loche è attaccata una cordicella chiamata la Gola, o Trecciuola, la quale ha parecchi Nodi a distanze uguali e determinate, ed è ravvolta sul Mulinello tenuto a bordo dalla parte di poppa.

Il loche gettato in mare, se non vi sono correnti, vi sta come fermo, perchè la trecciuola, invece di tirarlo, mentre cammina il bastimento, si svolge anzi dal mobilissimo mulinello, e lascia Filare i Nodi in tempi misurati da un oriuolo a polvere chiamato Ampolletta.

Ortodromia, termine astratto che esprime la condizione di un bastimento, che nel suo corso descrive una linea ortodromica.

Linea ortodromica, è quella linea che descrive un bastimento, che cammina diritto verso uno dei quattro punti cardinali del mondo.

Lossodromia, termine astratto con cui si esprime il percorrere che fa il bastimento una linea lossodromica.

Linea lossodromica, è quella che descrive un bastimento, il quale nel suo corso taglia i meridiani ad angolo costante ma non retto.

Scandagliare, vale esplorare collo scandaglio la profondità e la natura del fondo.

Scandaglio, massa di piombo legata a una lunga sagola, con nodi o altri segni divisa in passi o in braccia, che si fa discendere in mare per conoscere la profondità e la natura del fondo. Questa ultima è fatta palese dalla qualità delle materie, che si attaccano a una palla di sego o d'altra materia tegnente, collocata inferiormente in una cavità dello scandaglio.

Giornale, è un registro, in cui si scrivono giorno per giorno le osservazioni e le operazioni, che si van facendo nel corso della navigazione, e le cose che vi accadono.

Portolano, Portulano, è un libro di pilotaggio, stampato, in cui sono indicati i porti, le distanze, le coste, gli ancoraggi, gli scandagli, gli scogli, le secche, i banchi, e altro ad uso dei naviganti.

CARTA MARINA, IDROGRAFICA, o NAUTICA, è un foglio che rappresenta una certa estensione di mare, e le coste che lo conterminano, come pure i rombi, gli ancoraggi, i porti, e talora anche gli scandagli, i banchi, gli scogli, e altro a uso dei navigatori.

Questa denominazione fu dai moderni sostituita a quella antica di Portulano. PEYRON.

CARTA PIANA, dicesi quella carta idrografica o geografica, nella quale i circoli Meridiani e Paralleli del globo terraqueo sono rappresentati da linee rette e parallele tra loro a squadra.

Nota 46. *Siffatta disposizione non può non alterare più o meno la reciproca situazione dei luoghi quali si trovano realmente sulla curva superficie del globo, nella quale i meridiani convergono dall'equatore ai poli; ma l'errore è appena sensibile nelle carte di piccol tratto di paese, le quali dall'altro canto riescono di uso semplice e comodo.*

CARTA RIDOTTA, detta anche CARTA DI MERCATORE dal nome del fiammingo Mercator, è quella, in cui i meridiani, benchè rappresentati paralleli come nelle carte piane, sono divisi in parti disuguali e crescenti dall'equatore al polo, nella stessa proporzione con cui decrescono, sul globo, i circoli paralleli; così si rimedia agli errori delle carte piane.

RADA, spazio di mare presso una spiaggia, riparato da alcuni venti, ed acconcio a gettarvi l'ancora onde aspettare l'opportunità di vento od altro, sia per entrare nel vicino porto, sia per far vela dopo di esserne sortiti.

SPIAGGIA, PIAGGIA, LIDO, LITO, terra contigua al mare.

COSTA, dicesi anche per Piaggia, se non che pare riferirsi specialmente a chi la guarda dal mare.

COSTIERA, lo stesso che Costa, ma più comunemente pare significhi una serie di coste, una costa prolungata. *La costiera di Toscana, della Catalogna, dell'Affrica.*

RIVA, SPONDA, è il margine della terra confinante coll'acqua, sia essa del mare, o di un lago, o di un fiume. Dicesi anche PRODA, donde deriva approdare.

SENO DI MARE, porzione più o meno grande di mare, che entra dentro terra.

GOLFO, ampio e lungo seno di mare, la cui entrata è assai larga. *Golfo di Napoli*, *della Spezia*, *di Lione*, *del Messico* ecc. Il golfo di Venezia per la sua grandezza si chiama anche Mare Adriatico.

BAIA, CALA, piccol golfo più stretto all'entrata che nel mezzo, e dove le navi stanno riparate da alcuni venti.

CALANCA, è una piccolissima cala, capace di uno o di pochi bastimenti.

STRETTO, parte di mare più o meno stretta, e che fa comunicazione fra due mari. Per lo stretto di Gibilterra il Mediterraneo comunica col mare Atlantico.

PUNTA, piccola e sottile porzione di terra, che sporge in mare.

LINGUA, porzione di terra lunga e stretta che sporge in mare più della punta, e meno assai del capo o del promontorio.

PROMONTORIO, è come una grande lingua di terra, che s'avanza molto in mare.

CAPO, propriamente lo stesso che Promontorio, ma l'uso dà la prima denominazione a certi promontorii grandissimi. *Capo di Buona Speranza*, *Capo Horn.*

DAR VOLTA, DARE LA VOLTA A UN CAPO, VOLTARE UN PROMONTORIO, è l'oltrepassarlo navigando, quasi girandogli intorno.

APPRODARE, ANDAR A PRODA, vale accostarsi alla proda, venir a riva, toccar terra.

PRATICA, chiamasi la licenza di approdare, di sbarcare robe e persone, e di comunicare liberamente colla gente del luogo dove si sbarca. Quindi le locuzioni *Dar pratica*, *Negar pratica*. Il che si fa dai selvaggi per diffidenza ed inospitalità, e si fa dai popoli inciviliti per motivi politici, o per evitare pestilenze.

PATENTE, così chiamasi un foglio, in cui è fatta autorevole dichiarazione del luogo da cui parte il bastimento, ed ha special relazione alla condizione sanitaria.

PATENTE NETTA, quella che dichiara che il bastimento è partito da luogo non infetto di malattia pestilenziale.

PATENTE SPORCA, PATENTE BRUTTA, contrario di Patente netta.

SANITÀ, laconismo marinaresco per indicare il Consiglio, il Magi-

strato, il Tribunale di sanità, che fa eseguire le leggi e le regole sanitarie, e conosce delle trasgressioni.

Quarantena, Quarantina, Contumacia, isolamento di nave, di robe, di persone provenienti da luogo sospetto di peste, a cui non si dà libera pratica se non dopo un tempo variabile, che non suol essere maggiore di quaranta giorni, e molte volte minore.

Lazzaretto, Lazzeretto, edifizio ricinto e ben guardato in vicinanza di un porto di mare, e dove le merci, i naviganti e le loro robe fanno la quarantena.

Sbarcare, *v. att.*, vale metter fuori della barca, del bastimento, roba o gente. In senso neutro vale uscir dalla nave, scender in terra, prender terra.

Sbarco, l'azione dello sbarcare.

Sbarcatoio, luogo fatto acconcio allo sbarcare. V. Trasto nel secondo significato.

Scaricare, contrario di caricare, è metter fuori del bastimento le merci, e altro di che era carico.

Scarico, Scaricazione, Scaricamento, l'azione dello scaricare le merci od altro.

Disarmare, Sguernire, vale togliere da una nave tutti i suoi attrezzi, come alberi, vele, cordami, munizioni da guerra e da bocca, e simili, licenziando inoltre l'equipaggio.

Disarmo, l'atto di disarmare un bastimento, giunti che si è in porto.

Porto, è una insenatura di mare, naturale o artifiziale, ridotta capace a dare comodo e sicuro ricetto a più bastimenti, che vi stanno riparati dai venti e dalle tempeste.

Dicesi talora *Porto di mare* specialmente quando sia necessario distinguerlo da quella specie di Chiatta, che pur si chiama Porto. V. Chiatta.

Porto franco, è quello in cui i mercanti di tutte le nazioni possono caricare e scaricare i loro bastimenti senza pagar dazio o gabella.

In alcuni luoghi la franchigia non è propriamente nel porto, ma in un vicino recinto.

Scala, dicesi anche per Porto, quando si parla dei porti principali nei paesi turcheschi del Mediterraneo e dell'Arcipelago, frequentati dalle nazioni d'Europa, che vi tengono Consoli, e

diconsi *Scale di Levante*. Tali sono Algeri, Tunisi, Smirne, Costantinopoli ecc.

Fare scala, nel linguaggio marittimo del Mediterraneo significa fare una fermata in un porto per prendere o lasciare mercanzie.

Molo, grosso muro di cotto o di pietra, con che si ricigne un porto da uno o più lati a difesa dei venti o del mare procelloso, e per comodo di caricare e scaricare le mercanzie.

Scogliera, è una gettata di grossissimi massi, fatta in mare lungo il molo, a più braccia di distanza da esso, affine di frangere le onde, perchè non ne sia danneggiato o soverchiato, anche con incomodo di chi sopra vi cammina.

Entrata, che dicono Bocca, del porto, è il passaggio per cui le navi entrano ed escono dal porto.

Faro, Fanale, Lanterna, alta torre costruita sul molo o in vicinanza di esso, in cima della quale sono più fiamme a olio, circondate da un'invetriata rotonda, e servono di guida ai bastimenti in tempo di notte. Le lampade, in numero più o meno di 50, sono sostenute da braccioli di ferro piantati in tre ordini attorno a un albero verticale, girevole su di sè per comodo di accendere le lampade da un punto solo ove sta l'accenditore salito per una scala.

Talora si costruiscono altri fari minori presso l'imboccatura del porto, perchè meglio si possa distinguere.

Faro a ecclisse, è un fanale a luce intermittente, affinchè i naviganti meglio la possano distinguere da altra luce che si vedesse altrove, come quella d'una fornace, carbonaia o simili, e così impedire un equivoco che potrebbe riuscire dannosissimo.

È un'unica fiamma con più lucignoli a calza, concentrici, ferma nel mezzo del piano superiore della torre, circondato da sei, otto, o più grandissime lenti verticali, poste in giro una accanto all'altra, e tutte insieme trasportate in giro per effetto di un rotismo mosso da un contrappeso.

Le lenti, regolarmente convesse nel mezzo, hanno circolarmente verso il lembo alcuni giri concentrici di spigoli rilevati in forma di angolo solido di un prisma triangolare.

La luce del fanale veduta vivissima di lontano, quando

passa pel centro di una delle lenti, comincia a variamente rifrangersi, e indebolirsi quando corrisponde ai primi spigoli di essa, poi cessa quasi affatto nell'unione dei due lembi di due lenti contigue; quindi aumenta di nuovo gradatamente, e ritorna mostrarsi vivacissima nel centro della lente seguente, e così di seguito.

L'intermittenza dura un minuto.

Fanalaio, è il custode o guardiano del fanale. Ha cura che sia fatto puntualmente l'accendimento; è pure sua incumbenza di stare continuamente in vedetta per avvistare, anche con canocchiale, i bastimenti d'arrivo, e indicarne la qualità con segnali, che sono bandiere diverse, e palloni d' incerata o di vetrici, issati verso la parte dell'arrivo: così pure di dare pronto avviso di pericolo, in cui gli occorra di vedere un bastimento qualunque, affinchè dal porto gli si possa mandare ogni più sollecito soccorso.

Corpo morto, è una grossa cassa di legno, galleggiante in porto, ma ferma perchè bene ancorata, e serve di punto d'appoggio ai bastimenti per tonneggiarsi e star fermi nel punto che loro più piaccia prima di gettar l'ancora; ciò fanno mediante un cavo del bastimento, che si passa in una grossa campanella del corpo morto, che fa come un punto stabile sì che tirando il cavo il bastimento gli si accosta.

Darsena, parte più interna di un porto, come un'appendice di esso, e dove si rimangono sguerniti piccoli bastimenti, o loro si fanno alcuni raddobbi.

Pana, è una grossa trave galleggiante, con la quale la sera si chiude il passo dal porto alla darsena, affinchè stieno in sicuro le cose che in essa vi sono, come stromenti di artieri, e altre minute robe che si hanno a mano nei lavori giornalieri. Chiamanla anche Catena.

Cantiere, luogo presso la darsena, il porto, o la spiaggia, e dove si costruiscono le navi. *Nave sul cantiere* vale *Nave in costruzione*.

Scalo, terreno sodo nel cantiere, guernito di grossi legnami, sopra i quali si costruiscono le navi. Lo scalo è inclinato verso l'acqua per comodo di varare il costruito vascello.

Scalo chiamasi anche ogni luogo disposto in pendío senza scalini, acconcio a farvi rotolare le botti nel commercio marittimo, e anche per comodo delle persone che entrano nella barchetta, o scendono a terra.

Arsenale, luogo in una città marittima, nel quale sono riunite tutte le officine necessarie alla costruzione e all'armamento dei bastimenti da guerra, i magazzini delle provvisioni, le fonderie, e ogni altro apparecchio da guerra navale.

L'uso estese questo vocabolo anche al luogo dove si fabbricano e si conservano gli armamenti di un esercito propriamente detto, cioè di terra.

Spalmare, vale impeciare, impegolare, impiastrare di ragia, o pece, o catrame le navi, i cordami e simili, onde ripararli più lungamente dall'azione dell'acqua.

Ragia, materia tegnente, d'odor grave, di colore oscuro, tratta dagli alberi resinosi per incisione o per forza di fuoco. Havvene di due sorta, la pece, e il catrame.

Pece, ragia solida, fragile, secca, nera e lucida, la quale squagliata al fuoco serve nell'opera di calafatare le navi.

Catrame, ragia molle, glutinosa, di colore oscuro, serve a spalmare le navi ed i cordami.

Pattume, mistura di catrame, sego, zolfo e altro, con che talora si spalma la carena per meglio conservarla.

Catramare, Incatramare, impiastrar col catrame.

Calafatare, Ristoppare, è il turare colla stoppa e colla pece le commessure dei legni, che formano il fasciame della nave.

Calafàto, *sust.*, maestro che ristoppa e calafáta le navi.

Varare, è far discendere in mare un bastimento novellamente costruito sul cantiere.

Varamento, l'operazione del varare.

Articolo V.

Pericoli e danni nella navigazione.

Avaría, così chiamasi ogni perdita straordinaria cagionata dal getto, o da altri impreveduti accidenti di mare, la quale viene poi

ripartita proporzionatamente fra tutti coloro, che hanno roba sul bastimento.

Quindi Avaria prendesi anche per ogni danno, che nella navigazione sia stato sofferto dal bastimento, o dalla roba che ne forma il carico.

Fare acqua, oltre al significato di rifornire il bastimento d'acqua potabile, ha pure quello dell'entrarvi che fa l'acqua da qualche accidentale apertura nella carena.

Via d'acqua, è l'apertura accidentale nella carena, per cui entra acqua nel bastimento. L'acqua così entrata si toglie colla tromba ne' grossi bastimenti, e colla gotazza ne' piccoli.

Tromba idraulica, V. Arti e Mest. Trombaio.

Gotazza, pala di legno o di ferro per gettar via l'acqua entrata in una nave, quando ciò non si fa colla tromba.

Aggottare, Affrancare, *v. att.*, è il toglier l'acqua dai bastimenti colle trombe, ovvero colla gotazza, o colla gotazzuola.

Gotazzuola, piccola gotazza a corto manico.

Basso fondo, chiamasi quel luogo, dove il letto dell'acqua è a poca distanza dalla chiglia, cioè dove vi è poc' acqua.

Banco, Secca, luogo di pochissimo fondo, in cui le navi corrono rischio di arrenare.

Sirte, *s. fem. sing.*, Sirti, *plur.*, sono certe sabbie movevoli, di altezza variabile, ora ammontate, ora disperse, sempre pericolose alla navigazione.

Arrenare, *v. n.*, Dar in secco, Dar nelle secche, dicesi dell'incagliare che fa un bastimento in un banco o secca.

Investire, *n. p.*, esser portati in luogo dove per la poca acqua il bastimento non istà più a galla. Ha pure un significato attivo, e talora un nocchiero investe la sua nave per iscansare un pericolo maggiore.

Scoglio, gran masso in riva al mare, o nel mare stesso, prominente fuori dell'acqua.

Scoglio cieco, quello che stando sott'acqua non si vede.

Rompente, Frangente, denominazione adoperata più comunemente al plurale, e sono scogli a fior d'acqua, o poco al di sopra di essa, contro i quali le onde si rompono e spumeggiano.

Nelle carte marine sono indicati con piccole croci.

Bonaccia, Calma, è cessazione di vento, e tranquillità del mare.

Maccheria, lo stesso che Bonaccia. Pare tuttavia che significhi una bonaccia assoluta, una calma totale.

Bonacciare, Abbonacciare, Rabbonacciare, è il tornare il mare in calma, in bonaccia.

Corrente, *sost.*, movimento di traslazione di certe porzioni di mare in alcuni luoghi, od in alcuni tempi, indipendentemente dall'immediata azione del vento.

Maréa, term. collett. che comprende il Flusso ed il Riflusso del mare, cioè quel movimento periodico, alternato, delle acque dei grandi mari, le quali due volte al giorno ora si avanzano nella spiaggia, ora se ne ritirano.

Il primo di quei due movimenti chiamasi Marea alta, o ascendente, o Flusso; il secondo dicesi Marea bassa, o discendente, o Riflusso.

Rimurchiare, Rimorchiare, Rimburchiare, Dare il rimurchio, dicesi del far andare una nave trascinandola con un'altra che la precede, ed a cui è legata con un cavo.

Una nave si fa rimorchiare o per mancanza di vento, o per forti avarie sofferte, o per non investire.

Rimurchio, Rimorchio, Rimburchio, l'azione di rimorchiare. Anche così chiamasi il cavo con cui si rimurchia.

Tonneggiare, vale far andare una nave tirandola da un punto fermo a forza di braccia, o con argano, ovvero alando sulla gomena d'un'ancora, chiamata Ancora di tonneggio, gettata a un tal fine nel luogo dove si vuol trasportare la nave.

Tonneggio, l'azione del tonneggiare.

Maretta, conturbazione del mare, che sta di mezzo tra la bonaccia e la tempesta.

Mar grosso, conturbazione delle acque, maggiore della maretta.

Mareggiare, *v. n.*, è il patire il mal di mare, cioè certo travaglio di stomaco, che per lo più sforza a recere.

Vale anche andar vagando con barca sul mare.

Onda, sollevamento più o meno grande di una parte dell'acqua, prodotto da caduta, o da ostacolo al suo moto, nelle acque correnti, ovvero da venti nelle stagnanti.

Ondàta, colpo d'onda.

FLUTTO, FIOTTO, voci che più frequentemente si adoprano al plurale, e significano onde non piccole.

CAVALLONI, MAROSI, grosse onde che si sollevano oltre l'usato.

PECORE, PECORELLE, certi sparsi cumuli di schiuma, prodotti dal rompimento di onde contrarie. Dicesi allora che il mare fa pecorelle.

SCIONATA, SCIONE, GRUPPO o NODO DI VENTI, denominazioni che si danno a un subitaneo impeto di venti contrarii.

TURBINE, giramento di vento impetuoso, che sconvolge l'aria e il mare.

TROMBA, ammasso di vapori, come una densa nube che soprasta raramente alla terra, più frequentemente al mare, in forma di colonna, oppure di cono rovescio, le cui parti interne si muovono rapidissimamente con moto spirale, e talora nel dissiparsi lascia cadere di molta acqua non salsa. Meteora, creduta elettrica, capace di sommergere i bastimenti. Questi, quando non la possono fuggire, cercano di romperla a colpi di cannone a palla.

URACÀNO, URAGÀNO, vento turbinoso violentissimo che soffia a un tempo stesso da più direzioni, accompagnato talora da lampi e da rovesci di pioggia, e che imperversa sul mare o sulla terra, abbattendo ogni cosa.

FORTUNA, o FORTUNA DI MARE, term. collett. in cui si comprende non solamente la burrasca, ma ancora ogni altra disgrazia, provegnente dall'arrenare, dal getto, dal naufragio, dalla pirateria e simili.

FORTUNARE, FORTUNEGGIARE, *v. n.*, vale patir fortuna.

FORTUNALE, FORTUNOSO, aggiunto di tempo, di mare e simili, e vale tempestoso, burrascoso.

GETTO, l'atto di gettare in mare una parte del carico per alleggerire il bastimento, affine di scamparlo da maggior danno. Dicesi anche getto la roba gettata. *Far getto*, *Mercanzia di getto.*

ALLEGGIARE, ALLEGGERIRE, render più leggiero il bastimento, facendo getto di tutto o di parte del carico.

BURRASCA, TEMPESTA, PROCELLA, violenta commozione delle acque del mare, cagionata da venti impetuosi.

AFFONDARE, SOMMERGERE, ANDARE A PICCO, in significato *n.* e *n.*

pass., valgono Andare in fondo, cioè essere un bastimento inghiottito dalle onde.

Il giusto, ma pur increscevole, diritto della propria difesa, e le dure leggi della guerra danno a questi verbi la significazione attiva, e allora Affondare, Sommergere equivalgono a Mandare a picco, e ciò fassi a colpi di cannone.

Naufragio, frangimento o sommersione di nave.

Naufragare, *v. n.*, è fare naufragio, perdersi per naufragio, e dicesi del bastimento, delle robe, e delle persone.

Naufragato, aggiunto di cosa che sia stata sommersa per naufragio. *Merci naufragate.*

Naufrago, aggiunto che si dà esclusivamente a persona, che sia stata in un bastimento naufragato.

I verbi cui si unisce indicano se la persona sia o non sia sopravissuta al naufragio; onde dicesi *Perir naufrago*, *Accogliere*, *Soccorrere i naufraghi.*

Naufragoso, aggiunto di luogo dove sogliono accadere naufragii.

Embargo, voce spagnuola, vale sequestro ossia divieto a bastimenti mercantili di non uscire dal porto, a fine di potersene valere in caso d'urgente bisogno, o per altro motivo.

Armatore, privato cui il principe dà facoltà di andar in corso, cioè di armare uno o più bastimenti per predare o fare altrimenti danno a' bastimenti nemici, specialmente mercantili.

Lettera di marca, Lettera di corso, è una licenza di andare in corso data in iscritto dal principe all'armatore.

Corseggiare, Andar in corso, vale correre i mari a fine di predare o altrimenti danneggiare i bastimenti nemici.

Abbordare, è l'accostarsi per forza ad un bastimento nemico per impadronirsene.

Abbordaggio, è l'azione dell'abbordare un bastimento nemico.

Arrembaggio, è l'estremo grado dell'abbordaggio, è lo slanciarsi la gente nel bastimento nemico, afferratolo prima co' rampiconi.

Rampicone, Rizzone, ferro a quattro o più branche uncinate a modo di raffio unito ad una catena, il cui capo è fermato al bordo del bastimento. I rampiconi si gettano su nave nemica per tirarla a sè nell'abbordaggio, e tenerla ferma nell'arrembaggio.

Presa, l'azione di prendere un bastimento nemico; e anche lo stesso bastimento preso.

Consiglio, **Tribunale delle prese**, adunanza d'uomini che giudicano se una presa sia o non sia buona, cioè fatta legalmente.

Corsaro, **Corsare**, **Corsale**, propriamente colui che con bastimento armato va in corso. L'uso ha esteso questa denominazione a un più odioso mestiere, quello del Piráta.

Piràta, **Piràto**, *s. m.*, ladrone di mare, che senza legittima autorità va in corso, e cerca di predare indistintamente ogni bastimento.

Pirateria, l'infame mestiero del Pirata.

Articolo VI.

Persone addette in varii modi ai veicoli sull'acqua.

Barcaiuolo, **Barcaiolo**, **Barcaruolo**, **Barcarolo**, quegli che governa e guida la barca.

Nocchiere, **Nocchiero**, lo stesso che Barcaiuolo, ma è di stil grave.

Navalestro, **Navichiere**, colui che con nave trasporta i viandanti dall'una all'altra riva d'un fiume.

Navicellaio, guidatore di navicello, e anche di navi maggiori.

Gondoliere, colui che voga nella gondola.

Portolano, **Portonaio**, custode e guidatore d'una nave o d'un porto su un fiume.

Chiattaiolo, colui che traghetta la gente colla chiatta.

Galeotto, colui che per delitto vien condannato a vogare sulle galere.

Bonavoglia, così chiamansi coloro, che volontariamente e per pattuita mercede si fanno galeotti.

Ciurma, denominazione collettiva dei galeotti, e dei volontarii che servono su una galera ne' più bassi uffizii.

Equipaggio, nome collettivo di tutte le persone addette al servizio di un bastimento, escluse quelle che nei legni da guerra compongono lo Stato Maggiore.

Marinaio, **Marinaro**, colui che sui bastimenti eseguisce le manovre, e fa quelli altri lavori che esige il governo d'una nave in mare.

Marinaresca, *sost.*, term. collettivo di tutti i marinai d'un bastimento, di un convoglio, di una flotta d'una nazione.

Mozzo, giovine marinaio apprendista.

Palombaro, Marangone, colui che regge a stare un certo tempo tuffato nell'acqua del mare per visitare la carena d'una nave, e farvi qualche rattoppamento, o anche per ripescare cosa a non grande profondità. In quest' ultimo caso il palombaro può anche esser calato giù entro la campana, nella quale può respirare più a lungo, detta così dall'antica sua forma, la quale in oggi suol essere rettangolare; ma è di poco uso.

Maestro d'equipaggio, Nostromo, è un uffiziale marinaio, che reca all'equipaggio gli ordini dell'uffiziale comandante, ne cura e ne dirige l'eseguimento.

Scrivano, uffiziale che ne' bastimenti, specialmente mercantili, ha l'incarico di notare sui registri l'entrata e l'uscita e ogni altra cosa concernente all'amministrazione.

Sopraccarico, *sost.*, colui che ha officio di soprantendere alla buona conservazione delle merci caricate, di curarne la vendita, di prender i noleggi, e simili, per conto del padrone del bastimento, o delle mercanzie che ne formano il carico.

Chiamansi anche persone di sopraccarico quelle che non appartenendo all'equipaggio, nè allo Stato Maggiore, si tragettano su un bastimento anche per mercede.

Timoniere, quegli che ha uffizio di volgere il timone secondo i comandi che gli son dati.

Piloto, Pilota, colui che in mare conduce un bastimento, cioè ne regola il cammino.

Piloto alturiere, detto anche sostantivamente Alturiere, e con espressione moderna Capitano di lungo corso, è un uffiziale che ha le cognizioni teoriche e pratiche per dirigere lunghe navigazioni mediante l'uso delle carte idrografiche, della bussola, delle osservazioni astronomiche ecc.

Piloto costiere, chiamano quello che è pratico del cabotaggio, cioè della navigazione lungo una costiera da porto a porto.

Pilotaggio, arte del piloto.

Padrone, colui che comanda in un bastimento mercantile. Usano anche di chiamarlo Capitano.

CAPITANO, uffiziale che comanda agli altri uffiziali minori sui legni dello Stato.

STATO MAGGIORE, nome collettivo degli uffiziali superiori nei legni da guerra.

AMMIRAGLIO, uffiziale superiore, che comanda all' intera armata navale.

AMMIRAGLIATO, dignità di Ammiraglio. Anche il luogo dove sono gli uffizii dell'Ammiraglio.

VICE-AMMIRAGLIO, uffiziale superiore, il cui grado è immediatamente inferiore a quello dell'Ammiraglio.

CONTRAMMIRAGLIO, terzo degli uffiziali superiori, subordinato all'Ammiraglio ed al Vice-Ammiraglio.

PASSEGGIERE, PASSEGGIERO, colui che non addetto ad alcun servizio del bastimento vi prende passo per recarsi in un determinato luogo.

NAVIGANTE, colui che naviga, o che fa professione di navigare.

NAVIGATORE, quegli che fa e dirige lunghi viaggi di mare, per lo più collo scopo di fare scoperte geografiche.

VOCABOLI

RELATIVI

AL CAVALCARE, ALLA BARDATURA DE' CAVALLI, AGLI ANIMALI DA TIRO E DA SOMA.

INDICE METODICO.

Piede del cavallo. Sue parti
Unghia, Zoccolo, Muraglia
Punta
Corona
Quarti
Suola
Fettone
Talloni
Incastellatura
Ferratura
Ferro. Sue parti
Punta
Cresta
Arco a volta
Mammelle
Gambi
Spugne
Rampone
Faccia, Coperta
—— superiore
—— inferiore
Lembi
Stampi
Imbroccare i ferri
Briglia
Ciappa
Inciappare
Campanella
Campanellone
Passante
Parti della Briglia
Testiera
Sguancia
Frontale
Soggolo
Museruola
Archetto
Portamorso
Scudicciuolo
Occhiali
Imboccatura
Freno, Morso. Sue parti
Voltoio
Guardia
Redini
Occhio
Borchia
Barbazzale
Stanghetta
Esse
Filetto
—— di stalla
Frenella
Morse
Cavezza
Cavezzone
Seghetto

Capestro
Sella
Sellino
Insellarsi
Parti della sella
Fusto
Bardella
Sedere
Copertine
Coperte
Quarti, Quartieri
Staffile
Staffa
Cigna
Riscontri
Sopracinghia, Soprafascia
Naso
Catino
Arcione
Groppiera
Codone
Fonde
Pettorale
Gualdrappa
Covertina
Frusta
Bacchetto
Cordone
Cordella
Mozzone
Chioccare
Chiocco
Frustino
Scudiscio
Stivale
Coscialetti
Sprone
Sperone
Spronaia
Bardamento
Bardatura
Bardamentare
Rinsaccare

ANIMALI DA TIRO.

Cavalli e loro fornimenti.

Apparigliare
Sparigliare
Tratta
Fornimento
Pettorale
Pettiera
Collare
Tirelle
Sopraschiena
Imbraca
Braca

Buoi e fornimenti.

Giogo
Appaiare
Accompagnare
Tragiogare
Accollatura
Anda
Nasello

ANIMALI DA SOMA. - *Fornimenti.*

Basto
Bardella
Bardellare
Straccale
Soccodagnolo
Gabbia

VOCABOLI

RELATIVI

AL CAVALCARE, ALLA BARDATURA DE' CAVALLI, AGLI ANIMALI DA TIRO E DA SOMA.

Piede del cavallo. Sue parti sono

Unghia, Zoccolo, Muraglia, quella specie di scatola cornea, da cui è circondato il piede sia davanti e sia dai lati.

Punta, la parte anteriore ed inferiore dell'unghia o muraglia.

Corona, è tutta la parte superiore della muraglia.

Quarti, le due parti laterali della muraglia.

Suola, la parte inferiore del piede limitata dal fettone.

Fettone, quella parte inferiore del piede, conformata a foggia di forchetta acuta, il cui apice è nel centro della suola, e i lati terminano nei talloni. La forchetta è prominente, o, per meglio dire, evvi un incavo nella sua inforcatura, e un altro da lato verso i quarti.

Talloni, due protuberanze callose, che sono nella parte posteriore di ciascun piede.

Incastellatura, chiamasi un eccessivo avvicinarsi e allungamento dei talloni. *Piede incastellato*, *Cavallo incastellato*.

Ferratura. Ha per fine primario la conservazione dell'unghia ed il miglioramento del piède quando fosse difettoso.

Ferro. Le sue parti sono

Punta, la parte anteriore convessa del ferro, talora foggiata in cresta.

Cresta, l'estremo della punta, assottigliato, rialzato e ribattuto poi contro l'unghia.

Arco a volta, la parte posteriore del ferro.

Mammelle, le due parti laterali del ferro.

Gambi, chiamano il prolungamento delle mammelle.

Spugne, l'estrema parte dei gambi, talora ripiegata in rampone.

Rampone, ripiegamento a squadra, che si dà all'una e talora ad ambidue le estremità dei gambi. In questo secondo caso il rampone interno è la metà più basso che non l'esterno.

Faccia, o Coperta, parte larga del ferro.

Faccia superiore, quella che va contro il piede del cavallo.

Faccia inferiore, quella che posa in terra.

Lembi, le due parti laterali della coperta, le quali rappresentano la grossezza del ferro, ossia della lamina ond'esso è composto.

Stampi, chiamansi gli otto buchi, in cui entrano altrettanti chiodi per fermare il ferro al piede del cavallo. Gli stampi nella faccia superiore sono stretti e quadrilunghi pel passaggio dell'asta stiacciata dei chiodi; nella faccia inferiore sono quadri, ampi e profondi per accecarvi le capocchie dei chiodi.

Imbroccare i ferri, vale piantarli.

Briglia, quella parte della bardatura del cavallo, che gli cinge la testa e serve a guidarlo.

È composta di coreggie variamente congegnate, unite le une colle altre o con cucitura, o per mezzo di fibbie, o con semplici ciappe.

Ciappa, è quella addoppiatura fatta alla estremità di una coreggia, cintura, cinghia e simili, che viene a fare come un anello, un cappio, entro cui si fa passare o un'altra coreggia, o una campanella, od una fibbia.

Inciappare, fermare con ciappa.

Campanella, così nelle arti fabbrili chiamasi in Toscana qualunque anello di materia soda, che serve ad appiccarvi alcuna cosa. Campanelle con fusto a vite per apporre agli sportelli delle carrozze, campanelle dietro le carrozze per le maniglie dei servitori, campanelle delle cortine, delle bandinelle, delle mantelline.

Gli anelli delle catene si chiamano *Maglie*, *Magliette*.

Campanellone, grossa campanella con doppia ciappa; ad esso si affibbiano le tirelle.

Passante, *sost. plur.* Passanti, certe brevissime striscioline di cuoio, cucite ai due capi sopra una coreggia a foggia di anello schiacciato, in cui si intrude la punta di altra coreggia, dopo che questa è passata la seconda volta nella fibbia, acciochè non resti ciondolante, o non si sfibbi.

Le parti della Briglia sono

TESTIERA, quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso dalla banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia.

SGUANCIA, striscia di cuoio della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.

FRONTALE, striscia di cuoio che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera e sguancia e soggolo.

SOGGOLO, quel cuoio che s' attacca, mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s'affibbia insieme dalla banda sinistra.

MUSERUOLA, quel cuoio che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia, e impedisce al cavallo di aprir troppo la bocca.

ARCHETTO, parte della briglia.

PORTAMORSO, pezzuol di cuoio che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia e l'altra alla testiera.

SCUDICCIUOLO, una delle parti della briglia.

OCCHIALI, due pezzi di cuoio, cuciti alla . . . . . . della briglia da lato a ciascun occhio, affinchè il cavallo non vedendo altra cosa se non la via che ha da battere più difficilmente adombri.

IMBOCCATURA, term. gener., quella parte della briglia, che va in bocca del cavallo. È di varie fogge e di diversa materia, talor anche di legno, ma più comunemente di ferro, e allora chiamasi freno.

FRENO, detto anche MORSO, arnese di ferro, che si adatta alla bocca del cavallo, onde guidarlo colle redini.

Le parti del Freno sono le seguenti

VOLTOIO, parte del freno, dove sono le campanelle alle quali si attaccano le redini.

GUARDIA, quella parte del freno che va in bocca, e a cui sono attaccate le redini.

REDINI, strisce di cuoio attaccate al morso, colle quali si regge e si guida il cavallo sì da sella e sì da tiro.

OCCHIO, chiamansi occhi quelle aperture o fori nella parte superiore della guardia, dove entrano i portamorsi.

BORCHIA, le Borchie sono que' due scudetti di metallo, che pon-

gonsi per ornamento uno per parte alle due estremità dell'imboccatura, dove queste si impiantano nella guardia.

Barbazzale, catenella, che attaccata all' occhio dritto del morso cinge la barbozza del cavallo, e va ad inserirsi nel rampino che è all'occhio sinistro del morso.

Stanghetta, o Esse del barbazzale, quel ferro tondo del morso, cui è attaccato il barbazzale.

Filetto, sorta d'imboccatura sottile e spezzata a inginocchiatura, che ponesi talora al cavallo invece della briglia e del freno, o anche unitamente ad essi.

Filetto di stalla, filetto men leggiero del precedente, con cui attaccasi il cavallo alle due colonne, che sono in fondo d'ogni posta, nelle stalle, quando lo si vuole strigliare, bardamentare, ecc.

Frenella, ferro ripiegato che si mette in bocca a cavalli, a modo di filetto, per far loro scaricare la testa.

Morse, stromento fatto a foggia di forbice, col quale si stringe il labbro superiore del cavallo per costringerlo a star fermo nel ferrarlo, o fargli altra operazione.

Cavezza, arnese di corda, di cuoio, o di tessuto di spago, col quale si tien legato pel capo alla mangiatoia il cavallo, o altro simile animale.

Cavezzone, specie di cavezza, nella quale alla musaruola è sostituito nella parte anteriore un seghetto.

Trinciare il cavezzone dicesi del tirare che fa il cavaliere alternatamente con ciascuna mano or l'una or l'altra redina del cavezzone.

Seghetto, ferro semicircolare con due ordini di denti a sega dalla parte interna o concava; esso abbraccia il naso del cavallo alcune dita al disopra della bocca.

Nella parte anteriore del seghetto sono tre campanelle o anelli. A quella di mezzo si attacca la corda per condurre il cavallo circolarmente nel maneggio; alle due campanelle laterali si attaccano le redini tenute in mano dal cavaliere o dallo scozzone.

Capestro, fune o altro simile con che si legano gli animali pel collo.

Sella, arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per poterlo comodamente cavalcare.

Sellino, nell'uso moderno è piccola e sottil sella senza arcioni.

Insellarsi, porsi in sella.

Fusto della sella, telaino di legno che è come l'anima della sella; è rafforzato con grossa tela incollata e con alcune lamine di ferro.

Bardella della sella, imbottitura con cui si copre il fusto della sella per disotto, affinchè non offenda il dosso della cavalcatura.

Sedere, la parte superiore della sella, ricoperta per lo più di un bel cuoio, e sopra di esso sta l'inforcatura del cavalcatore.

Copertine, le parti laterali della sella (inglese), che cucite al sedere si distendono libere all'ingiù, quasi a foggia d'ali.

Coperte, le parti laterali della sella, simili alle copertine ma più lunghe, e cucite al disotto di esse.

Quarti, o Quartieri, così chiamansi pure le due parti laterali della sella, che corrispondono alle cosce del cavaliere.

Staffile, striscia di cuoio addoppiata, alla quale sono appese le staffe.

Staffa, quell'arnese per lo più di ferro, che pende da ambo i lati della sella, e nel quale tiene il piede chi cavalca.

Cigna della sella, larga e forte striscia di tessuto, che affibbiata tra la coperta e la copertina dalla parte destra cigne la pancia del cavallo, e va ad affibbiarsi al riscontro, che è dal lato sinistro della sella.

Riscontri, in generale sono strisciette di cuoio, alle quali va ad affibbiarsi una striscia maggiore.

Sopracinghia, o Soprafascia, cinghia di canapa o di lana, che attraversando la sella copre la cinghia, e serve a tenere in sesto i quarti della sella, e la gualdrapa quando vi è.

Naso della sella, la parte anteriore e superiore alquanto rilevata.

Catino, la parte posteriore e superiore, epperciò opposta al naso. Nelle selle meno moderne invece del catino evvi l'arcione.

Arcione, quella parte della sella, che si innalza a guisa d'arco davanti e dietro il cavaliere. Oratoriamente e poeticamente pigliasi anche per tutta la sella.

GROPPIERA, striscia di cuoio, la quale affibbiata alla parte superiore della sella termina nel Codone, entro cui si fa passare la base della coda del cavallo. La groppiera impedisce che andando alla china la sella non cada sul garrese della cavalcatura.

CODONE, quella parte della groppiera, che è tonda e passa sotto la coda del cavallo.

FONDE, due astucci di cuoio fermati ai due lati anteriori della sella, e servono a porvi le pistole.

PETTORALE, coreggia che attraversa il petto del cavallo, appiccata per le due punte alla sella; impedisce che andando all'erta la sella non cali indietro sulla groppa della cavalcatura.

GUALDRAPPA, coperta di panno o d'altro da stendersi sulla sella per riparo o per ornamento.

Dicesi anche di quel drappo, che attaccato alla parte posteriore della sella copre la groppa del cavallo.

COVERTINA, chiamasi in alcuni luoghi quel panno, che per riparo o per ornamento ponesi sotto la sella, e sporge alquanto all'intorno di essa, senza coprire la groppa del cavallo.

FRUSTA, arnese che serve a sollecitare gli animali che tirano, o che portano, percuotendoli.

BACCHETTO, manico della frusta, sia essa lunga o corta, da postiglione, da vetturino, o da cocchiere.

CORDONE, ciò che pende dal bacchetto, e serve a percuotere. È formato di più fila di spago attorto, o di cuoio intrecciato.

CORDETTA, giunta apposta alla estremità del cordone, e simile ad esso ma men grossa.

MOZZONE, l'estrema punta della frusta, quella che serve più particolarmente a farla chioccare, agitandola fortemente con celere moto di regresso. Il mozzone suol essere d'accia o di seta stretta in refe che le gira attorno, e la cuopre interamente, lasciandone libero il solo fiocchetto.

CHIOCCARE, *v. n.*, lo scoppiettare della frusta, ed anche in senso attivo il farla scoppiettare.

CHIOCCO, lo scoppio della frusta.

FRUSTINO, specie di mozzone, ma di semplice spago con nodi alquanto distanti gli uni dagli altri.

Scudiscio, sottil verga di legno cedevole.

Stivale, calzare di cuoio che veste il piede e la gamba.

Coscialetti, panni lini attorno alle ginocchia e parte della coscia di chi cavalca. Cominciano andare in disuso.

Sprone, **Sperone**, arnese che con coreggiuoli o con viti si adatta alle calcagna del cavaliere, e col quale esso punge la cavalcatura.

Le parti dello sprone sono la Stella o Spronella, le Branche.

Spronaia, la piaga fatta dalle spronate.

Bardamento, **Bardatura**, termine collettivo che comprende tutti i guernimenti o arnesi che si pongono ai cavalli od altri simili animali pei diversi usi del cavalcare, del someggiare o del trarre. In questo ultimo senso si dice più comunemente **Fornimento**.

Bardamentare, guernire di bardamento un cavallo. Forse direbbesi anche **Imbardare** prendendo **Barda** per **Bardamento**, benchè la prima di queste voci nei dizionarii significhi solamente certa armadura dei cavalli degli antichi uomini d'arme.

Rinsaccare, *v. n.*, scuotersi eccessivamente andando a cavallo specialmente di trotto; e ciò accade o per la scomoda andatura del cavallo, o per l'imperizia del cavalcatore.

Animali da tiro.

Cavalli e loro fornimenti.

Apparigliare, è accompagnare un cavallo da tiro con altro simile, più che nel mantello, nella statura e nella forza.

Sparigliare, contrario di apparigliare.

Tratta, *sost. verb.*, un momentaneo tirar con impeto.

Fornimento, termine collettivo che comprende gli arnesi che, oltre alla briglia, si pongono agli animali che tirano carro o altro.

Parti principali del fornimento sono

Pettorale, **Pettiera**, quel cuoio che fascia il petto del cavallo da tiro, quando non si fa tirar col collare.

Collare, arnese imbottito e ferrato, che si adatta alla base del collo contro il petto e le spalle del cavallo da tiro.

Tirelle, le due strisce di cuoio, o funi, fermate al pettorale o al collare, colle quali il cavallo tira il carro.

Sopraschiena, coreggia che passa sul dosso del cavallo da tiro e serve a sostener le tirelle.

Imbraca, **Braca**, striscia di cuoio che investe le cosce del cavallo. Serve nelle rinculate, e anche a trattener il carro nella discesa.

Buoi e fornimenti.

Giogo, arnese di legno che si pone sulla coppa e più frequentemente sul collo d'un paio di buoi, affinchè così congiunti tirino insieme carro o altro.

Appaiare, **Accompagnare un paio di buoi**, è unirne due che sieno pari di statura e di forza.

Tragiogare, *v. n.*, dicesi di buoi che tirano uno in qua e l'altro in là.

Accollatura, contusione o ammaccatura, che fa talora il giogo sul collo de' buoi.

Anda, voce colla quale il bifolco incita i buoi a camminare. Agli asini si dice **Arri**.

Nasello, stromento di ferro a foggia di tanaglia, che in alcuni luoghi d'Italia si adatta alle narici de' buoi per meglio tenerli soggetti.

Animali da soma. — *Fornimenti.*

Basto, arnese a guisa di sella, che si pone sul dosso de' giumenti, affine di caricar loro convenientemente la soma.

Bardella, specie di sella con pochissimo arcione, ampia, imbottita e quasi spianata, di cui si servono i contadini, i mulattieri e simili sì per cavalcare, e sì per porvi su la soma.

Bardellare, porre la bardella.

Straccale, **Soccodagnolo**, è la cinghia del basto e della bardella.

Gabbia, arnese di corda e a maglie, a foggia di tasca; vi si pone fieno, e adattasi al muso de' giumenti, perchè essi mangino in cammino.

VOCABOLI MERCANTILI

estratti da un Articolo imperfetto così intitolato.

Avallo, è il carico che si addossa un terzo di pagare una cambiale tirata su di un altro, e ciò fa o per convalidare la sospettata insolvibilità del trattario, o perchè questi ricusi di accettarla.

Rivalsa, *sust.*, chiamano quell'operazione, con cui il portatore di una cambiale protestata si vale sul traente o sul girante per essere rimborsato della somma da lui pagata.

Ricambio, denominazione, con cui si esprime il maggior cambio o prezzo, che il traente od il girante viene a pagare nella rivalsa su di esso presa dal portatore della cambiale rifiutata di pagamento.

Barattare, dicesi quel cambiare che fanno tra sè i privati, per comodo e senz'agio, una moneta maggiore in più altre minori. Così dicesi *Barattare uno zecchino in lire.*

Mercantare, Mercanteggiare, vale esercitare la mercatura, cioè il comprare per rivendere. Anche adoprasi nel significato di Tirare e Stillare.

Tirare, è l'esibire un prezzo minore del chiesto, aumentandolo, se occorre, a grado a grado, collo scopo di comperare a minor prezzo.

Stillare, è più che Tirare, è un Tirar molto.

Stillino, Stillina, colui, colei che usa e sa bene stillare. *Essa è una buona stillina.*

Merciaio, Merciaiuolo, chi tien bottega di mercerie, cioè di minute merci, come aghi, forbici, coltelli, tazze, ornamenti metallici, e simili, che l'uso o l'abuso dice anche Chincaglierie, e quindi Chincagliere.

Patto risentito, è un contratto usurario, con cui uno impresta danaro, ricevendo in pegno roba di valore assai maggiore, e colla condizione che il pegno rimanga al creditore, se al pattuito tempo non è pagato il debito, o, se il pagamento si fa a tempo, il pegno sia restituito, mediante però una ricognizione o mancia, che chiamano Paraguanto.

Scrocchio, Stocco, è un contratto illecito, col quale uno dà merci od altra roba a chi abbisogna di danaro, facendosi tuttavia fare quitanza di contante ricevuto in prestito. L' immoralità dello Scrocchio consiste specialmente in ciò che il prezzo attributo dallo scrocchiante alla roba suol essere il supremo ed anche esorbitante, e quello che può ritrarre lo Scrocchiato, costretto a venderla, è l'infimo e talora vilissimo.

Scrocchiare, vale fare scrocchio.

Scrocchiatore, Scrocchiante, Scrocchione, chi è solito fare scrocchi.

Ritràngolo, Retràngolo, Retràngola, specie di scrocchio, in cui lo scrocchiatore ricompera egli stesso la roba da lui venduta allo scrocchiato, ma ad un prezzo molto minore.

Barocchio, Baròccolo, così alcuni autori chiamano lo scrocchio quando vi è unito il ritrangolo.

Civanza, che altri chiamano Scrocchio dotato, è una varietà di scrocchio, in cui uno dà un valore parte in roba e parte in danaro, e tuttavia esige una quitanza come se il tutto fosse stato dato in danaro contante.

Leccofermo, contratto in cui il prezzo esorbitante attribuito alla roba venduta si riscuote poco per volta, a rate piccole e frequenti, cioè un tanto al giorno, alla settimana, al mese; cercando così di far sopportare con minor disagio la grossa usura colla tenuità dei singoli pagamenti.

Strozzìno, Checcaio, così chiamano il mezzano vero o simulato di scrocchi, o di altri simili affaracci.

Affaraccio, Rompicollo, denominazioni generiche degli anzidetti e di più altri consimili patti strangolatorii, nei quali l'avidità dello scrocchiante, e la necessità vera o supposta dello scrocchiato, concorrono egualmente a velarne sotto forme legali l'usura più facile a sospettarsi, che non a mostrarsi provata all'occhio della legge, spesse volte impotente a salvare dagli artigli degli scrocconi e degli strozzini quelle persone, per lo più sregolate e viziose, che vollero essere strozzate.

Entratura, chiamano quell'avviamento d'una bottega o fondaco, che ha molti accorrenti.

Mercantevole, aggiunto di roba facile ad esser venduta, di sicuro spaccio.

VOCABOLI DI ZECCA

INDICE METODICO.

Zecca
Mastro di Zecca
Direttore della Zecca
Zecchiere
Zecchiero
Direttore dei lavori
Monetiere
Computista
Computisteria
Saggiatore
Saggiatoia
Laboratorio docimastico
Saggiare
Saggio
—— chimico
—— alla tocca
Marchio
Marchiare
Marchiatore
Bontà
Titolo
Lega
Lordo
Lega buona
—— cattiva
—— bassa
—— falsa
Stoffo
Verga
Canale

Pane
Forma
Crogiuolo
Morione
Pignolo
Bottone
Grana
Lamina
Laminare
Laminatoio
Tondello
Tondino
Piastra
Piastrella
Rotella
Tagliatoio
Cesaglia
Madre
Matrice
Punzone
Conio
Pila
Ritto
Torsello
Tassello
Rovescio
Coniare
Impronta
Contorno
Contornatura

Contornare
Macchina per la contornatura
Piastra
Archi
Manubrio
Granitura
Torchio
Bilanciere
Stanga
Palle

Piuoli
Corda
Vite
Bronzina
Fittone
Guida
Contrappeso
Cassetta
Buca

VOCABOLI DI ZECCA

Zecca, luogo o edifizio, dove si batte legalmente moneta.

Mastro di Zecca, Direttore della Zecca, Zecchiere, Zecchiero, colui che ha uffizio di sopraintendere alle cose della Zecca.

Direttore dei lavori, colui che dirige i varii lavori nella Zecca.

Monetiere, Fabbricatore di moneta; ma oggi in Toscana non si adopera se non coll'aggiunto di *falso*, per dinotare un falsario di moneta.

Computista, colui che tiene le ragioni, ossiano i conti d'entrata e d'uscita della Zecca, tanto in danaro, quanto in opere e in altri lavori.

Computisteria, carico, ufficio del computista. Anche la stanza o scrittoio del computista.

Saggiatore, uffiziale che fa il saggio dell'oro e dell'argento, e ne autentica la bontà con attestazione da lui firmata. Anche colui che fa i saggi nell'uffizio del marchio.

Saggiatoia, luogo dove il saggiatore esercita il suo ufficio. Diconlo anche Laboratorio, o Lavoratorio docimastico dei saggi.

Saggiare, fare il saggio.

Saggio, operazione colla quale il saggiatore o chimicamente, o alla tocca, riconosce la bontà o titolo dell'oro e dell'argento.

—— Chimico, è quello che si fa o per via secca, cioè colla fusione al fuoco, o per via umida, cioè con acido nitrico allungato, o puro, o mescolato con qualche poco d'acido idroclorico.

—— Alla tocca, quello che si fa colla pietra di paragone, cioè fregandovi sopra il lavoro d'orificeria, e il segno che vi rimane toccandolo coll'acido, il quale, disciolta la sola lega, lascia scorgere il metallo fine nel segno più o meno diminuito.

Marchio, ufficio d'un pubblico saggiatore, che riconosce e autentica la bontà o titolo dei lavori d'orificeria.

È anche il segno impresso dal saggiatore nei lavori d'orificeria, onde dichiararne il titolo legale.

MARCHIARE, apporre il marchio.

MARCHIATORE, colui che ha uffizio di apporre il marchio.

BONTÀ, TITOLO, è la qualità d'una pasta metallica relativamente alla quantità del metallo nobile in essa contenuto.

LEGA, in term. assol. e parlandosi di metalli significa composizione o mescolanza di due o più metalli fusi insieme.

In term. relat. restringesi a indicare la parte del rame, o d'altro metallo ignobile, che si trova unita coll'oro e coll'argento monetati, od in altra guisa lavorati.

In quest'ultimo significato la lega si chiama anche il LORDO.

LEGA BUONA, aggiunto di quella pasta, o moneta, in cui il lordo è proporzionatamente in minore quantità rispetto al metallo fine.

LEGA CATTIVA, BASSA, contrario di buona lega.

LEGA FALSA, quella che per variata qualità e proporzione dei metalli non è conforme al prescritto della legge, o al comune uso.

STOFFO; quantità del valore metallico in una moneta.

VERGA, e per lo più al plur. VERGHE, chiamansi quelle bacchette d'oro o d'argento, state gettate in una forma chiamata CANALE.

CANALE, particolar forma di ferro, lunga e stretta, in cui si gettano le verghe. In alcuni luoghi con inutile francesismo si chiama LINGOTTERIA.

PANE, massa metallica di varia figura, ma non così stretta come quella delle verghe.

FORMA, pezzo di pietra, o di ferro, nel cui cavo si gettano i pani.

CROGIUOLO, vaso di materia molto resistente al fuoco, a uso di struggervi i metalli.

MORIONE, *masc.* I Morioni sono vasi emisferici di ferro battuto, che servono di crogiuoli nelle Zecche a uso di fondervi l'argento.

PIGNÒLO, così chiamano nella Zecca di Firenze quella massa metallica rappresa, che rimane in fondo del crogiuolo, di cui conserva la figura. Altri saggiatori la chiamano BOTTONE, gli orefici GRANA.

LAMINA, striscia di metallo assottigliato col laminatoio, nella quale col tagliatoio si intagliano i tondelli da ridursi in moneta.

Laminare, ridurre in lamine i metalli col laminatoio.

Laminatoio, macchina che essenzialmente consiste in due cilindri di ferro, lavorati con perfetto pulimento, i quali tenuti orizzontalmente in uno stesso piano verticale entro un telaio di ferro si fanno con forza girare in contrario verso l'uno sull'altro, sì che il metallo ne riesce ridotto in lamine.

Tondello, disco metallico non ancora coniato. I Tondelli si fanno col tagliatoio. In altri luoghi fuor di Toscana li chiamano Tondini, Piastre, Piastrelle, Rotelle.

Tagliatoio, è un castello, in cui per forza di vite, e col mezzo di uno stampo si intagliano nelle lamine i tondelli.

Cesaglia, *sing. fem.* Chiamansi Cesaglie quelle ritagliature, nelle quali è ridotta la lamina dopo che ne furono tolti tutti i tondelli.

Madre, Matrice, term. coll. di due pezzi d'acciaio, in ciascuno dei quali è intagliato in incavo ciò che ha da essere rappresentato su ciascuna faccia della moneta, ovvero della medaglia.

Punzone, e più frequentemente al plur. Punzoni, due pezzi d'acciaio temperatò sui quali è improntato in rilievo ciò che è incavo nella matrice.

Conio, nome collettivo di due distinti pezzi d'acciaio ben temperato, su ciascuno de' quali co' punzoni è impresso nuovamente in incavo il ritto ed il rovescio della moneta. Al conio per verità supplirebbe la stessa matrice, siccome si usa per le medaglie, pe' sigilli e simili; ma nella monetazione, se la matrice si adoperasse come conio sarebbe presto logorata dall'uso, o anche potrebbe rompersi, e così sarebbe perduto il vero original tipo della moneta, il quale giova di conservare lungamente.

Pila, chiamasi quella delle due parti del conio, nella quale è il ritto della moneta.

Torsello, Tassello, quella delle due parti del conio, nella quale è il rovescio della moneta.

Ritto, *sust.*, quella delle due facce della moneta, ove è l'effigie del Principe, o altra che ne tenga il luogo.

Rovescio, la faccia opposta al ritto, quella ove suol essere rappresentato lo stemma della signoria, ovvero una leggenda, o altro.

Coniare, fare col conio impronta sulle monete. Dicesi anche Battere la moneta. Questa operazione si fa col torchio.

Impronta, è l'impressione di que' segni o figure, che fa il conio su ambe le facce dei tondelli metallici convertiti così in moneta.

Contorno, Contornatura, quel fregio ovvero leggenda, da cui è ricinta la circonferenza della moneta nella sua grossezza.

Contornare, fare la contornatura alla moneta. La moneta primieramente si contorna, poi si conia.

Macchina per la contornatura, è composta di una forte Piastra di acciaio, fermata orizzontalmente su di un banco, e di due Archi d'acciaio orizzontali, paralleli, distanti l'un dall' altro quanto è il diametro della moneta. Uno degli archi è fermo sulla piastra, l'altro è girevole sul suo raggio, e questo è prolungato in Manubrio, col quale si fa girare il tondello stretto fra i due archi, nella cui grossezza è il contorno da imprimersi nella grossezza del tondello.

Granitura, è quella serie di punti o di lineette che sono nell'estremo lembo di ambe le facce della moneta. La granitura la fa lo stesso conio.

Torchio, robusto strettoio a vite, col quale, mediante il conio, si fa l'impronta nei tondelli convertiti così in moneta. In molti luoghi con voce tolta dal francese chiamanlo anche il Bilanciere. Le parti principali del torchio sono le seguenti:

Stanga, grossa asta di ferro, sostenuta nel suo mezzo dalla vite, e aggravata alle due estremità dalle palle.

Palle, sono due grosse masse di piombo, rotondate e fermate superiormente su ciascuna estremità della stanga. Servono le palle ad accrescere l'efficacia dell'urto nel moto impresso alla stanga, mediante i piuoli.

Piuóli, sono due bastoni di ferro, lunghi un palmo o poco più, grossi quanto comodamente aggavigna la mano, piantati superiormente e verticalmente su ciascuna estremità della stanga, presso le palle. Uno o anche due lavoranti per parte, abbrancati i piuoli, imprimono in contrario verso alla stanga un moto circolarmente orizzontale.

Quando occorrono più di due lavoranti per parte, questi vengono aiutati da altri che tirano una Corda fermata ai piuoli.

Vite. Vedi l'articolo Magnano. Quella del torchio di zecca è grossa, a spire profonde rettangolari, e mediante l'aggirarsi della stanga s'alza e s'abbassa verticalmente entro la bronzina.

Bronzina, è propriamente una vite femmina, o chiocciola, cioè un grosso cilindro cavo di bronzo, le cui spire interne imboccano tra spira e spira nella vite propriamente detta.

Fittone, prisma d'acciaio quadrangolare, cavo, che calza lento nella inferiore estremità quadra della vite, contro la quale sta aderente per forza del contrappeso.

Nella parte inferiore del fittone è fermato il torsello, cioè il rovescio del conio.

Guida, è una lamina fessa che sorge da due lati paralleli del fittone, e scorre verticalmente entro un canale o dente, che è nella parte quadra della vite.

Questo artifizio fa sì che il moto della vite, che gira su di sè, si comunichi al fittone in direzione verticale, la sola acconcia al perfetto coniare.

Contrappeso, è una massa metallica, appesa all'estremità d'una leva, ed un poco più pesante che non è il fittone, contro cui è fermata l'altra estremità della leva. Il contrappeso preponderante, dopo ciascun colpo del torchio, riconduce il fittone contro la vite.

Cassetta, spranga di ferro ripiegata in forma quadra od ottangolare, fermata di piano su salda base nel terreno sotto il fittone, e serve come di cornice e di ritegno alla pila, ossia al diritto del conio.

Buca, è appunto una buca scavata nel terreno, nella quale si scende per uno o due scalini, e sopra uno di essi si asside il lavorante, che attende a torre i tondelli sulla pila e cacciarne via le monete, ovvero bada all'artifizio che ciò facesse da sè.

INDICE

GENERALE ALFABETICO

DEL

VOCABOLARIO METODICO

D' ARTI E MESTIERI

A

Abbonacciare, *pag.* 110.
Abbordaggio, 112.
Abbordare, 112.
Accastellamento, 70
Acciarino, 27.
Accogliere i naufraghi, 112.
Accollatura, 125.
Accompagnare un paio di buoi, 125.
Affaraccio, 127.
Afferrare, 89.
Affondare, 111, 112.
Affrancare, 109
—— una lettera, 14.
Affrancatura, 14.
Aggavignare, 82.
Agghiaccio (del timone), 87.
Aggottare, 109.
Ago magnetico, 99.
Agugliotti, 86.
Alare, 81.
—— la gomena dell'àncora, 81.
Alberare, 72.
Alberatura, 72.
Alberi bassi, 72, 73.
—— di gabbia, 73.
—— maggiori, 73.
—— superiori, 72, 73.
Albero, 72.
—— a calcese, 73.
—— a pible, 72.
—— composto, 74.
—— di belvedere, 73.
—— di bompresso, 73.
—— di gabbia di maestra, 73.
—— —— di mezzana, 73.
—— —— di trinchetto, 73.
—— di maestra, 73.
—— di mezzana, 73
—— di pappafico, 73.
—— di ricambio, 94.
Albero di riserva, 94.
—— di rispetto, 94.
—— di trinchetto, 73.
—— imbottato, 74.
Allargarsi, 96.
Alleggerire, 111.
Alleggiare, 111.
Allestire, 94.
Ali (della scarpa), 22.
Alto bordo, 69.
Alturiere, 114.
Alzare, 78.
Amàca, 70.
Amante, 80.
Ammarrare il bastimento, 72.
Ammainare, 78.
Ammiragliato, 115.
Ammiraglio, 115.
Ampolletta, 102.
Amurra, 81.
Anagramma, 19.
Àncora, 87.
—— al largo, 88.
—— cattiva, 89.
—— di largo, 88.
—— di ricambio, 94.
—— di riserva, 94.
—— di rispetto, 89, 94.
—— di terra, 88.
—— di tonneggio, 88.
—— intrigata, 88.
—— in volte, 88.
—— logora, 89.
—— vecchia, 89.
Ancoraggio, 89.
Ancorare, 89.
Ancoressa, 89.
Anda, 125.
Andare a proda, 104.
—— in corso, 102.
—— a bordo, 69, 95.
—— a orza, 97.
—— a picco, 111.

Andare a piene vele, 97.
—— a vele gonfie, 97.
—— in conserva, 66.
—— in fondo, 112.
—— in zavorra, 94.
Anima, 83.
Animali bovini, 40.
Annitrire, 41.
Antenna, 64, 74.
Appaiare, 125.
Apparigliare, 124.
Approdare, 104.
Aprire (una lettera), 19.
Arare, 89.
Archetto, 120.
Arcione, 122.
Arco a volta, 118.
Arganetto, 26.
Argano, 83.
Armare, 94.
Armata, 66.
—— navale, 66.
Armatella, 66.
Armatetta, 66.
Armatore, 112.
Armento, 41.
Arrembaggio, 112.
Arrenare, 109.
Arsenale, 108.
Ascialoni, 84.
Asina, 42.
Asinaggine, 42.
Asinaio, 42.
Asinello, 42.
Asineria, 42.
Asinetto, 40.
Asinità, 42.
Asino, 41, 42.
Aspe, 84.
Asse, 92.
Asse (della carrozza), 25.
Assicurare la bandiera, 78.
Asta, 77.
—— (dell'àncora), 88.
Austro, 101.
Avallo, 126.
Avaria, 108.

B

Babordo, 69.
Bacchetto, 123.
Bagatello, 21.
Bagli, 70.
Baglietti, 70.
Bagnasciuga, 67.
Baia, 104.
Baleniera, 61.
Banco, 90, 109.
Bandelloni, 26.
Bandiera, 77.
Barattare, 126.
Barbazzale, 39, 121.
Barca, 55.
Barcaccia, 56, 62.
Barcaiolo, 113.
Barcainolo, 113.
Barcarolo, 113.
Barcaruolo, 113.
Barcata, 56.
Barcheggiare, 97.
Barcheggiata, 96.
Barchereccio, 66.
Barchetta, 55, 101.
Barchetto, 55.
Barchettina, 55.
Barchettino, 55.
Barcollare, 95.
Barcollio, 95.
Barcone, 56.
Barda, 124.
Bardamentare, 37, 124.
Bardamenti, 37.
Bardamento, 124.
Bardatura, 124.
Bardella (della sella), 122, 125.
Bardellare, 125.
Bardotto, 42.
Barella, 36.
Barellare, 36.
Bargetto, 62.
Bargio, 62.
Barle, 34.
Barocchio, 127.
Baroccio, 34.
Baroccolo, 127.
Barra (del timone), 87.
Barricata, 34.
Barrucola, 33.
Barrucolotto, 33.
Basso bordo, 69.
—— fondo, 119.
Bastimento, 57.
Basto, 125.
Bastone, 74.
Battelletto, 56.
Battello, 56.
Battente, 78.
Batter bandiera, 78.
—— cornetta d'Ammiraglio, 78.
—— la moneta, 133.
—— una tale bandiera, 78.
—— —— cornetta, 78.
Beccheggiare, 95.
Beccheggio, 95.
Belvedere, 73.
Bergolo, 95.
Bertocci, 75.
Bidetto, 41.
Bifolco, 41.
Bigorello, 76.
Bigotte, 75, 82.
Bilancia, 28.
Bilanciere, 133.
Bilancini, 29.

Boaro, 41.
Bocca, 106.
Boccaporta, 70.
Boccaporto, 70.
Bolina, 80.
Boma, 74.
Bombarda, 58.
Bompresso, 72, 73.
Bonaccia, 110.
Bonacciare, 110.
Bonavoglia, 113.
Bontà, 131.
Borchia, 27, 120.
Borchie, 39.
Bordeggiare, 97.
Bordo, 69.
Borea, 100.
Borose, 80.
Bose, 80.
Bottone, 131.
Bovo, 60.
Bozzello, 82.
—— a due girelle, 82.
—— a tre girelle, 82.
—— da caliorna, 82.
—— da paranco, 82.
—— di rimando, 82.
—— di ritorno, 82.
Braca, 37, 125.
Braccia (dell'àncora), 88.
Bracciuoli, 23.
—— della grua, 63.
Brado, 41.
Brancarelle, 80.
Branche, 124.
Branco, 41.
Branda, 70.
Brezza, 98.
Brigantino, 58.
Briglia, 38, 119.
Brigliaio, 38.
Bronzina, 23, 134.
Brulotto, 59.
Buaggine, 40.
Buassaggine, 40.
Buca, 134.
—— delle lettere, 14.
Bucentorio, 57.
Bucentòro, 57.
Bue, 40.
Bufala, 40.
Bufalo, 40.
Bugne, 75.
Burchiello, 56.
Bùrchio, 56.
Burrasca, 111.
Bussola, 31, 99.
Bussolanti, 31.
Buttafuori, 74.

C

Cabotaggio, 96.
Cabriolé, 30.
Caduta, 75.
Cagna, 28.
Caicco, 62.
Cala, 104.
Calafatare, 108.
Calafato, 108.
Calanca, 104.
Calar l'àncora, 89.
Calcese, 74.
Caldaia, 91.
Calessabile, 20.
Calessino, 30.
—— di fianco, 21.
Calesso, 30.
Caliorna, 83.
Calma, 110.
Cambiale, 17.
—— a uso, 17.
—— a vista, 17.
Cambiatura, 13.
Camerini, 70.
Cammino, 91.
Campana, 84.
Campanella, 38, 119.
Campanellone, 38, 119.
Canale, 131.
Cannonobice, 58.
Canòa, 57.
Canotto, 61.
Cantiere, 107.
Capestro, 121.
Capitano, 114, 115.
—— di lungo corso, 114.
Capo, 104.
—— di Buona Speranza, 104.
—— Horn, 104.
Cappello, 84.
Caracca, 62.
Carcame, 68.
Carcassa, 68.
Carena, 68.
Carenaggio, 68.
Carenare, 68.
Caricare, 94.
Carico, 94.
Carovana, 67.
Carradore, 20.
Carrata, 33.
Carreggiabile, 20.
Carreggiata corta, 26.
—— larga, 26.
—— lunga, 26.
—— stretta, 26.
—— (di una carrozza), 25.
Carretta, 34.
Carrettaio, 35.
Carrettare, 35.
Carrettata, 35.

Carrettella, 21.
Carrettiere, 35.
Carrettino, 34.
Carretto, 34.
Carrettone, 34.
Carricello, 34.
Carrino, 34.
Carriuola doppia, 34.
—— semplice, 35.
Carriuolante, 34.
Carro, 31, 33.
—— (di una carrozza), 25.
—— rustico piemontese, 32.
—— —— toscano, 32, 34.
Carronada, 58.
Carrozza, 20.
Carrozzabile, 20.
Carrozzaio, 20.
Carrozzata, 20.
Carrozziere, 20.
Carruccio, 34.
Carta di Mercatore, 103.
—— Idrografica, 103.
—— Marina, 103.
—— Nautica, 103.
—— Piana, 103.
—— ridotta, 103.
Cartoccio (del timone), 29.
Cascata, 75.
Cassa (della carrozza), 22.
Casseretto, 71.
Cassero, 71.
Cassetta, 134.
—— (del cocchiere), 25.
Castello, 71.
—— d'avanti, 71.
—— di poppa, 71.
—— di prua, 71.
Catena, 107.
Catino, 122.
Catramare, 108.
Catrame, 108.
Cavalcatura, 42.
Cavalla, 41.
Cavallo, 41.
—— di forza, 93.
—— incastellato, 118
Cavalloni, 111.
Cavezza, 121.
Cavezzone, 121.
Cazzare la vela, 77.
Ceppo (dell'àncora), 88.
Cerchione, 28.
Cesaglia, 132.
Cesaglie, 132.
Checcaio, 127.
Chiatta, 64.
Chiattaiòlo, 64, 113.
Chiave della cifera, 18.
Chiglia, 68.
Chincagliere, 126.
Chincaglierie, 126.
Chioccare, 123.
Chiocco, 123
Ciappa, 38, 119.
Cicala (dell'àncora), 88.
Cielo (della carrozza), 22.
Cifera, 18.
Cigna, 24.
—— della sella, 122.
Cignere, 82.
Cilindro, 91.
Circolare, 16.
Cittadina, 9.
Cinco, 41.
Ciurma, 113.
Civanza, 127.
Civea, 36.
Cocchiata, 21.
Cocchiere, 9.
Cocchio, 21.
Codone, 123.
Coffa, 74.
Collare, 37, 124.
Colonnini, 40.
Coloritore (da carrozze), 21.
Coltellacci, 76.
Compassi (del mantice), 23.
Compasso, 30.
Compresso, 73.
Computista, 130.
Computisteria, 130.
Condensatore, 91.
Conduttore, 11.
Coniare, 133.
Conio, 132.
Conserva, 66, 67.
Consiglio delle prese, 113.
Contornare, 133.
Contornatura, 133.
Contorno, 133.
Contrammiraglio, 115.
Contrapappafico, 74.
Contrappeso, 134.
Contumacia, 105.
Convogliare, 67.
Convoglio, 66.
Coperta, 70, 119.
Coperte, 122.
Copertine, 122.
Copertòne, 25.
Cordame, 78.
Cordone, 123.
Coreggione, 29.
Cornetta, 78.
Corona, 118.
Corpo morto, 107.
Corrente, 110.
Corriera, 59.
Corriere, 12.
Corsale, 113.
Corsare, 113.
Corsaro, 113.
Corseggiare, 112.
Corsiere, 41.
Corvetta, 58.

Coscialetti, 124.
Cosciali, 28.
Costa, 103.
Coste, 68.
Costeggiare, 96.
Costiera, 103.
—— dell'Affrica, 103.
—— della Catalogna, 103.
—— di Toscana, 103.
Costolame, 68.
Costolatura, 68.
Coupé, 11.
Coverta, 70.
Covertina, 123.
Credenziale, 18.
Cresta, 118.
Cristalli, 24.
Croce (dell'àncora), 88.
Crociera (dell'àncora), 88.
Crodetta, 123.
Crogiuolo, 131.
Cubie, 72.
Cuccette, 70.
Cucchiaia, 63.
Cucchiara, 63.
Cupè, 11.
Curaporto, 62.
Cùttero, 59.

D

Dadi (dell'àncora), 88.
Dado, 27.
Dare carena, 68.
—— alla banda, 97.
—— il rimurchio, 110.
—— le vele a' venti, 96.
—— fondo, 89.
—— in secco, 109.
—— la voce, 81.
—— la volta a un Capo, 104.
—— nelle secche, 109.
—— pratica, 104.
—— volta, 104.
Darsena, 107.
Declinazione, 99.
Delfiniera, 61.
Deriva, 97.
Derivare, 97.
Destra (della nave), 69.
Destriere, 41.
Diciferare, 18.
Diligenza, 11.
Direttore dei lavori, 130.
—— della zecca, 130.
Direzione, 99.
Disalberare, 72.
Disarborare, 72.
Disarmare, 105.
Disarmo, 105.
Dispaccio, 16.
Divisioni, 66.
Drizza, 80.

E

Elevare, 78.
Embargo, 112.
Enciclica, 16.
Entrata, 106.
Entratura, 127.
Epistola, 16.
Equipaggio, 113.
Esse del barbazzale, 121.
Essere a bordo, 69, 95.
—— alla banda, 97.
—— all'àncora, 89.
—— l'àncora a picco, 89.
—— ritti sul ferro, 89.
—— —— sull'àncora, 89.
Etesie, 98.

F

Fabbricante di carrozze, 21.
Fabbricatore di moneta, 130.
Faccia, 119.
—— inferiore, 119.
—— superiore, 119.
Fanalaio, 107.
Fanale, 106.
Fanali, 23.
Fare acqua, 109.
—— getto, 111.
—— onore (a una cambiale), 17.
—— scala, 106.
—— vela, 96.
Faro, 16.
—— a ecclisse, 106.
Fasciame, 68.
Felùca, 61.
Felze, 56.
Femminelle, 86.
Fermo in posta, 15.
Ferratura, 118.
Ferro (per àncora), 87.
—— (del cavallo), 118.
Ferzi, 76.
Fettone, 118.
Fiacre, 9.
Fiamma, 78.
Fiancate, 24.
Fianchi, 24.
Fianco (della nave), 69.
—— destro (della nave), 69.
—— sinistro (della nave), 69.
Fibbia, 38.
Figura, 71.
Filare, 81.
—— i nodi del loche, 81.
—— la gomena dell'àncora, 81.
Filetto, 39, 121.
—— da stalla, 40, 121.
Filùca, 61.
Filùga, 61.

Filugòne, 61.
Fiotto, 111.
Firma, 19.
Fittone, 134.
Flocco, 76.
Flotta, 66.
Flottiglia, 66.
Flusso, 110.
Flutto, 111.
Fodero, 65.
Foglie, 26.
Fonde, 123.
Fondo, 75.
— (della cassa), 23.
— di buona tenuta, 89.
— di cattiva tenuta, 89.
Forchetto, 22.
Fòrcola, 90.
Forma, 131.
Fornello, 91.
Fornimenti, 37.
Fornimento, 124.
Fortuna, 111.
— di mare, 111.
Fortunale, 111.
Fortunare, 111.
Fortuneggiare, 111.
Fortunoso, 111.
Francare una lettera, 14.
Francatura, 14.
— intera, 14.
— libera, 15.
— obbligatoria, 15.
— parziale, 15.
— totale, 14.
Franco-bollo, 15.
Frangente, 109.
Freccia (dell'albero), 74.
Fregata, 58.
— di rango, 58.
Frenella, 121.
Frenello, 90.
Freno, 39, 120.
Frontale, 120.
— (della briglia), 38.
Frullino, 24.
Frusta, 123.
Frustino, 123.
Fusto (dell'àncora), 88.
— della sella, 122.

G

Gabbia, 74, 125.
— di maestra, 74.
— di mezzana, 74.
— di trinchetto, 74.
Galéa, 59.
Galeazza, 60.
Galeone, 61.
Galeotto, 113.
Galera, 59.
Galleria, 63.
Galione, 61.
Gambi, 118.
Garbino, 101.
Gaschette, 76.
Gassa, 81.
— di bozzello, 81.
— di paranco, 81.
— del timone, 81.
Gavitello, 89.
Gerli, 76.
Gettar l'àncora, 89.
Getto, 11.
Ghindante, 77.
Ghisso, 74.
Giaccio (del timone), 87.
Giglione, 89.
Giogo, 41, 125.
Giornale, 102.
Giovenca, 40.
Giovenco, 40.
Girante, 17.
Girare (una cambiale), 17.
Girata (di una cambiale), 17.
Giratario, 17.
Girone, 89.
Giumento, 41.
Gobba, 23.
Goffaggine, 42.
Goletta, 59.
Golfo, 104.
— di Lione, 104.
— del Messico, 104.
— di Napoli, 104.
— della Spezia, 104.
— di Venezia, 104.
Gomòna di rispetto, 94.
— di ricambio, 94.
— di riserva, 94.
Gòndola, 56.
Gondoliere, 113.
Gotazza, 109.
Gotazzuola, 109.
Governale, 84.
Governare, 87.
Grana, 131.
Gran gabbia, 74.
Granitura, 133.
Grecheggiare, 100.
Greco, 100.
Grembiale, 30.
Grippia, 89.
Griselle, 79.
Groppiera, 37, 123.
Gru, 83.
Grua, 63, 83.
Gruccia (della serratura), 24.
Grue, 83.
Gruppo di venti, 111.
Guado, 65.
Guaina, 77.
Gualdrappa, 123.
Guancialetto (delle cubie), 72

Guardamano, 95.
Guardia, 39, 120.
Guazzo, 65.
Guida, 134.
Guscio, 68.

I

Imbandierare, 78.
—— a festa, 78.
Imbarcare, 96.
Imbarco, 96.
Imbardare, 124.
Imboccatura, 39, 120.
Imbraca, 37, 125.
Imbrancarsi, 41.
Imbrigliare un cavallo, 38.
Imbrigliatura, 38.
Imbroccare i ferri, 119.
Imbrogli, 80.
Imbrogliare (una vela), 77.
Imperiale, 22.
Impiombare, 81.
Impiombatura, 81.
Impostare, 14.
Impronta, 133.
Inalberare, 72.
—— la bandiera, 72.
Inarborare, 72.
Incastellatura, 118.
Incatramare, 108.
Inceppare l'àncora, 89.
Inciappare, 119.
Inclinazione, 100.
Incocciare, 81.
—— un bozzello, 81.
—— le sartie, 81.
—— gli stragli, 81.
Indoratore (da carrozze), 21.
Inferire, 76.
Insegna, 77.
Insellarsi, 122.
Investire, 109.
Iòla, 62.
Issare, 78.

L

Lamina, 131.
Laminare, 132.
Laminatoio, 132.
Lancia, 61.
—— reale, 62.
Lancione, 62.
Lanterna, 106.
Lascare, 81.
Lasciare, 89.
Latte, 70.
Lazzaretto, 105.
Lazzeretto, 105.
Leccofermo, 127.
Lega, 131.
—— bassa, 131.
—— buona, 131.
—— cattiva, 131.
—— falsa, 131.
Legnainolo (da carrozze), 21.
Legno, 57.
—— buon veliere, 97.
—— cattivo veliere, 97.
—— fluitato, 65.
—— più veliere d'un altro, 97.
Lembi, 119.
Lettera, 16.
—— anonima, 18.
—— aperta, 19.
—— a sigillo alzato, 19.
—— cieca, 18.
—— circolare, 16.
—— confidenziale, 17.
—— con sottoscrizione anagrammatica, 18.
—— di cambio, 17.
—— di corso, 112.
—— di credito, 18.
—— di marca, 112.
—— enciclica, 16.
—— in cifera, 18.
—— per consegna, 17.
—— pseudonima, 18.
—— riservata, 16.
—— sigillata, 19.
Lettica, 31.
Lettiga, 31.
Lettighieri, 31.
Leùto, 60.
Levante, 100.
—— Greco, 100.
—— Sirocco, 100.
Levar l'àncora, 84, 89.
Libeccio, 101.
Libretto di posta, 14.
Lido, 103.
Linea d'acqua, 67.
—— lossodromica, 102.
—— ortodromica, 102.
Lingotteria, 131.
Lingua, 104.
Lito, 103.
Liuto, 60.
Loche, 101.
Logre, 60.
Lordo, 131.
Lossodromìa, 102.
Luce (degli sportelli), 24.

M

Maccheria, 110.
Macchina a bassa pressione, 93.
—— ad alta pressione, 93.
—— a doppio effetto, 93.
—— a semplice effetto, 93.

Macchina a vapore, 91.
—— per la contornatura, 133.
—— senza condensazione, 93.
Madiata, 65.
Madre, 132.
Maestra, 72, 73.
Maestraleggiare, 100.
Maestro, 101.
—— d'equipaggio, 114.
Maglie, 119.
Magliette, 119.
Magnano, 134.
—— (da carrozze), 21.
Mammelle, 118.
Mandare a picco, 112.
Manico (della cucchiara), 64.
Manifattura di carrozze, 21.
Maniglia (della serratura), 24.
Maniglie, 25.
Maniglione, 24.
Manòmetro, 92.
Manòpole, 23.
Manovella (del timone), 87.
Manovelle, 84.
Manovre, 79.
—— alte, 79.
—— basse, 79.
—— correnti, 79.
—— dormienti, 79.
—— stabili, 79.
—— volanti, 79.
Manta, 80.
Mantice, 23.
Mantiglie, 80.
Manto, 80.
Manzo, 40.
Marangone, 114.
Marchiare, 131.
Marchiatore, 131.
Marchio, 30.
Mare Adriatico, 104.
Marèa, 110.
—— alta, 110.
—— ascendente, 110.
—— bassa, 110.
—— discendente, 110.
Mareggiare, 110.
Maretta, 110.
Mar grosso, 110.
Marina, 66.
Marinaio, 113.
Marinaresca, 114.
Marinaro, 113.
Marinerìa, 66.
Marosi, 111.
Marre (dell' àncora), 88.
Martinicca, 22.
Maschio, 87.
Mastietti, 24.
Mastro di posta, 14.
—— di zecca, 130.
Mataffioni, 76.
Matrice, 132.
Menale, 83.
Mercantare, 126.
Mercanteggiare, 126.
Mercantevole, 127.
Mercanzia, 111.
Merciaio, 126.
Merciaiuolo, 126.
Merci naufragate, 112.
Meteora, 111.
Mettere alla banda, 97.
—— alla vela, 96.
—— in panna, 97.
Mettersi all'àncora, 89.
Mezza galèra, 59.
—— luna, 86.
Mezzana, 72, 73.
Mezzodì, 101.
Mezzogiorno, 101.
Miccia, 83, 87.
Midolla, 76.
Mistico, 60.
Mocche, 82.
Molla, 26.
Mollare, 81.
Molo, 126.
Moneliere, 130.
Montate, 24.
Montatoio, 25.
Morione, 131.
Morse, 121.
Morso, 39, 120.
Mozzo, 27, 114.
Mozzone, 123.
Mugghiare, 40.
Mugghio, 40.
Muggire, 40.
Muggito, 40.
Mulattiere, 42.
Muletto, 42.
Mulo, 42.
Mura, 81.
Muraglia, 118.
Murare la vela, 77.
Murata, 69.
Museruola, 120.
—— (della briglia), 38.

N

Nacchere (del subbiello), 27.
Nasello, 125.
Naso della sella, 122.
Naufragare, 112.
Naufragato, 112.
Naufragio, 112.
Naufrago, 112.
Naufragoso, 112.
Naulo, 65.
Nautica, 96.
Nautico, 96.
Navalestro, 113.
Navata, 55.

Nave, 55, 57.
—— ammiraglia, 57.
—— a remi, 57.
—— a vapore, 57.
—— a vela, 57.
—— balenaia, 61.
—— balenista, 61.
—— capitana, 57.
—— da guerra, 57.
—— da pesca, 61.
—— da trasporto, 59.
—— di linea, 57.
—— in costruzione, 107.
—— mercantile, 60.
—— sul cantiere, 107.
Navetta, 55.
Navicella, 55.
Navicellaio, 113.
Navicellata, 55.
Navicellino, 55.
Navicello, 55, 60.
Navicellone, 55.
Navicchiere, 113.
Navigante, 115.
Navigare, 96.
—— in conserva, 66.
Navigatore, 115.
Navigazione, 96.
Navigio, 66.
Naviglio, 66.
Navile, 66.
Navilio, 66.
Navolo, 65.
Negar pratica, 104.
Nitrire, 41.
Nitrito, 41.
Nocchiere, 113.
Nocchiero, 113.
Nodo di venti, 111.
Noleggiante, 95.
Noleggiare, 95.
Noleggiatore, 95.
Noleggio, 95.
Nolo, 95.
Nostromo, 114.

O

Occhi, 39.
Occhiali, 120.
Occhio, 120.
—— (dell'àncora), 88.
—— (della scarpa), 22.
Occidente, 101.
Oh ala, 81.
Ombrinali, 69.
Omnibus, 11.
Onda, 111.
Ondata, 110.
Opere morte, 67.
—— vive, 67.
Ordire, 83.
Orecchio (dell'àncora), 88.
Orientare, 97.
Oriente, 100.
Ormeggi, 89.
Ormeggiare, 89.
Ormeggio, 89.
Ortodromia, 102.
Orza, 97.
Orzare, 97.
Ostro, 101.
—— Libeccio, 101.
—— Sirocco, 101.

P

Pacchebotto, 59.
Pacchetto, 59.
Padovanella, 30.
Padrone, 114.
Pagaia, 57.
Paglietto, 56.
Pala, 90.
Palafreno, 41.
Palamento, 90.
Palamola, 65.
Palettino, 27.
Paliscalmo, 61.
Palischermo, 61.
Palle, 133.
Pallino (della serratura), 24.
Palombaro, 114.
Pana, 107.
Pane, 131.
Pappafico, 73.
Parabordo, 56.
Parafango, 30.
Paraguanto, 126.
Paralellogrammo, 92.
Paranco, 83.
Paranzelle, 61.
Parasarchie, 79.
Parrocchetto, 73.
Partita davanti, 26.
—— di dietro, 26.
Partite (di una carrozza), 26.
Passamano, 95.
Passante, 39, 119.
Passanti, 119.
Passaloio, 65.
Passeggiere, 115.
Passeggiero, 115.
Passera, 62.
Passo della chiatta, 64.
—— di chiatta, 64.
Pasteca, 82.
Patente, 104.
—— brutta, 104.
—— netta, 104.
—— sporca, 104.
Paterne, 84.
Paternostri, 75.
Patto risentito, 126.

Pattume, 108.
Pavesare, 78.
Pavesato, 78.
Pece, 108.
Pecore, 111.
Pecorelle, 111.
Pedagna, 90.
Pedana, 25.
Pedanine, 25.
Pedone, 12.
Penniccia, 59.
Pennone, 74.
Periodica, 10.
Perir naufrago, 112.
Pescare, 67.
Pettiera, 37, 124.
Pettorale, 37, 123, 124.
Piaggia, 103.
Piaggiare, 96.
Pianta (della cassa), 24.
Piastre, 132.
Piastrelle, 132.
Piatta, 64.
Pico, 74.
Piede, 75.
—— del cavallo, 118.
—— incastellato, 118.
Piego, 16.
Pignòlo, 131.
Pila, 132.
Pilota, 114.
Pilotaggio, 114.
Piloto, 114.
—— alturiere, 114.
—— costiere, 114.
Pinco, 60.
Piragna, 57.
Pirata, 113.
Pirateria, 113.
Pirato, 113.
Piroga, 57.
Piroscafo, 57.
Pistola, 16.
Pittore (da carrozze), 21.
Pinòli, 133.
Poggia, 97.
Poggiare, 97.
Polacca, 60.
Polena, 71.
Ponente, 101.
—— Libeccio, 101.
—— Maestro, 101.
Ponte, 70.
Ponticella, 64.
Pontile, 64.
Pontone, 62.
—— a cucchiara, 62.
—— da abbattere, 62.
—— da carenaggio, 62.
—— da scoglière, 62.
Poppa, 71.
Porta lettere, 20.
Portamorso, 120.
Portantina, 31.
Portantini, 31.
Portastanghe, 29.
Portata di un bastimento, 94.
Porto, 64, 105.
—— di mare, 105.
—— franco, 105.
—— natante, 64.
Portolano, 102, 113.
Portonaio, 113.
Portulano, 102.
Posolino, 37.
Posta, 13.
—— delle lettere, 14.
—— di favore, 14.
—— reale, 14.
Posti davanti, 23.
—— di fondo, 23.
Postiglione, 9.
Pozzo, 68.
Pratica, 104.
Predellino, 24.
Prendere il largo, 96.
—— passo, 95.
Presa, 113.
—— (della serratura), 24.
Prese (dell'àncora), 88.
Procaccia, 12.
Procaccio, 12.
Procella, 111.
Proda, 71, 103.
Pròdano, 80.
Promontorio, 104.
Prora, 71.
Protestare (una cambiale), 17.
Protesto, 18.
Prua, 71.
Puledra, 41.
Puledro, 41.
Punta, 104.
—— (del ferro del cavallo), 118.
—— (del piede del cavallo), 118.
Puntelli, 70.
Puntone, 62.
Punzone, 132.
Punzoni, 132.

Q

Quadro (dell'àncora), 88.
—— di poppa, 71.
Quarantena, 105.
Quarantina, 105.
Quarta da greco a levante, 100.
—— —— a tramontana, 100.
—— da levante a greco, 100.
—— —— a sirocco, 100.
—— da libeccio a ostro, 101.
—— —— a ponente, 101.
—— da maestro a ponente, 101.
—— —— a tramontana, 101.
—— da ostro a libeccio, 101.

Quarta da ostro a sirocco, 101.
—— da ponente a libeccio, 101.
—— —— a maestro, 101.
—— da sirocco a levante, 100.
—— —— a ostro, 101.
—— da tramontana a greco, 100.
—— —— a maestro, 101.
Quarti, 118, 122.
—— (della ruota), 28.
Quartieri, 122.

R

Rabbonacciare, 110.
Raccogliere le vele, 77.
Rada, 103.
Radancia, 81.
Ragghiare, 42.
Ragghio, 42.
Raggio, 82.
Ragia, 108.
Ragliare, 42.
Raglio, 42.
Ralinga, 76.
—— di caduta, 76.
—— di fondo, 76.
—— di testiera, 76.
Rampicone, 112.
Rampone, 61, 119.
Ramponiere, 61.
Razze, 28.
Rèdine, 39.
Rèdini, 39, 120.
Remaio, 91.
Remante, 90.
Remare, 90.
Remata, 91.
Rematore, 90.
Remeggio, 90.
Remigante, 90.
Remigare, 90.
Remigatore, 90.
Remigazione, 90.
Remigio, 90.
Remo, 89.
Retrangola, 127.
Retrangolo, 127.
Ribaltare, 21.
Ricambio, 94, 126.
Riflusso, 110.
Rimburchiare, 110.
Rimburchio, 110.
Rimorchiare, 110.
Rimorchio, 110.
Rimurchiare, 110.
Rimurchio, 110.
Rinsaccare, 124
Riposi, 23.
Riscontri, 122.
Riscontro, 39.
Riserva, 94.
Rispetto, 94.
Ristoppare, 108.
Ritrangolo, 127.
Ritto, 132.
Riva, 103.
Rivalsa, 126.
Rizzone, 112.
Rocchetti, 23.
Rombi, 100.
Rompente, 109.
Rompicollo, 127.
Rondinella, 59.
Ronzino, 41.
Rosa della bussola, 99, 100.
—— de' venti, 99, 100.
Rostro, 71.
Rota, 63.
Rotaie, 26.
Rotelle, 132.
Rotòne, 63.
Rovescio, 132.
—— del timone, 87.
Rubar la volta, 22.
Rullare, 95.
Rullio, 95.
Ruota, 27.
—— di poppa, 71.
—— di prua, 71.
—— del timone, 87.
Ruote, 93.

S

Saggiare, 130.
Saggiatoia, 130.
Saggiatore, 130.
Saggio, 130.
—— alla tocca, 130.
—— chimico, 130.
Sala, 27.
Salire a bordo, 69, 95.
Salmastre, 84.
Salpare, 96.
Santabarbara, 70.
Sanità, 104.
Sarchie, 79.
Sarte, 79.
Sartie, 79.
Savorra, 94.
Sbandare, 97.
Sbarcare, 105.
Sbarcatoio, 105.
Sbarco, 105.
Sbirro, 82.
Sbrancarsi, 41.
Sbrigliare, 38.
Scafa, 61.
Scafo, 68.
Scala, 69, 105.
—— a tacche, 69.
—— bòscaina, 70.
—— buscalina, 70.
—— di corda, 70.

Scale di levante, 106.
—— di poppa, 70.
Scalmo, 90.
Scalo, 107.
Scandagliare, 102.
Scandaglio, 102.
Scaricamento, 105.
Scaricare, 105.
Scaricazione, 105.
Scarico, 105.
Scarmo, 90.
Scaronzare, 97.
Scaronzo, 97.
Scarpa, 22.
Scarrozzare, 20.
Schifo, 61.
Scia, 96.
Sciabecco, 59.
Scialappa, 61.
Sciare, 90.
Scilocco, 101.
Scionata, 111.
Scione, 111.
Scirocco, 101.
Scogliera, 106.
Scoglio, 109.
—— cieco, 109.
Scolette, 75.
Scontare (una cambiale), 17.
Sconto, 17.
Scopamare, 76.
Scotta, 80.
Scrivano, 114.
Scrocchiante, 127.
Scrocchiare, 127.
Scrocchiatore, 127.
Scrocchio, 127.
—— dotato, 127.
Scrocchione, 127.
Scudiccinolo, 120.
Scudiscio, 124.
Scudo di poppa, 71.
Secca, 109.
Sedere, 122.
Seghetto, 121.
Segreto, 59.
Sella, 122.
Sellino, 122.
Seno di mare, 104.
Sentina, 68.
Serrare le vele, 77.
Serratura a colpo, 24.
—— (dello sportello), 24.
Settentrione, 100.
Sguancia, 120.
—— (della briglia), 38.
Sguernire, 105.
Sigillare (una lettera), 19.
Sigillo, 19.
Sinistra (della nave), 69.
Sirocco, 101.
Sirte, 109.
Sirti, 109.
Slargarsi, 96.
Slitta, 31.
Soccodagnolo, 125.
Soccorrere i naufraghi, 112.
Solletto, 23.
Soggòlo, 120.
—— (della briglia), 38.
Solitario, 30.
Somara, 42.
Somaro, 41.
Sommergere, 111, 112.
Sopraccarico, 114.
Sopracinghia, 122.
Soprafascia, 122.
Sopraschiena, 37, 125.
Sopravvento, 99.
Soscrizione, 19.
Sottoscrizione, 19.
Sottovento, 99.
Spalletta, 65.
Spalmare, 108.
Sparigliare, 124.
Sperino, 23.
Speronara, 59.
Sperone, 71, 124.
Spiaggia, 103.
Spiegare la vela, 77.
Sponda, 103.
Sportelli, 24.
Spronaia 124.
Spronara, 59.
Sprone, 71, 124.
Spronella, 124.
Spugne, 118.
Squadra, 66.
Stabilità, 95.
Stacciare, 86.
Stacciato, 86.
Staffa, 122.
Staffetta, 12.
Staffile, 122.
Staffone, 25.
Stalla, 40.
Stambecco, 59.
—— latino, 59.
—— quadro, 59.
Stampi, 119.
Stanga, 133.
Stanghe, 29.
Stanghetta, 121.
Stantuffo, 91.
Stare a bordo, 95.
—— all'àncora, 89.
—— sulle volte, 97.
Stato Maggiore, 115.
Staza, 94.
Stazare, 94.
Stazatore, 94.
Stazatura, 94.
Stecche, 30.
—— (del mantice), 23.
Stella, 124.
Stendardo, 77.

Stillare, 126.
Stillina, 126.
Stillino, 126.
Stima, 101.
Stiva, 68.
Stivaggio, 68.
Stivale, 124.
Stivare, 68.
Stivatore, 68.
Storco, 127.
Stoffo, 131.
Straccale, 125.
Straglio, 76, 79.
Strascinar cannoni, 84.
Stretto, 104.
Stringere, 82.
Stroppare, 82.
Stroppo, 82, 90.
—— del bozzello, 82.
—— del remo, 82.
Strozzino, 127.
Struzza, 74.
Subbiello, 26, 27.
Suola, 118.

T

Tagliamare, 71.
Tagliatoio, 132.
Talloni, 118.
Tamburo, 87, 93.
Tamigiare, 86.
Tamigiato, 86.
Tamiso, 86.
Tangheggiare, 95.
Tangheggio, 95.
Tappezziere (da carrozze), 21.
Tappo (delle cubie), 72.
Tartana, 60.
Tassello, 132.
Teli, 76.
Tempesta, 111.
Tenda, 78.
Tenuta, 89.
Terzaruolo, 75.
Terzeruolo, 75.
Tesare, 81.
Testiera, 120.
—— (della briglia), 38.
—— (della vela), 75.
Tiemo, 56.
Timone, 29, 81.
Timoniere, 114.
Tirante, 83.
Tirantina, 30.
Tirare, 126.
Tirelle, 29, 37, 125.
Titolo, 131.
Tolda, 70.
Tombata, 75.
Tondello, 132.
Tondini, 132.
Tondo, 27.
Tonneggiare, 81, 110.
Tonneggio, 110.
Tonnellata, 94.
Torchio, 133.
Toro, 40.
Torsello, 132.
Trabaccolo, 60.
Tragiogare, 125.
Trainare, 36.
Traino, 36.
Traino, 36.
Tramontana, 100.
—— Greco, 100.
—— Maestro, 101.
Trapèlo, 13
—— con reciprocità, 13.
—— senza reciprocità, 14.
Trasporto, 59.
Trasto, 55, 56, 105.
Tratta, 124.
Treggia, 36.
Treggiata, 36.
Treggiatore, 36.
Tribordo, 69.
Tribunale delle prese, 113.
Trincea, 34.
Trinchetto, 72, 73.
Tromba, 111.
—— d'acqua, 91.
—— d'aria, 91.
—— idraulica, 109.
—— parlante, 96
Trombaio, 91.
Trozza, 75.
Turbine, 111.

U

Cechero, 60.
Unghia, 118.
Uracano, 111.
Uragano, 111.

V

Vacca, 40.
Vaccara, 41.
Vaccaro, 41.
Valico, 65.
Valigiaio (da carrozze), 21
Valvula, 92.
—— ad aria, 92.
—— di sicurezza, 92.
Vapore, 57.
Varamento, 108.
Varare, 108.
Varco, 65.
Vascello, 57.
—— di primo ordine, 58
—— di second' ordine, 58.

Vascello di terz' ordine, 58.
—— raso, 58.
Veicoli in genere, 7.
—— in specie, 8.
Vela, 75.
—— aurica, 76.
—— latina, 76.
—— quadra, 76.
Velaio, 75.
Velame, 75.
Velata, 96.
Velatura, 75.
Vele alte, 76.
—— basse, 76.
—— di straglio, 76.
Veleggiare, 96.
Veleggiatore, 97.
Veleria, 75.
Veliere, 97.
Velocifero, 12.
Venti, 98.
—— alisei, 98.
—— cardinali, 98.
—— collaterali, 98.
—— costanti, 98.
—— etesii, 98.
—— generali, 98.
—— intermedii, 99.
—— irregolari, 98.
—— monsoni, 98.
—— periodici, 98.
—— regolari, 98.
—— variabili, 98.
Vento, 98.
—— di largo, 98.
—— di terra, 98.
—— in fil di rota, 98.
—— in poppa, 98.
Ventole, 23.
Verga, 131.
Verghe, 131.
Vergolo, 95.
Vessillo, 77.
Vetta, 83.
Vettura, 8.
—— di piazza, 9.
—— di posta, 9.
—— di rimeno, 9.
—— di rimessa, 9.
—— di ritorno, 9.
—— in posta, 9.
—— periodica, 10.
Vetturino, 9.
Via d'acqua, 109.
Vice-Ammiraglio, 115.
Viradore, 84.
Vite, 134.
Vitella, 40.
Vitello, 40.
Voga, 90.
Vogante, 90.
Vogare, 90.
Vogatore, 90.
Voltar largo ai canti, 21.
Voltare un promontorio, 104.
Voltoi, 39.
Voltoio, 120.

Z

Zambecco, 59.
Zatta, 65.
Zattera, 65.
Zavorra, 94.
Zecca, 130.
Zecchiere, 130.
Zecchiero, 130.
Zoccolo, 118.
Zotichezza, 42.
Zufolo, 79.